

22.

SEDUTA DI LUNEDÌ 23 SETTEMBRE 1968

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi	1253	
Disegni di legge:		
(Annunzio)	1253	
(Deferimento a Commissione) 1255, 1256, 1283		
Disegno di legge (Discussione):		
Conversione in legge del decreto-legge in data 30 agosto 1968, n. 917, con- cernente provvidenze a favore delle aziende agricole a coltura specializ- zata danneggiate da calamità natu- rali o da eccezionali avversità atmo- sferiche (367)	1266	
PRESIDENTE	1266	
BIGNARDI	1274	
BO	1269	
CANESTRI	1279	
SPONZIELLO	1267	
Proposte di legge:		
(Annunzio)	1253	
(Deferimento a Commissione)	1256, 1283	
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):		
PRESIDENTE	1284	
LIBERTINI	1284	
MAZZA, <i>Ministro senza portafoglio</i>	1284	
POCHETTI	1284	
		Interrogazioni (Svolgimento):
		PRESIDENTE
		COCCIA
		GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per</i> <i>l'interno</i>
		LA BELLA
		LUZZATTO
		Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Trasmissione)
		Convocazione delle Camere in seduta comune (Annunzio)
		Corte dei conti (Trasmissione di relazioni)
		Domande di autorizzazioni a procedere in giu- dizio (Annunzio)
		Giunta del regolamento (Modifica nella com- posizione)
		Nomina di un sottosegretario (Annunzio)
		Per un lutto del deputato Urso:
		PRESIDENTE
		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)
		Sostituzione di un commissario
		Ordine del giorno della seduta di domani

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

TERRANA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 25 luglio 1968.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Andreoni, Carra, De Poli, Di Leo, Elkan, Mengozzi, Sinesio, Taviani e Toros.

(I congedi sono concessi).

Annunzio della nomina di un sottosegretario.

PRESIDENTE. Ho ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri, in data 17 settembre 1968, la seguente comunicazione:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che con decreto in data 13 settembre 1968 il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato l'onorevole dottore professore Renato Dell'Andro, deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.

Firmato: Giovanni Leone ».

Annunzio di convocazione delle Camere in seduta comune.

PRESIDENTE. Comunico che la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica sono convocati, in seduta comune, per giovedì 3 ottobre 1968, alle ore 10,30, per procedere alla votazione per la nomina di un membro del Consiglio superiore della magistratura, in sostituzione del compianto onorevole avvocato Sanna Randaccio.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal ministro degli affari esteri:

« Contributo a favore del Comitato consultivo internazionale del cotone (ICAC) » (385);

dal ministro di grazia e giustizia:

« Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del codice di procedura penale » (380);

dal ministro delle finanze:

« Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla mensa patriarcale di Venezia l'immobile demaniale " Villa Tivan " sito in Mestre (Venezia) » (378);

« Abrogazione del secondo comma dell'articolo 38 del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, relativo ai beni del cessato partito nazionale fascista e delle organizzazioni soppresse col regio decreto-legge 2 agosto 1943, n. 704 » (379);

dai ministri del tesoro e degli affari esteri:

« Accettazione ed esecuzione degli emendamenti allo statuto del Fondo monetario internazionale adottati dal Consiglio dei governatori il 31 maggio 1968, intesi ad istituire una agevolazione basata sui diritti speciali di prelievo e ad attuare modifiche alle norme e procedure del fondo stesso » (393).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

ALESSI: « Sospensione dei termini processuali nel periodo feriale » (377);

GIOMO: « Norme per la tutela del collocamento al lavoro delle indossatrici e fotomodelle » (381);

IOZZELLI ed altri: « Integrazione dell'articolo 8 della legge 23 febbraio 1968, n. 125, contenente nuove norme sul personale delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura » (383);

CACCIATORE: « Modificazione alla legge 27 maggio 1949, n. 260, concernente disposizioni in materia di ricorrenze festive » (384);

SANTI: « Modifica all'articolo 20 della legge 5 giugno 1951, n. 376, concernente la istituzione di ruoli speciali transitori nelle amministrazioni dello Stato » (387);

SANTI: « Aggiornamento ed estensione del primo comma dell'articolo 11 della legge 27 maggio 1959, n. 324, concernente miglioramenti economici al personale statale in attività ed in quiescenza » (388);

IANNIELLO: « Norme per il riscatto degli anni di studio universitario da parte del personale laureato iscritto al Fondo di previdenza degli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione » (390);

DI PRIMIO e MACCHIAVELLI: « Abolizione della qualifica di aggiunto giudiziario » (391).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Sono state presentate, inoltre, proposte di legge dai deputati:

IOZZELLI: « Estensione ai capitani maestri di scherma in servizio permanente effettivo dei benefici già concessi ai capitani in servizio permanente effettivo maestri di banda » (382);

SANTI: « Modifica alle norme relative al trattamento economico dei capi operai del Ministero della difesa » (386);

PREARO: « Istituzione di " addetti agricoli " presso talune rappresentanze diplomatiche della Repubblica » (389);

MACCHIAVELLI ed altri: « Modifiche alla legge 27 luglio 1967, n. 658, sul riordinamento della previdenza marinara » (392);

EVANGELISTI: « Norme a favore del personale civile di ruolo dello Stato ex combattente ed assimilato » (394);

FODERARO: « Istituzione dell'albo nazionale dei consulenti di relazioni pubbliche » (395);

DE MARIA ed altri: « Contributo statale per l'organizzazione sociale della pediatria preventiva » (396).

Saranno stampate, distribuite e, poiché importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Giovanni De Lorenzo per i reati di cui agli articoli 110 del codice penale, 85 e 93 del codice penale militare di pace (soppressione e falsificazione di atti contenenti notizie di carattere riservato, concernenti la difesa militare dello Stato) (doc. IV, n. 2).

Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Lauro per il reato di cui agli articoli 17, 21 e 243, commi primo e quarto, del testo unico delle leggi sulle imposte dirette 29 gennaio 1958, n. 645 e all'articolo 8, prima parte, della legge 7 gennaio 1929, n. 4 (omissione della denuncia dei redditi) (doc. IV, n. 3);

contro il deputato Greggi per il reato di cui all'articolo 341, prima e ultima parte e primo capoverso, del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 4);

contro il deputato Guidi per concorso nel reato di cui agli articoli 110 e 509 del codice penale (inosservanza delle norme disciplinanti i rapporti di lavoro) e per il reato di cui all'articolo 414 del codice penale (istigazione a delinquere) (doc. IV, n. 5);

contro il deputato Guidi per concorso nel reato di cui agli articoli 110 e 509 del codice penale (inosservanza delle norme disciplinanti i rapporti di lavoro) e per il reato di cui all'articolo 414 del codice penale (istigazione a delinquere) (doc. IV, n. 6);

contro il deputato Abelli per concorso nel reato di cui agli articoli 110, 112 e 290 del codice penale e per altro reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle forze armate della liberazione) (doc. IV, n. 7);

contro il deputato Pezzino per il reato di cui all'articolo 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 8);

contro il deputato Pezzino per il reato di cui all'articolo 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti dell'autorità) (doc. IV, n. 9);

contro il deputato Caponi per i reati di cui all'articolo 341, prima e ultima parte, del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale), all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico senza il preventivo avviso all'autorità di pubblica sicurezza), all'articolo 650 del codice penale (inosservanza di un provvedimento dell'autorità), e all'articolo 414, prima parte, n. 2, del codice penale (istigazione a disobbedire alle leggi) (doc. IV, n. 10);

contro il deputato Cottone per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 11);

contro il deputato Degli Esposti per il reato di cui all'articolo 340, prima parte e capoverso, del codice penale (interruzione di un pubblico servizio) (doc. IV, n. 12);

contro il deputato Traina per il reato di cui agli articoli 595, capoverso n. 1 e 2, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 13);

contro il deputato Guarra per il reato di cui all'articolo 18, terzo comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (intervento in riunione in luogo pubblico senza preventivo avviso all'autorità) (doc. IV, n. 14);

contro il deputato Almirante per il reato di cui all'articolo 278 del codice penale (offesa all'onore del Presidente della Repubblica) (doc. IV, n. 15);

contro il deputato Almirante per i reati di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio del Governo e delle forze armate della liberazione) (doc. IV, n. 16).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni, in sede legislativa:

alla II Commissione (Interni):

« Ripartizione dei proventi di cancelleria degli uffici di conciliazione previsti dalla legge 28 luglio 1895, n. 455, e successive modificazioni » (336);

« Modifiche al primo comma dell'articolo 7 della legge 25 giugno 1909, n. 372, e al primo comma dell'articolo 172 del regio decreto 9 maggio 1912, n. 1447, sulla rimozione dei cadaveri dalla sede ferroviaria » (340) (*con parere della IV e della X Commissione*);

alla III Commissione (Affari esteri):

« Aumento del contributo a favore dell'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente (ISMEO) » (374) (*con parere della V Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Autorizzazione a portare il ricavato della vendita di un'aliquota del poligono di tiro a segno di Ravenna in aumento agli stanziamenti dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa » (337) (*con parere della V e della VII Commissione*);

« Agevolazioni tributarie a favore delle università e degli istituti di istruzione universitaria » (348) (*con parere della V e della VIII Commissione*);

« Rimborso da parte del Tesoro degli interessi e provvigioni sui depositi vincolati in conto corrente costituiti presso la Banca d'Italia » (356) (*con parere della V Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

« Agevolazioni per l'arruolamento nel CEMM dei giovani licenziati presso gli istituti professionali per le attività marinare e per l'industria e l'artigianato » (332);

« Trattamento economico spettante ai sottufficiali, graduati e militari di truppa delle forze armate impiegati in servizi collettivi di ordine pubblico fuori sede » (333) (*con parere della V Commissione*);

« Soppressione del collegio professionale marittimo "Caracciolo" Sabaudia » (338) (*con parere della VI Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Tutela e valorizzazione della zona archeologica dell'antica Paestum » (329) (*con parere della II, della IV, della V, della IX e della XI Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

« Modifiche all'articolo 55 del regolamento circa la polizia, la sicurezza e la regolarità dell'esercizio delle strade ferrate, approvato con regio decreto 31 ottobre 1873, numero 1687 » (342) (*con parere della IV Commissione*);

« Nuove disposizioni in materia di passaggi a livello in consegna a privati » (343) (*con parere della IV e della V Commissione*);

« Modifiche all'articolo 41 della legge 9 febbraio 1963, n. 82, concernente la revisione delle tasse e dei diritti marittimi » (349) (*con parere della V e della VI Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

« Istituzione di un ufficio nazionale di collocamento della gente dell'aria » (328) (*con parere della IV e della X Commissione*);

alla XIV Commissione (Sanità):

« Ordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali » (346) (*con parere della I, della V e della XII Commissione*);

« Modifiche e integrazioni all'articolo 32 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 e all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 264 » (347) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

PENNACCHINI: « Giudizio di responsabilità amministrativa e contabile per danno originato dall'altrui fatto delittuoso » (288) (con parere della V Commissione);

DI PRIMIO ed altri: « Norme in materia di nomina e durata in carica degli organi di amministrazione degli enti parastatali » (304) (con parere della II Commissione);

« Norme sull'ordinamento e sulle attribuzioni degli uffici scolastici regionali o interregionali » (330) (con parere della VIII Commissione);

« Aumenti dei posti organici delle carriere del personale non insegnante delle università e degli istituti di istruzione universitaria e degli osservatori astronomici e vesuviano » (331) (con parere della V e della VIII Commissione);

alla II Commissione (Interni):

AMADEO ed altri: « Modifiche alla legge 4 agosto 1955, n. 722, per la parziale devoluzione degli utili delle lotterie nazionali ad organizzazioni della Resistenza » (254) (con parere della VI Commissione);

BUSETTO ed altri: « Disposizioni per l'esercizio, la sicurezza e la sorveglianza delle sale adibite a proiezioni cinematografiche a formato normale » (295) (con parere della IV e della XIII Commissione);

BARTOLE: « Estensione a favore dei tecnici dei laboratori provinciali (e comunali) di igiene e di profilassi della indennità per lavoro nocivo e rischioso prevista dalla legge 2 novembre 1964, n. 1159 » (307) (con parere della XIV Commissione);

PROTTI: « Dismissione definitiva delle strade militari e fissazione del termine per la designazione da parte dei comuni, delle province ed altri enti delle strade ex-militari da

conservarsi agli usi civili per la viabilità ordinaria » (354) (con parere della V, della VII e della IX Commissione);

DE LORENZO FERRUCCIO ed altri: « Estensione al personale tecnico dipendente dagli enti locali delle disposizioni contenute nella legge 7 maggio 1965, n. 459 » (363) (con parere della XIV Commissione);

DE LORENZO FERRUCCIO ed altri: « Estensione ai direttori, ai primari ed ai direttori di farmacia degli ospedali psichiatrici delle disposizioni del primo comma dell'articolo 6 della legge 10 maggio 1964, n. 336 » (364) (con parere della XIV Commissione);

DE LORENZO FERRUCCIO: « Norme per la determinazione del trattamento economico dei sanitari comunali » (375) (con parere della XIV Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

SPAGNOLI ed altri: « Norme relative alle locazioni degli immobili urbani » (227);

BUSETTO ed altri: « Regolamentazione dei canoni di affitto degli immobili urbani » (229);

BODRATO ed altri: « Modificazioni al regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, sull'ordinamento dello stato civile ed alcune formule del decreto ministeriale 7 luglio 1958 » (267);

PENNACCHINI: « Modifica dell'articolo 175 del codice penale e dell'articolo 487 del codice di procedura penale » (289);

PENNACCHINI: « Corruzione nell'esercizio dell'attività sportiva » (290) (con parere della II Commissione);

PENNACCHINI: « Modifica all'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 » (291);

BALDI ed altri: « Disciplina della raccolta dei funghi » (299) (con parere della XI Commissione);

DI GIANNANTONIO ed altri: « Concorso per titoli con graduatoria ad esaurimento per il conferimento del posto di notaio riservato a praticanti notai ex combattenti, reduci e partigiani » (305);

alla V Commissione (Bilancio):

« Regolamento degli impegni finanziari derivanti al Governo italiano dall'acquisto di navi di tipo *Liberty* dal governo degli Stati Uniti d'America » (334) (con parere della III e della IV Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

ROBERTI ed altri: « Regolamentazione della tassa dei redditi di lavoro, per l'imposta complementare » (358) (con parere della V Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

DURAND DE LA PENNE: « Interpretazione autentica e modifica dell'articolo 6 della legge 28 marzo 1968, n. 371, concernente trattamento in servizio, a domanda, degli ufficiali di complemento dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (339) (*con parere della V Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

NANNINI ed altri: « Modifiche all'ordinamento delle Facoltà di magistero » (252);

NANNINI ed altri: « Modifica alla legge 23 maggio 1964, n. 380, recante norme per le nomine e concorsi a posti di direttore didattico in prova » (253);

LEVI ARIAN GIORGINA ed altri: « Modifiche alle norme della legge 25 luglio 1966, n. 574, concernente i concorsi magistrali e l'assunzione in ruolo degli insegnanti elementari » (255);

RACCHETTI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 20 marzo 1968, n. 327, concernente l'immissione d'insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media » (263);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

CURTI ed altri: « Esproprio da parte dei comuni delle aree destinate ai servizi pubblici » (237) (*con parere della I, della II, della IV e della V Commissione*) (*urgenza*);

BIGNARDI ed altri: « Proroga del termine di cui al settimo comma dell'articolo 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765, concernente modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica » (264) (*con parere della IV Commissione*);

FORNALE ed altri: « Iscrizione dell'idrovia Verona-Vicenza-Padova tra le linee navigabili di seconda classe » (278) (*con parere della V Commissione*);

GIORDANO e BOTTA: « Modifiche all'articolo 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765, concernente modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica » (353) (*con parere della IV Commissione*);

RAUSA: « Proroga di termini previsti nella legge 6 agosto 1967, n. 765 » (373) (*con parere della IV Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

BONOMI ed altri: « Norme in materia di colonia parziaria » (273) (*con parere della IV Commissione*);

BIGNARDI: « Modifica dell'articolo 3 della legge 14 luglio 1965, n. 901, recante delega al

Governo per l'organizzazione degli enti di sviluppo e norme relative alla loro attività » (361);

alla XII Commissione (Industria):

DURAND DE LA PENNE: « Norme integrative della legge 7 febbraio 1951, n. 72, concernente rivalutazione dei fondi amministrati dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura per il trattamento di quiescenza del personale » (246);

BIMA e DALL'ARMELLINA: « Norme per la determinazione degli indennizzi per i trasferimenti di aziende elettriche minori all'ENEL in applicazione dell'articolo 5, n. 4, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643 » (282) (*con parere della XIII Commissione*);

« Assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti » (345) (*con parere della I, della IV, della V e della X Commissione*);

ALESSI: « Provvedimenti per le aziende elettriche minori e per i loro titolari » (362) (*con parere della XIII Commissione*);

ORIGLIA ed altri: « Modificazioni alla disciplina dei magazzini di vendita a prezzo unico » (371) (*con parere della II e della IV Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

BASTIANELLI ed altri: « Modifica della legge 2 aprile 1968, n. 424, recante " Modifiche ed integrazioni alla legge 19 gennaio 1955, n. 25, e della legge 29 aprile 1949, n. 264 " » (269) (*con parere della XII Commissione*);

ROBERTI ed altri: « Orario di lavoro e riposo settimanale ed annuale dei lavoratori dipendenti » (280) (*con parere della I, della IV, della V, della X, della XI e della XII Commissione*);

ROBERTI ed altri: « Regolamentazione delle commissioni interne » (281) (*con parere della IV Commissione*);

AMADEI GIUSEPPE e PALMIOTTI: « Valutabilità dei benefici economici e di carriera concessi agli ex combattenti e categorie assimilate nei confronti dei mutilati ed invalidi civili per fatto di guerra e dei congiunti dei caduti » (300) (*con parere della I Commissione*);

MERENDA e LAFORGIA: « Esonero degli artigiani dall'applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 424 » (313) (*con parere della XII Commissione*);

ALESSANDRINI: « Esclusione delle aziende artigiane dagli obblighi risultanti dall'articolo 1 e dall'articolo 2 della legge 2 aprile

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

1968, n. 424, in materia di assunzione degli apprendisti » (314) (con parere della XII Commissione);

FODERARO e CAIAZZA: « Criteri di attribuzione degli onorari e competenze fra i legali degli enti di previdenza » (316);

« Formazione professionale dei lavoratori » (327) (con parere della I, della V, della VI, della VIII, della XI e della XII Commissione);

« Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, modificato con legge 8 maggio 1949, n. 285, e ratificato con ulteriori modificazioni dalla legge 2 aprile 1951, n. 302, concernente provvedimenti per la cooperazione » (357) (con parere della IV, della V e della VI Commissione);

DE LORENZO FERRUCCIO e CASSANDRO: « Ri-congiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza nei casi di cessazione dal servizio avvenuta anteriormente all'entrata in vigore della legge 2 aprile 1958, n. 322 » (365) (con parere della V Commissione);

alla XIV Commissione (Sanità):

D'AQUINO ed altri: « Norme sui reparti di anestesia e rianimazione negli ospedali italiani » (245) (con parere della V Commissione);

MOSCA ed altri: « Istituzione dell'Albo dei collaboratori scientifici esterni dell'industria farmaceutica e regolamentazione della relativa attività » (272) (con parere della IV e della XII Commissione);

FERIOLI ed altri: « Istituzione di scuole professionali per infermieri » (274) (con parere della VIII Commissione);

USVARDI e BENSI: « Disciplina dell'approvvigionamento e della vendita al pubblico del latte alimentare » (310) (con parere della II, della IV e della XII Commissione);

PATRINI ed altri: « Disciplina dell'attività di collaboratore scientifico di specialità farmaceutiche soggette a registrazione » (372) (con parere della IV e della XII Commissione);

alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIII (Lavoro):

ROBERTI e PAZZAGLIA: « Norma interpretativa dell'articolo 9 della legge 15 luglio 1966, n. 604, sui licenziamenti individuali, relativamente alla corresponsione della indennità di anzianità, e modifica dell'articolo 2120 del codice civile » (279);

alle Commissioni riunite VI (Finanze e tesoro) e XIII (Lavoro):

GUERRINI RODOLFO e BONIFAZI: « Cessazione dei rapporti associativi delle banche a prevalente partecipazione statale e degli istituti di credito di diritto pubblico con le organizzazioni sindacali delle banche private » (268) (con parere della V Commissione);

alle Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e X (Trasporti):

« Modificazioni all'articolo 91 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 » (341) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

« Modifiche agli articoli 32 e 33 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e ritocchi alla tassa di circolazione per gli autoveicoli industriali » (344) (con parere della V e della VI Commissione).

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso in data 27 luglio 1968, la deliberazione e la relativa relazione della Corte a sezioni riunite sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (doc. XIV, n. 1).

Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso anche i seguenti documenti:

— la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura, per gli esercizi 1964, 1965, 1966 e 1967 (doc. XV, n. 27/1964-1967);

— la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente italiano della moda, per l'esercizio 1966 (doc. XV, n. 28/1966);

— la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti, per gli esercizi 1962, 1963, 1964, 1965 e 1966 (doc. XV, n. 29/1962-1966);

— la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo per la mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo, per gli esercizi 1965 e 1966 (doc. XV, n. 30/1965-1966);

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

— la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Pio istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma, per gli esercizi 1962, 1963, 1964 e 1965 (doc. XV, n. 31/1962-1965).

Inoltre la Corte dei conti ha trasmesso, a norma dell'articolo 100 della Costituzione, la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria della « Nazionale Cogne » società per azioni, per gli esercizi 1965, 1966 e 1967 (doc. XV, n. 26/1965-1967).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha trasmesso il testo delle osservazioni e proposte sulla riforma tributaria.

I documenti sono stati trasmessi alla Commissione competente.

Modifiche nella composizione della Giunta del regolamento.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Giunta del regolamento il deputato Vito Scalia in sostituzione del deputato Renato Dell'Andro, nominato membro del Governo.

Sostituzione di un commissario.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione d'indagine richiesta dall'onorevole Scalfari a norma dell'articolo 74 del regolamento il deputato Aldo Amadeo in sostituzione del deputato Renato Dell'Andro, nominato membro del Governo.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per un lutto del deputato Urso.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il collega Urso è stato recentemente colpito da grave lutto: la perdita del padre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli La Bella, Fasoli, Morelli, Alboni e Biagini, al ministro dell'interno, « per sapere quanto sia costata la complessa apparecchiatura elettronica installata al Viminale per la pronta elaborazione dei risultati elettorali relativi alla consultazione del 19-20 maggio scorso; quanti specialisti vi siano stati addetti; quali disfunzioni abbiano impedito al Ministero di conoscere e comunicare alla stampa ed alla RAI-TV i risultati della consultazione stessa prima di alcune redazioni di giornali e di uffici elettorali di alcuni partiti » (3-00007).

L'onorevole sottosegretario di Stato per lo interno ha facoltà di rispondere.

GASPARI, Sottosegretario di Stato per lo interno. Nessuna disfunzione si è verificata nella raccolta e comunicazione dei risultati delle elezioni del 19 maggio scorso; anzi, nonostante una maggiore lentezza nelle operazioni di scrutinio da parte di molti seggi elettorali, l'ultima comunicazione sui risultati della Camera dei deputati è stata diramata con circa tre ore di anticipo rispetto alla comunicazione dei risultati delle precedenti elezioni politiche del 1963.

Se alcune comunicazioni di stampa hanno potuto precedere quelle ministeriali, ciò si deve alla ovvia e imprescindibile necessità per il Ministero di attendere i risultati di tutte le sezioni elettorali, non potendo certamente fornire come risultati, anche se provvisori ma sempre « ufficiali », dati incompleti o approssimativi.

Nella raccolta ed elaborazione dei dati relativi alle predette elezioni politiche è stato impiegato l'elaboratore elettronico in normale dotazione al servizio elettorale del Ministero.

La complessa apparecchiatura — che viene utilizzata anche per molte altre esigenze, oltre quelle meramente transitorie ed occasionali indicate — è tenuta in locazione per il canone mensile di lire 3.828.200. Ad essa sono addetti, in via permanente, n. 17 impiegati del servizio elettorale, assistiti saltuariamente da un ingegnere della ditta fornitrice.

In occasione delle elezioni il complesso elettronico ha funzionato ininterrottamente

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

senza alcuna disfunzione o irregolarità, tanto è vero che pochi minuti dopo l'arrivo dell'ultima comunicazione delle prefetture è stato possibile fornire il riepilogo generale dei risultati con il riparto dei seggi, compreso, per la Camera dei deputati, il riparto dei seggi riversati al collegio unico nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole La Bella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LA BELLA. Non posso dichiararmi soddisfatto perché mi pare che si neghi la evidenza dei fatti, che si neghi cioè quello che tutti i giornali italiani e che perfino la stampa straniera ha sottolineato.

Il sottosegretario ci ha descritto una macchina perfetta che fa pensare però ad una bella gallina che non faceva uova. Infatti, mentre ricordiamo tutti che il ministro Taviani, in una storica conferenza alla stampa italiana e internazionale, descrisse i complessi impianti del cervello elettronico installati al Viminale ed affermò, se ben ricordo, che servivano per fornire ai giornalisti italiani e stranieri notizie e tabelle comparative sui risultati elettorali con la massima rapidità, tutti hanno potuto constatare che, in questa occasione, tale rapidità non si è verificata. La radio, la televisione, gli organi di stampa governativi, dopo la conferenza stampa del ministro Taviani, andarono in solluchero nel descrivere questo gioiello della cibernetica nazionale. Invece, alla prova dei fatti, questo super-cervello elettronico ha fatto cilecca.

Il 21 maggio, nella sala stampa del Viminale, dopo la vana attesa dei risultati elettorali, immediatamente si battezzò questo cervello elettronico italiano « un complicatissimo cretino » (*Si ride*) (la definizione fu di un giornalista inglese), « una macchina portentosa che però non aveva funzionato ».

Il sottosegretario non ci ha detto se sia vera o no la notizia che al comando di questa portentosa macchina e dell'apparato che doveva controllarla vi era il generale Maffei. Se è vero che comandava un generale, cominciamo a comprendere e a spiegarci ogni cosa. In realtà il complesso apparato elettronico si è inceppato non perché sia stato incapace di ragionare e di elaborare i dati, ma perché dietro i fili, le valvole, i transistori, vi era un meschino calcolo politico, il calcolo di chi credeva che al cervello elettronico sarebbero arrivati dati del tutto diversi da quelli che in realtà poi giunsero.

La verità è che si credeva di aver « transistorizzato » anche i cervelli degli elettori

italiani. Invece i cervelli degli elettori italiani non si sono lasciati transistorizzare ed anche i conti non hanno quadrato. Secondo i calcoli fatti, non elettronici ma politici, lo uso sfacciato ed illegale di tutti i mezzi pubblici di propaganda, nonché dei fondi dello Stato, dei comuni e degli enti pubblici, per conquistare voti e coartare le coscienze, cinque anni di sottogoverno avrebbero dovuto dare un risultato che sembrava naturale: una grande vittoria del centro-sinistra e la sconfitta delle opposizioni.

Questa operazione invece il cervello elettronico non poté registrarla; e allora si spensero i transistori e si lasciarono arrugginire i bottoni. Si verificò così l'assurdo che una edizione speciale dell'*Unità* (e mi pare anche del *Paese sera*) portò i risultati completi.

Ho qui anche una fotografia: mentre il ministro Taviani annuncia ancora gli ultimi dati sulla partecipazione degli elettori al voto del Senato, sul tavolo della sala stampa dell'ufficio del Viminale ci sono le edizioni speciali dei giornali che portano i dati completi del Senato. Mentre, quindi, il ministro dell'interno ancora si indugiava e si baloccava con le percentuali e lo *speaker* televisivo De Luca continuava a parlare dal video delle condizioni del tempo che avevano permesso in alcuni luoghi una maggiore affluenza alle urne mentre qualche pioggerella l'aveva ritardata qua e là, uscivano a Roma le edizioni speciali dei giornali che riportavano i dati completi sul voto degli elettori per il Senato.

Alle due di notte di martedì 21 maggio, così come risulta dalla lettura dei giornali, il ministro Taviani ancora dava lettura di una tabella addomesticata in cui la clamorosa avanzata del partito comunista italiano e l'affermazione sensazionale — per loro — del PSIUP venivano ridimensionate ad uso interno e si spacciava una clamorosa avanzata della DC a cui veniva attribuito il 6 per cento di incremento dei risultati elettorali. Alle due di notte siamo andati a dormire con la persuasione, secondo i dati trasmessi dal Ministero, che la verità era questa.

Invece la verità fu ben diversa e la mattina dopo, sia pure con il contagocce, ci hanno dovuto dire come stavano effettivamente le cose. Ad un certo momento il cervello elettronico è stato lasciato libero di ragionare e, quindi, senza freni e senza inganni, ci ha detto che gli italiani hanno finalmente saputo, quasi a due giorni dalla chiusura delle urne, che il centro-sinistra usciva dalle elezioni con le ossa fratturate e che il vero bal-

zo in avanti era stato fatto dal PCI e dalla sinistra unita.

Finché questi sistemi di regola e di costume (l'onorevole Gaspari, ottima, stimabile e simpatica persona è una continuazione del vecchio Ministero dell'interno: era sottosegretario allora e lo è oggi) continueranno al Viminale, non potrò e non potremo essere soddisfatti della risposta che ci viene data oggi, che nega i fatti, e inoltre non assume alcun impegno, affinché, almeno per l'avvenire, questi fatti non abbiano più a ripetersi.

La libertà non occorre solo ai cervelli dell'uomo: occorre anche ai cervelli delle macchine, in regime democratico cristiano.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Greggi, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « per avere notizie in merito alla gravissima esplosione di delinquenza comune, verificatasi in Roma nel pomeriggio di venerdì 31 maggio ad opera di minoranze evidentemente organizzate e ben addestrate a queste nuove forme di delinquenza. In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere quale sia il bilancio dei feriti da parte delle forze di polizia, e quanti delinquenti siano stati denunciati all'autorità giudiziaria, e per quali reati » (3-00011).

Poiché l'onorevole Greggi non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Luzzatto, al ministro dell'interno, « per conoscere se abbia provveduto o intenda al più presto provvedere ad annullare il grave e antidemocratico decreto 20 giugno 1968, n. 802, con il quale il prefetto di Viterbo, con capziosa interpretazione dell'articolo 8, lettera b), del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, ha creduto di poter annullare per illegittimità la delibera 17 giugno 1968, n. 54, con la quale il consiglio comunale di Tuscania aveva surrogato, secondo legge, suoi componenti dimissionari; e con il medesimo decreto prefettizio ha creduto addirittura dichiarare la necessità di rinnovo del consiglio comunale stesso, benché legalmente e di fatto in numero che ne assicurava il funzionamento, e nominare commissario prefettizio per l'amministrazione straordinaria del comune di Tuscania, senza per altro disporre la sospensione del consiglio, né stabilire la data delle elezioni per il suo rinnovo, che pure, secondo la citata interpretazione dell'articolo 8 del testo unico del 1960, dovrebbero aver luogo entro tre mesi » (3-00053).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GASPARI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Con deliberazione n. 53 del 17 giugno 1968, il consiglio comunale di Tuscania prendeva atto delle dimissioni dalla carica presentate contestualmente da dieci — su venti — consiglieri comunali, dei quali tre erano assessori effettivi ed uno supplente.

A norma della lettera b) dell'articolo 8 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, il consiglio è quindi venuto a cessare *ipso iure* dalle sue funzioni, con conseguente preclusione della possibilità di effettuare surrogazioni.

È, inoltre, da rilevare che, essendo compresi fra i dimissionari tre assessori effettivi ed uno supplente dei sei componenti la giunta municipale, anche tale organo è venuto a trovarsi nella impossibilità di funzionare.

Legittimamente, pertanto, con decreto n. 802 del 20 giugno 1968 il prefetto di Viterbo ha annullato la deliberazione n. 54 del 17 giugno 1968 del consiglio comunale di Tuscania, relativa alla surrogazione dei dieci consiglieri comunali dimissionari, ed ha proceduto alla nomina di un commissario al comune per assicurarne la normale gestione.

È da soggiungere che, nel caso considerato, non sussisteva la necessità di un formale provvedimento di sospensione del consiglio, in quanto — come si è precisato — il consiglio era venuto meno *ope legis*. Né può ritenersi che il decreto avrebbe dovuto indicare la data di convocazione dei comizi elettorali, poiché l'articolo 8 del citato testo unico del 1960 stabilisce in tre mesi il termine entro il quale devono effettuarsi le elezioni per il rinnovo del consiglio.

Le elezioni nel comune di Tuscania saranno, comunque, effettuate nel prossimo ciclo autunnale.

PRESIDENTE. L'onorevole Luzzatto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LUZZATTO. Signor Presidente, dichiaro molto brevemente che non posso essere soddisfatto di aver sentito rileggere qui il decreto del prefetto, sulla cui discutibile legittimità avevo chiesto di interrogare il ministro.

Avrei desiderato ascoltare per lo meno un rapporto degli uffici del Ministero, un po' diverso dal testo del decreto e che cercasse di spiegarlo; invece il rapportino che ci ha letto l'onorevole sottosegretario è letteralmente il testo del decreto prefettizio, e questo lo conoscevo già.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

L'unica cosa nuova che il sottosegretario ci ha detto è che le elezioni si faranno nel ciclo autunnale, sempre fuori dai termini di legge, i quali prescrivono: « entro tre mesi ». E poiché si tratta di un provvedimento del giugno scorso, i tre mesi sono passati e le elezioni non sono state fatte nei termini. Se una volta o l'altra il Ministero dell'interno si convincesse che i termini elettorali di legge è bene che siano rispettati, credo che sarebbe un passo avanti.

Devo osservare che io avevo chiesto all'onorevole ministro dell'interno come spiegava l'interpretazione della legge data dal prefetto. Non ho avuto risposta, perché non mi è stata letta altro, qui, che l'interpretazione del prefetto.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma, onorevole Luzzatto, quando si dimettono dieci consiglieri, ella sa che è arbitraria la sostituzione dei dimissionari. Se abuso c'era, c'era da parte di chi voleva operare cosa illegittima, con piena violazione della legge. Vi sono stati dieci dimissionari, il consiglio comunale ha perso la metà dei componenti e quindi automaticamente si è sciolto. Vuol negare la luce del sole?

LUZZATTO. Alla luce del sole ci sono altri casi, nei quali si procede in modo del tutto diverso: c'è, per esempio, il comune di Colledimacine, nella sua provincia di Chieti, in cui c'è una situazione esattamente del medesimo genere che si trascina da mesi e che la prefettura regolarmente ignora.

Comunque, il punto essenziale concerne l'interpretazione della legge. Il sottosegretario mi dice: ella sa benissimo che l'interpretazione da darsi è quella data dal prefetto. Ma proprio questo è il punto su cui devo confessare la mia ignoranza: io non lo so affatto. Io so che la legge prevede che dove un consiglio comunale sia ridotto a meno della metà, esso non possa funzionare e quindi debba essere rieletto. Ma quando accade che un consigliere dia le dimissioni, a norma di legge, è surrogato in sua vece dal primo dei non eletti della medesima lista. Nel caso di cui stiamo discorrendo accadde che proprio nella lista della democrazia cristiana (ma questi sono fatti della democrazia cristiana di Toscana oppure dei singoli consiglieri eletti di Toscana) i subentranti si guardarono bene dal non accettare. Accettarono! E allora in quel caso non si può ritenere che sia venuto meno il numero legale. Vede, onorevole sottosegre-

tario, la norma è dettata dall'impossibilità di funzionamento del consiglio. Vogliamo essere pignoli? Sarebbe bastato che il sindaco di Toscana, invece di mettere all'ordine del giorno in blocco (cosa discutibile, perché è delibera individuale) la presa di atto delle dieci dimissioni e le dieci surrogazioni, le avesse messe all'ordine del giorno una dopo l'altra, e non si sarebbe mai verificata la riduzione al di sotto della metà, perché, a mano a mano che uno dei consiglieri veniva dichiarato dimissionario e le dimissioni venivano accettate, quel consigliere veniva immediatamente surrogato.

Ella sa, per risponderle sullo stesso tono, ed ella mi insegna che il Consiglio di Stato ha riconosciuto che non c'è mai soluzione di continuità quando si procede a surrogazione. Il surrogato prende il posto del dimissionario contestualmente alla cessazione del suo mandato. Di conseguenza, se si accettano le dimissioni di uno e si proclama in suo luogo, a succedergli, il primo dei non eletti della stessa lista e quello accetta, si può passare al secondo, ecc. Ma come mai, in questo caso, si è avuta tanta fretta da parte della prefettura?

È noto che in molti casi si lasciano passare mesi prima di procedere. Si fanno tutti i tentativi, come è giusto, per far funzionare il consiglio eletto. In questo caso vi era stato l'immediato subentro e il numero era integrato. Inoltre non si può davvero non vedere che il prefetto, se voleva fare questa eccezione di illegittimità di ogni surroga (onorevole sottosegretario, imparino i prefetti almeno a fare il loro mestiere), avrebbe dovuto farla caso mai quando aveva ricevuto l'ordine del giorno, perché avendo ricevuto l'ordine del giorno (accettazione delle dimissioni, surrogazione dei dimissionari: i prefetti ricevono la comunicazione delle convocazioni e degli ordini del giorno) avrebbe dovuto fare prima le sue osservazioni. Il sindaco gli avrebbe risposto: va benissimo, se vuole così, le faremo una per volta.

Si tratta di uno di quei provvedimenti singolari dei quali avremmo gradito avere una spiegazione, non che ce ne fosse letto il testo. Ecco perché per questa parte non posso dichiararmi soddisfatto. Ringrazio invece l'onorevole sottosegretario di averci detto che, se non nei tre, nei cinque o sei mesi le elezioni a Toscana si faranno. Quando si fanno le elezioni — noi crediamo nei principi democratici rappresentativi — noi siamo sempre soddisfatti, e certo con le nuove elezioni il problema sarà chiuso. Oggi la risposta, della quale

non posso dichiararmi soddisfatto, non lo chiude.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Coccia, al ministro dell'interno, « per sapere come spieghi che a soli quindici giorni dalle elezioni politiche del 19-20 maggio, la prefettura di Rieti abbia simultaneamente disposto ispezioni ingiustificate nei confronti di quasi tutte le amministrazioni unitarie di sinistra della Sabina, e precisamente a Poggio Mirteto, Fara Sabina e Montopoli, creando un clima di intimidazione autoritaria nei confronti degli amministratori, dipendenti e singoli cittadini, mirando a creare scandali politici e fornendo oggettivamente materia di speculazione alla stampa ed alle forze politiche di centro-sinistra, in relazione ad atti e delibere in generale già approvati dalla prefettura e comunque riferentisi ad atti lontani nel tempo. In particolare l'interrogante intende conoscere come si giustifichino gli illegittimi ed arbitrari interrogatori disposti dallo zelante ispettore, arrogandosi poteri inquisitori propri dell'autorità giudiziaria nei confronti di amministratori e cittadini, senza alcuna garanzia di tutela e servendosi talvolta del compiacente ausilio delle stazioni dei carabinieri per chiamare ed interrogare cittadini ed amministratori in carica. L'interrogante intende ancora sapere se sia a conoscenza che, nello svolgimento di tale attività inquisitoria, l'ispettore prefettizio è giunto ad interrogare consiglieri del PSU facenti parte della maggioranza, con evidenti intenti politici di rottura delle giunte. Tanto premesso, l'interrogante chiede se ritenga, alla luce di questi inammissibili gravi episodi, disporre una inchiesta e prendere gli opportuni provvedimenti disciplinari » (3-00070).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GASPARI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Le ispezioni ai comuni di Fara Sabina, Montopoli e Poggio Mirteto, alle quali fa riferimento l'onorevole interrogante, sono state disposte dalla prefettura di Rieti in tempi diversi, per obiettive e rilevanti ragioni di carattere amministrativo alle quali, pertanto, rimane estranea la pretesa concomitanza con la campagna elettorale per le consultazioni politiche del 19-20 maggio.

Sta di fatto che l'ispezione al comune di Fara Sabina fu affidata, nell'ambito del servizio ispettivo svolto istituzionalmente presso

gli enti locali, ad un funzionario della prefettura di Rieti sin dal 13 dicembre 1967.

Le altre ispezioni ai comuni di Montopoli e Poggio Mirteto, affidate ad altro funzionario, rispettivamente nella terza decade di aprile e all'inizio del mese di maggio, furono determinate da esposti, interessanti anche la autorità giudiziaria, con i quali venivano segnalate irregolarità di indubbio rilievo.

È da escludere che — nel corso di tali ispezioni — siano stati commessi abusi di sorta da parte dei funzionari incaricati.

Dalle citate ispezioni sono emerse varie irregolarità, consistenti, per il comune di Fara Sabina, nell'invito alla gara di appalto per l'installazione di contatori dell'acqua potabile di cinque ditte, anziché quattordici come aveva indicato l'ufficio tecnico erariale, e nell'aggiudicazione dell'appalto stesso per un prezzo quasi doppio rispetto a quello indicato dallo stesso ufficio tecnico; per il comune di Poggio Mirteto, in cancellazioni di ben 165 contribuenti dai ruoli della imposta di famiglia operate arbitrariamente dal sindaco e da questo comunicate agli interessati con lettere personali del 27 marzo scorso, nonostante la mancanza del prescritto deliberato della giunta municipale, intervenuto soltanto il 23 aprile successivo, ma con carattere di mera sanatoria, dato che la giunta non ha potuto addurre alcun motivo di giustificazione alle concesse esenzioni; per il comune di Montopoli Sabina, in irregolarità nel rilascio di licenze edilizie, disordine urbanistico, mancanza di regolamento edilizio, tolleranza di abusive occupazioni di suoli demaniali e mancata astensione dalle riunioni della commissione edilizia di un componente allorché sono stati esaminati progetti di costruzioni dallo stesso redatti.

Mentre si è provveduto ad informare l'autorità giudiziaria in ordine a quei fatti che possono configurare ipotesi di reato, i rilievi emersi dalle ispezioni sono stati contestati alle amministrazioni interessate.

Il comune di Fara Sabina ha dedotto ad alcuni addebiti e per altri sta provvedendo; sulle deduzioni presentate dal comune di Montopoli Sabina si è reso necessario richiedere il parere al provveditorato regionale alle opere pubbliche. La giunta municipale di Poggio Mirteto, con atto n. 168 del 22 agosto 1968, ha deliberato di non controdedurre ai rilievi della prefettura che, quindi, ravvisando nelle esenzioni tributarie irregolarmente disposte dagli amministratori di quel comune gli estremi della responsabilità prevista dall'articolo 254 del testo unico della legge co-

munale e provinciale del 1934, ha segnalato il caso alla procura generale della Corte dei conti, per i provvedimenti di competenza.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

PRESIDENTE. L'onorevole Coccia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COCCIA. Devo iniziare questa mia replica rifacendomi all'osservazione avanzata poco fa dal collega Luzzatto, che in questo momento presiede l'Assemblea, circa il punto che ella, onorevole sottosegretario, non ha fatto che ripetere qui, in maniera piatta, la relazione del prefetto di Rieti sugli avvenimenti di cui si è occupata questa mia interrogazione. Sta di fatto, onorevole sottosegretario, che tali avvenimenti si sono verificati tutti nel periodo dal 2 al 10 maggio, con una simultaneità abbastanza sintomatica, nei maggiori comuni della bassa Sabina. E non a caso i maggiori comuni retti da amministrazioni di sinistra sono stati sottoposti ad ispezioni, delle quali illustrerò poi le caratteristiche: il tutto quindi è avvenuto a 7-8 giorni dalle elezioni politiche generali. Non è vero quanto ella ha affermato, e cioè che nel comune di Fara Sabina le ispezioni si sarebbero avute nel dicembre del 1967; certo, iniziarono a quell'epoca, ma la fase conclusiva, e direi più corposa, si è avuta nel periodo di tempo da me precedentemente indicato.

La cosa più grave (passerò in un secondo momento al merito delle risultanze delle ispezioni, al quale, anche in relazione alle cose che ella, onorevole sottosegretario, ha testé affermato, non desidero sottrarmi) è costituita dal fatto che queste ispezioni hanno avuto un carattere persecutorio che desidero denunciare in questa sede. Esse hanno avuto un carattere poliziesco, autoritario ed intimidatorio. Tra gli altri ispettori prefettizi c'è stato un certo Grazzini, il quale, installatosi in questi paesi, è arrivato a convocare in un albergo i cittadini ed i consiglieri e dipendenti comunali, facendoli chiamare dai carabinieri, sottoponendoli poi ad interrogatori intimidatori, senza che fosse loro fornita alcuna garanzia, attribuendosi in tal modo i poteri propri della polizia giudiziaria e dell'autorità giudiziaria. Fatti di questo genere sono documentabili, e noi non mancheremo di documentarli nella maniera più adeguata; non si vorrà certo dire che siffatto modo di procedere rientri nell'ambito dell'inchiesta amministrativa, che in ogni caso può svolgersi nei locali degli uf-

fici comunali, e sempre nei confronti dei rappresentanti delle assemblee elettive, ma non nei confronti di privati cittadini con il compiacente ausilio delle locali stazioni dei carabinieri. Ella, onorevole sottosegretario, che ha un'esperienza politica più vasta della mia, un'esperienza politica, direi, consumata, sa bene cosa significhi disporre nei maggiori centri ispezioni siffatte, dando ad esse un carattere intimidatorio e servendosi dell'ausilio dei carabinieri alla vigilia di elezioni politiche generali.

Quanto poi alle osservazioni che ella ha fatto in ordine alle singole situazioni, devo dire che i fatti da cui prendevano le mosse queste inchieste prefettizie, si riferivano spesso ad atti già approvati dalla stessa autorità tutoria e di vecchia data.

Nel caso di Fara Sabina la questione della famosa gara dei contatori era ormai superata da tempo. I contatori erano stati installati, era intervenuto il visto da parte della prefettura, nel rispetto della legge; pertanto si trattava di una operazione prefettizia postuma architettata, artatamente costruita da forze politiche ben individuabili.

Per quanto concerne Poggio Mirteto mi corre l'obbligo, signor Presidente, di dire che ci troviamo di fronte ad una macroscopica violazione della legge da parte del prefetto di Rieti. Il sindaco di Poggio Mirteto e la giunta stabilirono con una loro delibera la esenzione fiscale dall'imposta di famiglia di 165 cittadini; si trattava, in generale, di pensionati della previdenza sociale, di nullatenenti, di persone prive di occupazione o dal reddito irrilevante; tra l'altro siamo in una delle zone più depresse del Lazio. Un'esenzione fiscale che era stata realizzata in molti altri comuni democratici, perfettamente lecita e socialmente giusta. Ebbene, questa esenzione nei confronti di lavoratori ha dato il via ad una colossale macchinazione scandalistica nei confronti del comune di Poggio Mirteto. Si è arrivati, prima, all'annullamento di una delibera della giunta municipale, sostenendo che essa fosse postuma, cioè adottata in via di sanatoria dopo il provvedimento preso illegittimamente dal sindaco. Questo non è vero; esiste un ricorso gerarchico, e su questo l'autorità investita della sua decisione dovrà pronunciarsi; in quella sede cercheremo di ottenere giustizia. Ma vi è di più (e questo ella, onorevole sottosegretario lo ha omesso nella sua risposta): successivamente la giunta del comune di Poggio Mirteto ha provveduto per ben tre volte consecutive, con nuove delibere, a dare la più ampia motivazione della giustificazione

dell'esenzione fiscale nei confronti di questi contribuenti, ed ogni volta il prefetto di Rieti, con le stesse motivazioni, ha annullato dette delibere. Non pago di questo, nell'agosto scorso, il signor prefetto di Rieti è arrivato a trasformarsi in esattore del comune di Poggio Mirteto, disponendo egli stesso accertamenti attraverso i carabinieri, nei confronti delle 165 famiglie che avevano beneficiato dell'esenzione e quindi compilando degli elenchi supplementivi ai fini fiscali, inviandoli con raccomandata al sindaco e alla giunta di Poggio Mirteto e ordinando con un *ukase* di convocare il consiglio e la giunta per approvare il suo operato.

La sfida ad indicarmi, onorevole rappresentante del Governo, una norma della legge comunale e provinciale o del testo unico sulla finanza locale che consenta al prefetto di Rieti di sostituirsi ad un comune, alla giunta, ad un'assemblea elettiva nei poteri di accertamento fiscale, che sono poteri dispositivi propri delle amministrazioni comunali. Questo è un fatto di estrema gravità. Credo che occorra rivolgere un plauso all'amministrazione comunale di Poggio Mirteto (significativa è stata per altro l'astensione della minoranza democristiana) la quale ha reagito democraticamente alla richiesta di controdedurre rispetto ad una aperta violazione dell'autonomia dell'ente locale, ad una violazione di legge, che io qui denuncio apertamente e che la invito a prendere in attenta considerazione, anche perché di fronte a questo stato di cose è necessario prendere dei provvedimenti per superare questa assurda situazione.

E il prefetto di Rieti non eccelle solo in materia di intervento sostitutivo, di spoliazione di poteri fiscali del comune di Poggio Mirteto, compiendo gesti senza precedenti, quali quelli che ho testé denunciato, ma è andato addirittura oltre. Per esempio, il comune di Fara Sabina si è visto nelle condizioni, di fronte ad un asilo comunale occupato abusivamente da cittadini e da un parroco locale, di rivendicare il suo sacrosanto diritto a gestire l'asilo comunale costruito con le finanze comunali e con i contributi dello Stato. Ebbene, il prefetto di Rieti ha annullato le delibere adottate dal comune allo scopo di rientrare in possesso di questi locali per istituirci delle scuole materne con i fondi dello Stato. Non solo, ma quando il comune, nella esplicazione del suo potere e dovere di difendere un bene demaniale del comune, ha varato la delibera di autorizzazione a stare in giudizio per recuperare i locali abusivamente presi da privati, che avevano compiuto una

azione illecita ed illegittima, il prefetto di Rieti è arrivato a bocciare tale delibera, affermando che il comune non avrebbe (questo è testuale) esercitato alcuna funzione di assistenza per la maternità e l'infanzia e che pertanto quella occupazione, benché illegittima, benché illecita, andava legittimata: con il che sanzionava che le funzioni dello Stato in materia di maternità ed infanzia sono prive di qualsiasi efficienza e che, al contrario, le abusive ed illecite occupazioni di un parroco costituiscono norma nel nostro Stato repubblicano.

Ma ancora di più: il prefetto di Rieti in questi giorni, sempre nei confronti del comune di Fara Sabina, è arrivato a bocciare per tre volte consecutive le delibere relative all'adozione del piano regolatore di Fara Sabina. La prima volta ha sostenuto che non vi era una specificazione finanziaria nel bilancio; la seconda volta il consiglio comunale di Fara Sabina ha indicato il cespite finanziario per attuare il proprio piano regolatore ed il prefetto ha sostenuto che questo era condizionato all'approvazione del bilancio; la terza volta il comune ha dato una indicazione più concreta della fonte finanziaria e si è visto ulteriormente bocciare la delibera; quando poi successivamente il comune di Fara Sabina ha ancora una volta deliberato di adottare il piano regolatore e sono decorsi venti giorni, per cui la delibera in parola è divenuta esecutiva, per il combinato disposto della legge del 1942 e della legge-ponte, il prefetto è arrivato sfacciatamente con una lettera a diffidare il comune di Fara Sabina dal procedere agli atti di perfezionamento del piano regolatore stesso.

Io mi domando di fronte a chi ci troviamo: se ad un tutore della legge o ad un violatore sistematico della legge nei confronti di comuni che fanno il proprio dovere.

Questi sono, onorevole sottosegretario, gli interrogativi e i problemi che le pongo in relazione al comportamento del prefetto di Rieti, il quale va ben oltre il controllo di legittimità in questa sua attività, di cui ho citato i fatti più macroscopici, che di contro hanno il loro rovescio. Infatti si usano due pesi e due misure, poiché in altre situazioni ben diversi sono i criteri di valutazione. Ella sa che a Rieti la cronaca cittadina — non certo soltanto quella dei nostri giornali — è piena di vicende di malcostume (che talvolta hanno avuto persino risonanza nazionale) da parte di amministrazioni democristiane e di centro-sinistra, rispetto alle quali il prefetto non solo non muove un dito, ma è responsabile di inne-

gabili omissioni d'atti d'ufficio. E primo fra tutti ricordo l'atteggiamento che il prefetto di Rieti assume nei confronti del capoluogo della provincia. Qui egli ha lasciato marcire il caos urbanistico; infatti quell'amministrazione comunale è stata l'ultima ad avere adottato il piano regolatore, dando il « la » alle più sfacciate speculazioni edilizie; il prefetto è venuto meno al suo dovere di intervenire in via sostitutiva per fare adottare il piano regolatore. Inoltre, in questi giorni, scaduto il termine del 1° giugno 1968 per la presentazione al Ministero dei lavori pubblici ai fini dell'approvazione del piano regolatore deliberato *in extremis* dall'amministrazione di Rieti, egli si è rifiutato di compiere il suo intervento sostitutivo nei confronti della giunta di centro-sinistra, anche in ordine all'aggiornamento del regolamento edilizio. Anche qui, in armonia con la legge-ponte, con le circolari ministeriali dell'allora ministro Mancini, si doveva adottare il regolamento edilizio in conformità alla legge-ponte. Sono decorsi i termini, si è rifiutato l'intervento sostitutivo. Si sono registrati poi episodi ai quali si è interessata l'intera cronaca cittadina e anche quella nazionale. Episodi di comuni che hanno alienato parte del patrimonio degli usi civici: terre vendute a speculatori privati, spogliando i contadini, compiendo quindi atti amministrativi nulli in radice. Ebbene, il prefetto li ha avallati, ha imposto alla giunta provinciale amministrativa di avallarli.

Abbiamo situazioni come quella del comune di Borbona, dove addirittura un sindaco di destra pretende 13 milioni per prestazioni professionali nella sua qualità di avvocato del comune, realizzando una colossale incompatibilità di funzioni, e nessuna obiezione viene mossa. Di fronte a fenomeni che, come è stato scritto, possono integrare gli estremi dell'interesse privato in atti d'ufficio, di fronte a contrasti di interessi colossali, il prefetto di Rieti non muove un dito.

Abbiamo avuto a Petrella Salto l'episodio — di cui si è occupata anche la stampa — di un consigliere di opposizione fatto arrestare dal sindaco democristiano nell'espletamento delle proprie mansioni: e il prefetto neanche si è accorto di questa vicenda. Al contrario le amministrazioni di sinistra vengono costantemente sabotate mediante la tecnica della restituzione degli atti con tempi lunghi che creano difficoltà immense.

Ho voluto citare solo alcuni di questi episodi per delineare una situazione di profonda inquietudine che esiste nella nostra provincia. Ci troviamo di fronte ad un prefetto il quale

viola sistematicamente la legge e attacca una serie di amministrazioni comunali per un proprio pregiudizio politico; è legittimo che ci si chieda se egli sia un leale servitore dello Stato e della cosa pubblica, o se sia invece un attivista elettorale della democrazia cristiana e del suo governo.

Questo è il problema. Al punto in cui siamo, noi chiediamo che ella, onorevole sottosegretario, si renda interprete del nostro stato d'animo e disponga una inchiesta sull'operato del prefetto, a tutela delle amministrazioni e delle popolazioni che sono profondamente turbate da questo atteggiamento illecito e prevaricatore che ci riporta ai tempi più bui dell'epoca scelbiana. Ci riserviamo di entrare più diffusamente nel merito di ognuna di queste questioni nello svolgimento di altre interrogazioni, di presentare documentate memorie e di avere un incontro con lei e con gli amministratori interessati.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge in data 30 agosto 1968, n. 917, concernente provvidenze a favore delle aziende agricole a coltura specializzata danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche (367).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge in data 30 agosto 1968, n. 917, concernente provvidenze a favore delle aziende agricole a coltura specializzata danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche.

Avverto che l'assenza del ministro della agricoltura e delle foreste non è dovuta ad una mancanza di riguardo verso la Camera, bensì ad impegni derivanti dall'ufficio. Il ministro infatti, proprio in ragione della sua funzione, si trova a Bruxelles dove, anzi, presiede la riunione che ha luogo in questi giorni. Egli parteciperà, comunque, domani ai nostri lavori. In sua vece, rappresentano il Governo il ministro senza portafoglio per i rapporti tra Governo e Parlamento, onorevole Mazza, e il sottosegretariato per l'agricoltura e le foreste onorevole Colleselli.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Sponziello. Ne ha facoltà.

SPONZIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero fare alcune considerazioni e rilievi in merito al disegno di legge al nostro esame, che riguarda la conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917. Tale disegno di legge, a nostro giudizio, mette innanzitutto in evidenza la mancanza di una pur auspicata soluzione, atta a garantire a tutti gli operatori agricoli quegli aiuti resi necessari dallo scatenarsi di eventi calamitosi e produttivi di danni. Si può constatare, al tempo stesso, che la legislazione vigente (pur riconoscendo — come noi riconosciamo — alcuni effetti positivi alla legge 21 luglio 1960, n. 739) non è più idonea allo scopo. Vero è che il legislatore, dopo la emanazione della legge n. 739, ha cercato di integrare successivamente questa, che possiamo considerare la legge-base in materia, emanando altri provvedimenti, come ad esempio la legge 29 luglio 1968, n. 857, riguardante il ristoro di danni subiti in conseguenza di siccità; ma proprio il fatto che si sia costretti ad adottare provvedimenti di volta in volta e sostanzialmente settoriali sta a dimostrare non voglio dire l'incapacità, ma certamente la difficoltà politica in cui viene a trovarsi il Governo di affrontare e risolvere globalmente l'intero problema, mediante l'esame e l'approvazione di un provvedimento che istituisca un fondo nazionale di solidarietà contro le calamità naturali e le avversità atmosferiche in agricoltura: il solo che, a nostro avviso, potrebbe garantire un più certo intervento in favore dei danneggiati, perché il meccanismo scatterebbe automaticamente al verificarsi di eventi naturali produttivi di danni.

Si può convenire per obiettività sul fatto che il decreto-legge, di cui discutiamo la conversione in legge, costituisce una normativa più appropriata alle specifiche esigenze di sostegno e di ripresa di unità produttive basate però soltanto su ordinamenti colturali specializzati ed intensivi (cioè che costituisce poi il limite del provvedimento stesso e che autorizza giuste doglianze da parte di tanti altri danneggiati), rispetto a tutte quelle che furono le provvidenze emanate in analoga situazione con la legge 29 luglio 1968, n. 857, già citata, recante ristoro di danni per siccità.

Invero — lo dichiariamo — si riscontra un perfezionamento degli strumenti diretti a risolvere situazioni di emergenza che non erano stati adeguatamente considerati prima. La stessa articolazione del decreto-legge che, come si legge nella relazione introduttiva, vuole operare su più direttrici, quali il ripristino dei danni alle strutture, la ricostituzione

dei capitali di conduzione, la provvista dei capitali di esercizio, compresi quelli necessari ad estinguere le passività, il miglioramento delle condizioni e delle procedure per gli sgravi fiscali, con particolari agevolazioni che sono state previste per le cooperative, migliora — lo riconosciamo — sostanzialmente la legislazione in materia, anche se è da rilevare che, mentre per realizzare la ricostituzione dei capitali di conduzione si adottano nuove formule, che tuttavia ricalcano in parte le norme previste per la siccità, per realizzare il ripristino dei danni alle strutture si ripetono sostanzialmente le disposizioni riguardanti le provvidenze contributive già previste dalla legge n. 739 del 1960.

L'aver previsto a favore dei produttori agricoli un intervento a carattere creditizio e particolare, quale quello che fissa il tasso d'interesse allo 0,50 per cento con contemporaneo abbuono del 40 per cento della quota capitale; l'aver disposto provvidenze a carattere contributivo e per i soli coltivatori diretti fino al limite di 500 mila lire; l'aver anche apportato sostanziali provvedimenti sul piano delle agevolazioni di carattere tributario, prevedendo lo sgravio di imposte e di sovrimposte in presenza di perdita di prodotti per una percentuale del 40 per cento, cioè molto meno elevata rispetto a quella prevista dalle vigenti attuali disposizioni; l'aver anche disposto un tasso di interesse di particolare favore per le cooperative agricole (se non vado errato, lo 0,50 per cento), sono elementi innovativi che possiamo giudicare positivamente, dichiarando e dimostrando così che la nostra opposizione non è preconcetta o di principio.

Si può dare, cioè, sostanzialmente atto che il Governo abbia avuto la volontà di fare qualche cosa, specialmente sotto la pressione delle agitazioni susseguenti agli ultimi avvenimenti, principalmente nell'astigiano. Ci corre però del pari l'obbligo di mettere in evidenza la preoccupazione che proprio quest'altro provvedimento, parziale e settoriale, cui si è voluto oppure si è dovuto fare ricorso fa insorgere in noi. È una preoccupazione che si identifica con la convinzione che il Governo, così operando, allontana nel tempo l'emanazione dell'altro provvedimento, quello relativo alla costituzione del fondo nazionale di solidarietà, che per altro, come ciascuno certamente ricorda, tutti i settori della Camera hanno sollecitato e continuano a sollecitare.

L'esigenza di vedere realizzato un provvedimento di solidarietà per intervenire con effi-

cacia contro gli effetti delle calamità naturali e delle avversità atmosferiche, come ognuno di noi sa, è stata avvertita da tempo. Il problema dell'istituzione di un fondo nazionale di solidarietà fu già portato all'esame della Camera nella passata legislatura ed è già stato discusso in sede di Commissione. L'onorevole relatore, che mi ascolta, è stato presidente del Comitato ristretto, quel Comitato che ha lavorato in maniera notevole e che ha fatto uno studio accurato anche delle legislazioni comparate, predisponendo tutto il materiale necessario.

Si può dire, e credo che possiamo essere tutti d'accordo su questo, che sulla base del lavoro che è stato fatto fino alla fine della passata legislatura è da considerare ormai acquisito il principio che lo Stato debba intervenire almeno in favore di alcuni tipi di impresa.

In base a tale principio, per la verità, non sono mancati finora gli interventi statali in favore degli agricoltori colpiti da calamità atmosferiche. Si è trattato, però, di leggi varie a carattere temporaneo e settoriale. La stessa già citata legge 21 luglio 1960, n. 739, si è dimostrata effettivamente inadeguata a fronteggiare le necessità di tutti gli operatori agricoli colpiti. L'esperienza ha cioè dimostrato che non basta emanare norme generali, anche di carattere permanente, quando poi tali norme non possono trovare immediata applicazione, in quanto è necessario provvedere con altre leggi ai relativi finanziamenti, con evidente perdita di tempo e con evidenti danni per tutti.

Le vicende politiche, a volte (perché nasconderecelo?), in un sistema come il nostro, in cui purtroppo continuano a prevalere gli interessi partitici, provocano ritardi nell'emanazione di questi provvedimenti, mentre di contro le esigenze degli imprenditori colpiti richiedono immediatezza di interventi.

Scaturisce anche da queste considerazioni, onorevoli colleghi, la sentita esigenza di un auspicato provvedimento organico che crei lo strumento idoneo per un intervento efficace ed immediato di solidarietà, cui certamente non adempie, nonostante i suoi aspetti indubbiamente positivi, il provvedimento al nostro esame. Bisogna ricordare che da tutti i settori della Camera è stato sempre sostenuto, ed a ragione, che non si può accettare come ineluttabile (mi pare di aver visto scritto questo concetto in una delle relazioni che accompagnano le proposte di legge presentate in merito da vari gruppi) lo scate-

narsi degli eventi calamitosi, che finiscono col rendere aleatoria anche la fatica dei campi.

La collettività, quindi, va chiamata al più presto ad apprestare un valido strumento, idoneo a risarcire i danni subiti nel settore agricolo. Fra l'altro, l'emanazione dell'auspicato provvedimento organico può costituire anche un incentivo, perdurando il divario tra il reddito agricolo e gli altri redditi, per porre un freno allo spopolamento delle campagne. Anche sotto questo profilo, quindi, va vista l'utilità del provvedimento da più parti invocato.

Finora il Governo non ha affrontato la questione, limitandosi ad aderire a misure provvisorie ed a provvedimenti che divengono, anche non volendolo, limitativi e dispersivi. Si può e si deve — io credo — approfittare di questa discussione per sottolineare che il problema non deve essere dilazionato oltre. D'altra parte il Governo, già nella passata legislatura, si mostrò sostanzialmente contrario. In tal senso — ella lo ricorderà, onorevole De Leonardis — fu la risposta dell'allora ministro dell'agricoltura onorevole Restivo in materia, anche se egli si trincerò dietro le consuete difficoltà del Tesoro. Ma il Governo deve ricordare che nel piano quinquennale di sviluppo venne affermato l'impegno di tutti a realizzare forme nazionali di solidarietà per i danni derivanti da eccezionali calamità in agricoltura e che nella stessa Commissione si decise anche all'unanimità di varare un provvedimento organico in materia.

Colta l'occasione per sottolineare l'importanza del provvedimento organico che condividiamo anche noi, mi sembra che un altro rilievo di carattere generale al disegno di legge al nostro esame si possa rinvenire nel fatto che le provvidenze che si vogliono disporre si rivelano veramente dispersive, anche al di là di ogni intenzione, quando si ricorra a questo tipo di provvedimenti; tanto che si disse, allorché fu emanato quello relativo ai danni provocati da siccità, che sarebbe stato l'ultimo. Il fatto è che da questo modo di legiferare scaturisce la conseguenza inevitabile che alcuni cittadini vengono beneficiati ed altri purtroppo no; ed è una conseguenza questa che non può accettarsi, in quanto si creano disparità di trattamento, tra l'altro in contrasto con un basilare principio della nostra Costituzione.

Scendendo ad un esame più dettagliato del disegno di legge di conversione al nostro esame, ci limiteremo a rilevare due lacune nel settore strettamente agricolo. E ci limiteremo soltanto a questo, in quanto sappiamo che la

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

materia è un po' scabrosa rispetto alle aspettative e che l'urgenza del provvedimento e l'attesa di tanti danneggiati non consentono che si perda ancora del tempo al riguardo.

In primo luogo rileviamo che sarebbe molto più equo far decorrere le provvidenze anziché dal 1° marzo almeno dal 1° gennaio 1968. Non è una questione di lana caprina quella dei due o tre mesi di differenza, come può sembrare. Mi rendo conto che gli organi competenti, gli ispettorati agrari, hanno comunicato al Ministero competente che la maggior parte dei danni si sono verificati nel corso della primavera specialmente per la grandine. Però sappiamo anche noi che nel corso dell'inverno, per le stesse calamità atmosferiche, si sono avuti danni in altre zone. Ora c'è da domandarsi per quale motivo la legge debba decorrere successivamente al 1° marzo 1968, determinando in tal modo disparità di trattamento tra due cittadini, l'uno che è stato danneggiato, che so, il 1° o il 2 aprile 1968 e l'altro che è stato danneggiato dalle stesse inclemenze nel gennaio 1968. Badate, si tratta della stessa annata agraria. Il nostro gruppo non vi dice: accogliete questo emendamento, cioè anticipiamo i benefici all'anno precedente. Però sarebbe veramente ingiusto creare una disparità di trattamento fra cittadini, quando nella stessa annata agraria gli uni e gli altri sono stati danneggiati.

Mi pare che un altro punto meriti l'attenzione degli onorevoli colleghi. Conosco a questo riguardo il pensiero dell'onorevole relatore, perché me lo ha già espresso in Commissione; però io dissento completamente da lui, perché ritengo che quanto sto per dire non costituisca, come è stato osservato anche da altri settori, una questione esclusivamente lessicale, ma investa la sostanza del provvedimento. La dizione usata nel decreto-legge: « possono essere concessi » i contributi o i prestiti di esercizio, dizione che ricorre sia all'articolo 1 sia in quelli successivi, va modificata in « vengono concessi ». Il nostro rilievo investe una questione di principio: la legge deve essere uguale per tutti. È evidente che se si lascia la dizione usata, si snatura lo spirito stesso della legge, che deve dare sempre certezza di diritto. Il « possono essere concessi » rimette sostanzialmente alla decisione degli organi competenti la corresponsione o meno di quanto la legge prevede. Ora voi che cosa chiedete? Che si verifichino le condizioni per il riconoscimento del diritto. Voi dovete accertare che le condizioni sussistano, ma, una volta che lo abbiate fatto, il diritto che la legge prevede deve scattare automatica-

mente, non può essere rimesso alla discrezionalità dell'organo che deve decidere. E non mi si venga a dire, come ho sentito affermare da qualcuno, che ci sono gli organi di controllo, che c'è il Parlamento, che c'è la magistratura, perché non è serio, quando si legifera, ricorrere a tali espedienti, in quanto, ripeto, il principio trascende la forma ed investe la sostanza. Inoltre, riconosciamolo, rimettendosi alla discrezionalità dell'organo si può, a volte anche involontariamente, sconfinare con facilità dalla discrezionalità nell'arbitrio.

Ho così esposto su questo disegno di legge, che riveste notevole importanza per i cittadini che attendono i contributi e i vantaggi che il provvedimento stesso prevede, le nostre poche, modeste considerazioni, ristrette al massimo, senza demagogia di sorta. Noi ci auguriamo che, apportando alcuni di questi correttivi, la legge possa essere varata con la maggiore sollecitudine possibile.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bo. Ne ha facoltà.

BO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, siamo chiamati per l'ennesima volta a discutere sopra un provvedimento parziale, settoriale, riguardante l'agricoltura senza che il Parlamento sia stato messo nella condizione di predisporre un provvedimento organico, capace di risolvere in modo permanente e definitivo l'annoso problema dei danni provocati in agricoltura dalle calamità naturali e dalle avversità atmosferiche.

Questa è purtroppo l'ombra che condiziona il dibattito, e di cui certamente il Parlamento non è responsabile. Basterebbe ricordare che proprio il nostro gruppo già da dodici anni porta avanti il discorso per l'istituzione di un fondo nazionale di solidarietà, discorso iniziato nel 1957 al Senato con il progetto di legge Sereni e proseguito nel 1958 alla Camera con il progetto Longo. Di questa ombra è responsabile quindi il Governo che, al di là delle solite, generiche promesse non ha voluto andare e dimostra tuttora di non voler andare nonostante che il Parlamento nella quarta legislatura, elaborando il piano quinquennale di sviluppo e modificandolo, abbia sancito l'impegno per lo Stato italiano ad organizzare forme nazionali di solidarietà per i danni delle calamità e delle avversità naturali in agricoltura. Per sottolineare questa responsabilità basterebbe richiamarsi a ciò che è avvenuto nella quarta legislatura, e ricordare gli impegni, le dichiarazioni di au-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

torevoli ministri dell'agricoltura, quale ad esempio l'onorevole Ferrari Aggradi, che auspicava che l'anno successivo — se non erro si era nel 1964 — già si potesse inserire nel bilancio dell'agricoltura un apposito capitolo intitolato « Fondo nazionale di solidarietà »; basterebbe ricordare la reazione unanime della Commissione agricoltura dopo la tragedia di Firenze, i voti e l'impegno unanime per il fondo nazionale di solidarietà e per la legge organica; basterebbe ricordare il lavoro del Comitato ristretto della Commissione medesima chiamato a fare delle proposte e il fatto che l'allora ministro dell'agricoltura, onorevole Restivo, ebbe a respingere tali proposte; persino lo schema De Leonardis, che in fondo non ipotizzava ancora il fondo di solidarietà, venne considerato inaccettabile allora dal Governo italiano; basterebbe ricordare ancora l'ultimo tentativo, l'ultimo ripiego del Governo di centro-sinistra, cioè le proposte Restivo circa un intervento parziale, limitato alla viticoltura e ai danni per la grandine; basterebbe ricordare le vicissitudini di una proposta degli ultimi giorni, che di fatto si agganciava ad un articolo del « piano verde » e non stanziava nemmeno una lira in più, una proposta su cui il Parlamento non ebbe nemmeno la possibilità di pronunziarsi.

Basterebbe fare questa storia, ossia scendere nei particolari, per individuare le ragioni e le responsabilità per le quali sono passati i cinque anni della precedente legislatura senza che questo grosso problema venisse affrontato e risolto.

Il fatto nuovo che invece caratterizza il nostro dibattito credo che stia nella grande attesa che c'è oggi nelle campagne per ciò che farà il Governo e soprattutto per ciò che deciderà il Parlamento. Un possente movimento si va sviluppando nelle campagne italiane premendo affinché questo nodo venga sciolto una volta per tutte, e si ponga fine alle politiche del rinvio, dei provvedimenti parziali, come tali, sempre insufficienti anche quando portano delle innovazioni e rappresentano un atto, sia pure tardivo, di buona volontà.

Per la prima volta si discute un provvedimento parziale per le calamità riguardante i coltivatori diretti e gli altri contadini. I contadini hanno intrapreso delle lotte ampie nel nostro paese e queste lotte — è bene dirlo — si fanno anche quando le autorità dello Stato le vietano, come è avvenuto ad Asti il 18 settembre scorso. In questa città, gli ispettori di polizia inviati da Roma hanno scelto, in pratica, la modifica della Costituzione, decidendo, contro i diritti democratici dei contadini,

che le manifestazioni in Italia si devono fare non solo pacificamente, senza armi, ma anche senza trattori.

Ebbene, noi salutiamo il fatto nuovo rappresentato da queste lotte, da questa nuova volontà contadina, alle quali vanno l'appoggio e la solidarietà della direzione del partito comunista. Noi rinnoviamo il pieno appoggio, la piena solidarietà del nostro gruppo parlamentare; noi salutiamo l'unità della lotta in corso come un fatto importante, direi come il fatto nuovo, decisivo, che può indurre tutti a riflettere e a decidere sulle soluzioni che i contadini attendono ormai da troppo tempo.

Certo, noi siamo consapevoli dei tanti, troppi problemi insoluti dell'agricoltura italiana, che sono resi più complessi e più acuti dalla politica comunitaria: sono problemi di strutture, di mercato, di associazionismo, di reddito, di parità. Ma, al tempo stesso, riteniamo di dover sottolineare che, a nostro giudizio, la soluzione del problema delle calamità e delle avversità in agricoltura, può costituire il banco di prova della volontà politica del Governo e quindi rappresentare la premessa per la soluzione di tutti gli altri problemi dell'agricoltura del nostro paese.

Non a caso, dopo la manifestazione di lotta dei contadini piemontesi del 18 agosto, *La Stampa* di Torino scriveva testualmente: « Anche gli agricoltori sono a loro volta scesi in piazza. Si sono riuniti nei loro paesi, hanno preso accordi, hanno lasciato le loro moderne macchine e i trattori, hanno disertato i campi per avviarsi in città e far sentire la loro voce, aggiungere la loro protesta alle molte che si manifestano in questi tempi. La loro voce deve essere ascoltata con attenzione e vagliata con rispetto. Si asserisce che gli agricoltori sono oggi scesi in agitazione perché i loro raccolti in certe zone sono andati distrutti. Essi vogliono congegni sociali per risarcimenti. Quest'ultima, tuttavia, non è che una delle cause della loro scontentezza, forse l'ultima, la più bruciante ».

Ebbene, onorevoli colleghi, come si è risposto finora all'esigenza di ascoltare con attenzione e di vagliare con rispetto le richieste dei contadini? Credo che si possa affermare che da parte di certi uomini e di certe organizzazioni politiche e sindacali della maggioranza democristiana si è risposto affermando che il decreto-legge n. 917 risolveva tutto; si è risposto gonfiando le cifre per far credere che gli stanziamenti non sono i 5 miliardi per il 1968 e i 17 per i 5 anni, ma i 70 miliardi; si è cercato di far credere ad ogni famiglia contadina che avrebbe avuto sicuramente almeno

il mezzo milione di cui si parla come limite massimo per i contributi dell'80 per cento sui capitali di conduzione di cui all'articolo 2; si è risposto rifiutando la discussione che aveva l'obiettivo di esaminare e giudicare il decreto e chiederne eventuali miglioramenti e modifiche. Da parte poi delle autorità di Governo, come accennavo, in modo particolare in Piemonte, ad Asti, il 18 settembre, si è risposto con la grinta dei divieti, dello stato d'assedio, dei posti di blocco della polizia, degli elicotteri fatti affluire da Torino, Milano, Cuneo, Alessandria, per far fallire sul nascere quella che era ed è rimasta una pacifica manifestazione di contadini, la quale invece è riuscita più articolata e più imponente sia nel capoluogo sia nella provincia.

Potremmo aggiungere che il Governo e la maggioranza democristiana che lo sostiene avevano da parte loro risposto in Commissione agricoltura il 24 luglio rifiutando ogni provvedimento per la grandine e le altre calamità che non fossero la siccità di cui si discuteva in quel giorno. Hanno poi risposto il 30 agosto, dopo le proteste e le lotte dei contadini in Piemonte e in altre parti d'Italia, con i due decreti-legge oggi all'esame del Parlamento: uno per l'agricoltura, che stanziava 17 miliardi in 5 anni, l'altro per l'industria e altri settori, che stanziava 445 miliardi, mentre altre centinaia di miliardi si stanno promettendo per gli industriali tessili. Hanno già risposto confermando quello che è avvenuto in passato, confermandosi più amici degli industriali che dei contadini, appunto come è avvenuto nel passato, come si è fatto sempre, nonostante tutte le propagande, tutte le dichiarazioni, tutte le promesse, tutte le prediche sulla cosiddetta parità fra agricoltura ed altri settori, obiettivo fondamentale della nostra politica agraria.

Il Governo e la maggioranza hanno infine risposto, nelle sedute della Commissione agricoltura dell'11 e del 12 settembre, che esaminava il disegno di legge oggi in discussione, respingendo ogni proposta nostra di miglioramento, ogni suggerimento di modifica e di miglioramento del decreto stesso.

Ecco perché il disegno di legge governativo costituisce una risposta vecchia alle esigenze nuove che si sono accumulate in tutti questi lunghi anni di inadempienza e che sono diventate nuove soprattutto per l'indignazione, la protesta, la lotta dei contadini oggi in Italia che non sono più rassegnati, non vogliono più rassegnarsi, a che passi altro tempo senza che si risolvano questi loro problemi. Esigenze nuove che salgono dal paese, dalle campagne

del nostro paese, al nord e al sud e che il Governo e il Parlamento credo abbiano il dovere di non più eludere.

D'altra parte, questa maggiore sensibilità che noi oggi invochiamo in quest'aula sta già toccando larghi settori dell'opinione pubblica. Sta già toccando uomini anche di parte democristiana, autorità locali, soprattutto enti locali che unanimi prendono posizione, votano ordini del giorno, chiedono una soluzione organica del problema.

Per fare un solo esempio, credo basti riferirsi a quello che, dopo le lotte contadine in Piemonte di questi giorni, ha scritto la rivista della camera di commercio di Asti, che è diretta da un noto democratico cristiano di Asti. Ha scritto quella rivista, a commento delle lotte dei contadini e di tutte le voci denigratorie che c'erano nei confronti dei contadini, che appunto quei commenti denigratori erano i commenti della gente cosiddetta perbene, la buona stantia borghesia, pilastro della nostra Italia, quella del boom e della Fiat, quella, insomma, che comanda. Qualcuno però ha anche detto qualcosa di diverso, scrive questa rivista. Ha detto che i contadini avevano commesso solo due sbagli: quello di non avere idee chiare, soprattutto di non inquadrare il problema della grandine in quello più vasto di tutta l'agricoltura; e quello di aver tenuto i trattori sulle strade solo per sei ore e non per sei giorni o sei mesi. Ma non sarà sempre così, prosegue la rivista. Un giorno, speriamo domani, anche i contadini avranno le idee chiare ma anche quel giorno, se ne può essere praticamente certi, avranno ancora bisogno di scendere sulle strade con i carri e i trattori, non più per qualche ora, ma finché sarà necessario; e forse anche di scontrarsi ancora con i più robusti dei benpensanti. La rivista conclude: « Non si tratta di difendere interessi particolaristici con lo stile corporativistico, cioè di usare la violenza a danno della collettività: si tratta semplicemente di promuovere con tutti gli interessati, Governo in testa, un vero e civile dialogo; ma che avvenga tra due parti dotate di un potere equivalente. Non tra quelli che stanno sopra e gli altri che stanno sotto, ma molto sotto ».

Ecco, onorevole ministro, onorevoli colleghi, noi chiediamo che il nostro dibattito su questo disegno di legge costituisca un po' il banco di prova di questo dialogo che abbia come conclusione immediata il miglioramento delle norme contenute nel decreto-legge che noi dobbiamo convertire. Si tratta di assumere l'impegno di approvare in futuro una buona e valida legge in ordine al fondo nazionale di

solidarietà entro il 1968 come chiedono i contadini, come chiedono gli enti locali di ogni parte politica sia nel Piemonte sia nel paese. Si tratta, in altri termini, di creare la possibilità di giungere ad una soluzione organica di tutti i problemi legati alle calamità e alle avversità atmosferiche, che non si risolvono soltanto con la semplice difesa passiva ma con un'azione che investa anche il campo della sperimentazione, il campo della difesa attiva, sul quale il pubblico intervento ancora ha fatto troppo poco mentre molto, invece, deve fare. Infatti, sarebbe illusorio volere anche su questo terreno addossare ai contadini, come si è cercato di fare a suo tempo, con i risultati fallimentari che conosciamo, il peso di un impegno di questo genere che è ancora al livello sperimentale.

Già nella Commissione agricoltura abbiamo dato un giudizio su questo disegno di legge sicché in questa sede, credo, ci resta soltanto da ribadire alcune cose e cioè alcune critiche particolari al provvedimento a prescindere dalle critiche di ordine generale.

Le nostre critiche, che non riguardano quindi il problema dell'area ristretta d'intervento, prospettata da questo disegno di legge, o il problema dell'esiguità degli stanziamenti che caratterizza questo disegno di legge nei confronti di quella ridda di miliardi che si danno all'industria ed agli altri settori con il decreto gemello, investono invece il modo, la qualità, il meccanismo stesso delle provvidenze. E noi cercheremo di precisare, con apposite proposte di emendamento, il senso di queste nostre critiche, in modo che si possa migliorare, secondo il nostro desiderio, questo decreto, per farne, sia pure nei suoi limiti, uno strumento di effettivo aiuto all'agricoltura del nostro paese.

Sotto questo aspetto credo non sia sufficiente il fatto che il relatore, onorevole De Leonardis, e il Governo, abbiano sottolineato le innovazioni contenute in questo provvedimento; noi non neghiamo affatto tali innovazioni, e non abbiamo alcuna difficoltà a giudicarle positive, a parte il fatto che se si volesse entrare nel merito del decreto, si vedrebbero, accanto a tali innovazioni, altre cose, che sono ancora troppo di vecchio, e che in un certo senso sono più arretrate rispetto a quanto contenuto nella legge n. 739 del 1960.

Ci si accorge che c'è qualcosa che non va quando ci si riferisce al computo del danno necessario affinché scatti il meccanismo del contributo dell'80 per cento, sino a un massimo di mezzo milione di lire. Si vuole calcolare

ancora la produzione lorda globale comprendendo la zootecnia, quando la prassi ha dimostrato che, anche dinanzi a percentuali minori di quella prevista dal decreto, il meccanismo non è scattato per la stragrande maggioranza delle aziende contadine. Potremmo menzionare le cifre indicate dalla circolare di attuazione del decreto-legge, quelle cifre che parlano di 200 mila lire per ettaro riferite ai capitali di conduzione da ricostituire quando ci sia distruzione totale, da ridursi perciò a 150 o 120 mila lire a giudizio dello ispettore agrario; basta por mente a quelle cifre per comprendere che il lavoro prestato dal coltivatore non è compreso in questo computo dei capitali di conduzione; e non lo è nonostante il fatto che l'articolo 1 della legge n. 739 del 1960 concedesse questa facoltà.

Non abbiamo difficoltà a riconoscere le innovazioni, anche se esse si perdono e si confondono con tutta una prassi che riteniamo inefficace e tale da creare delle illusioni nei contadini, da non fare ottenere a buona parte delle aziende contadine nemmeno quel poco che viene indicato.

Detto questo, il problema centrale per noi è un altro. È quello di vedere se le innovazioni danno al contadino quello di cui egli ha bisogno in questo momento, quello che gli spetta, non come un diritto generico, ma come condizione affinché l'azienda contadina non crolli, affinché il fenomeno dell'inurbamento non abbia ad accentuarsi in modo patologico, affinché l'azienda contadina venga posta in condizioni di continuare a vivere.

Il sodisfacimento di questo diritto non può avvenire secondo la vecchia, superata, inefficiente prassi dell'intervento parziale o settoriale, non può avvenire secondo le linee della legge n. 739 del 1960 e delle « leggine » successive; può avvenire soltanto attraverso lo accoglimento di un'esigenza che ormai è matura nel nostro paese. Non dico di risolvere oggi tutti gli aspetti della tragedia contadina rappresentata dalla grandine, dalla siccità, dalle alluvioni che si sono avute nel corso degli anni; ma occorre cominciare, almeno, quel discorso nuovo che oggi è necessario. È questo a livello, per lo meno, di alcuni principi da inserire anche in questo disegno di legge di conversione, principi che implicano una spesa assai ridotta per lo Stato italiano, che non pongono rilevanti problemi finanziari, ma che come tali possono precostituire un atto politico capace di facilitare, di rendere più rapida l'elaborazione della successiva legge sul fondo nazionale di solidarietà.

Inutile dire che uno dei principi irrinunciabili — come i contadini vanno chiedendo da tempo — è quello del risarcimento rapportato al danno subito dal raccolto, e non soltanto al capitale di conduzione. Perché questo è l'unico modo di affrontare il discorso nuovo tenendo conto dell'obiettivo del provvedimento, obiettivo che in questo campo deve essere costituito dalla garanzia per il contadino di un reddito minimo vitale anche nel verificarsi di quella tragedia che è la grandine, anche nel sopravvenire di tutte le altre calamità che spesso colpiscono l'agricoltura. Ora, nel decreto-legge che ci accingiamo a convertire in legge, l'inizio di questo discorso nuovo non c'è. Non c'è perché, ripeto, anche se il provvedimento modifica ed estende in un certo senso gli interventi, questi ultimi, sia pure con alcune innovazioni, sono fondamentalmente limitati alle strutture, sono limitati ai capitali di conduzione, senza tener conto di quel lavoro prestato dal coltivatore di cui parlavamo prima. Ci si limita ai capitali di esercizio, ci si limita agli sgravi fiscali (che poi non arrivano nemmeno all'imposta di famiglia, ma soltanto alle imposte e sovrainposte erariali).

Si fa questo mentre si esclude ogni principio di intervento sui danni ai raccolti, il cui inserimento potrebbe, come già dicevo, prefigurare il contenuto della futura legge organica sul fondo nazionale di solidarietà. È chiaro che quest'ultima, se deve divenire operante entro il 1968 come chiedono i contadini italiani non può improvvisarsi di punto in bianco: deve maturare, deve avere delle premesse.

Con questo disegno di legge noi possiamo creare anche alcune premesse perché quella legge si possa fare, si possa fare bene e soprattutto presto, entro la detta scadenza. Il decreto-legge rappresenta, così com'è ora, la risposta di chi, di fronte alla necessità di tutelare oggi l'azienda contadina in crisi con un robusto argine di cemento armato, ne propone tutt'al più uno di terra battuta.

A questo proposito credo ci sia da fare un altro rilievo. Noi dissentiamo dal relatore quando scrive che i benefici concessi vanno oltre le specifiche richieste; le specifiche richieste di chi? Se accettate come interlocutori i contadini, io potrei dirvi che le specifiche richieste di questi ultimi, espresse nella manifestazione del 18 settembre nelle tre province di Asti, Cuneo e Alessandria, sono in ordine al miglioramento del decreto le seguenti: 1) aumento adeguato degli stanziamenti; 2) applicazione del calcolo del 60 per cento dei danni non alla produzione lorda

globale compresa la zootecnia, ma alla sola produzione delle colture colpite o quanto meno alla sola produzione lorda globale esclusa la zootecnia; 3) fissazione del principio del risarcimento dei danni ai raccolti, e non dei soli danni ai capitali di conduzione, in modo da facilitare la successiva elaborazione della più organica legge sul fondo nazionale di solidarietà; 4) precisazione che fra i benefici per le cooperative agricole danneggiate dal mancato conferimento siano comprese la concessione del contributo massimo del 90 per cento sulle spese di gestione e la applicazione dell'articolo 8 del « piano verde » n. 2; 5) autorizzazione ai comuni a disporre lo sgravio dell'imposta di famiglia a favore dei contadini danneggiati, con contributo compensativo dello Stato pari alla mancata entrata; 6) autorizzazione al Ministero del lavoro ad applicare, nell'ambito della fiscalizzazione degli oneri sociali già in atto per la industria, una consistente riduzione dei contributi previdenziali dovuti dai contadini danneggiati; 7) fissazione della decorrenza del decreto-legge, anziché al 1° marzo 1968, al 1° marzo 1967, così da far partecipare ai benefici quei contadini del Piemonte e di altre regioni che sono stati danneggiati l'anno scorso senza che a loro favore, contrariamente alla prassi degli anni passati, sia intervenuto un adeguato provvedimento legislativo.

Queste le proposte che sono emerse nelle manifestazioni dei contadini, queste le proposte che sono contenute in ordini del giorno votati unanimemente sia in provincia di Asti, sia dai rappresentanti di 29 comuni del Monferrato riuniti a Ottiglio il 1° settembre; queste sono le richieste contenute in decine di ordini del giorno votati da amministrazioni municipali di ogni tendenza politica (e sono tanti i consigli comunali a maggioranza democristiana in Piemonte).

È evidente che noi riteniamo nostro dovere appoggiare queste richieste; e faremo in modo di presentare emendamenti corrispondenti a queste richieste. Nel contempo esprimiamo la speranza che anche i colleghi dei gruppi di maggioranza, tenendo conto che queste sono anche le richieste di contadini che hanno in tasca la tessera della « bonomiana », vorranno fare quanto è nelle loro possibilità per accogliere almeno qualcuna di queste richieste di miglioramento e di modifica del decreto-legge.

Ancora un'altra affermazione del relatore non possiamo condividere. È un'affermazione, riferita al principio del risarcimento, che a nostro giudizio esige un chiarimento, sia

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

da parte del relatore sia da parte del Governo.

Il relatore afferma, a questo proposito, che: «...non è possibile, allo stato, sancire il principio del risarcimento, da parte dello Stato, di qualsiasi danno sia perché contrario al sistema accolto nel nostro ordinamento giuridico e sia perché non si potrebbe vietare a tutte le categorie economiche di pretendere lo stesso trattamento, così sconvolgendo ogni realistico assetto economico nazionale ».

Io credo che una dichiarazione del genere sia molto grave, perché mette in dubbio l'effettiva volontà del Governo e della maggioranza di lavorare per una buona legge sul fondo nazionale di solidarietà; a meno che non si voglia contrabbandare per fondo nazionale di solidarietà un riferimento alle leggi già esistenti, senza sancire questo principio, senza fare questo passo decisivo, che è l'unica condizione per garantire all'azienda contadina un avvenire sicuro. Tale affermazione è inoltre in contrasto con quanto sta ormai avvenendo nel paese, con il tipo di intervento pubblico che si sta già esercitando in Italia a favore di tanti settori, a cominciare dall'industria (se vogliamo ancora riferirci al settore più favorito). Il problema dell'intervento pubblico per il risarcimento sia pure parziale del danno subito si pone ormai all'attenzione dell'opinione pubblica, e di esso si trova traccia anche in giornali di tendenze politiche differenti dalle nostre.

Dopo la manifestazione contadina in Piemonte la *Gazzetta del Popolo*, giornale democristiano, scriveva: « Nelle loro attese e recriminazioni, a parte i morti, i terremotati di Sicilia hanno molto in comune con i coltivatori colpiti dalla grandine, dalla siccità, dai tradizionali altri nemici secolari dell'agricoltura. Gli uni e gli altri reclamano il buon diritto al risarcimento e inconsapevolmente riaprono in maniera volta a volta clamorosa, protestataria come è d'uso, un interrogativo che attraverso le vie più disparate si ripropone da tempo all'attenzione politica. Lo Stato, fra le tante mansioni attribuitegli dalla vita moderna, va assumendo quella di assicuratore pubblico: non resta ormai, dopo tante esperienze dolorose e talvolta di alta drammaticità, che prenderne atto definitivamente e provvedere di conseguenza ».

Onorevole ministro, onorevole relatore De Leonardis, onorevoli colleghi della maggioranza, noi vi preghiamo di prendere atto di queste necessità e di provvedere in conseguenza, così come chiede un giornale della

vostra parte politica in un articolo di fondo dedicato ai contadini del Piemonte, ai contadini italiani, accettando il discorso sul miglioramento e sulle modificazioni al decreto-legge e impegnandovi a garantire il fondo nazionale di solidarietà entro il 1968.

Il nostro giudizio e il nostro voto sul disegno di legge dipenderanno da quello che voi farete in quest'aula. E un giudizio, credo, lo daranno anche i contadini del Piemonte e dell'Italia intera, che da troppo tempo attendono giustizia. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bignardi. Ne ha facoltà.

BIGNARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, per questo mio breve intervento, in cui esporrò il parere del gruppo liberale sul concetto ispiratore e sulle linee generali del provvedimento al nostro esame (altri autorevoli colleghi parleranno dopo di me illustrando determinati aspetti di questo decreto-legge e proponendo eventuali emendamenti), non posso non prendere lo spunto da alcune osservazioni fatte dal collega che mi ha preceduto. Egli ad un certo punto ha affermato che il Governo dovrà tener conto che legittimi interlocutori per definire le provvidenze di cui al decreto-legge, che siamo chiamati a convertire in legge, sono i contadini.

Ora, io credo che in uno Stato di diritto non può essere detto legittimo interlocutore questo o quel settore, questa o quella categoria, ma il popolo italiano nel suo complesso, in tutti i suoi settori interessati all'agricoltura ed anche nei settori che sono utenti dell'agricoltura come consumatori di prodotti agricoli o che in ipotesi siano interessati ad altri settori economici non agricoli.

Legittimi interlocutori, dicevo, sono tutti gli italiani, e credo che tutti gli italiani abbiano interesse ai provvedimenti proposti da questo disegno di legge, provvedimenti che poi, in sostanza, si ricollegano ad una antica aspirazione, potremmo dire ad una legittima aspirazione: avere nello Stato, per così dire, un pubblico assicuratore contro determinate calamità eccezionali che possono verificarsi nel settore agricolo.

Problema non facile da risolvere. È estremamente più facile intervenire, ad esempio, nel settore industriale, ove con una manovra doganale o con una manovra di prezzi e con il sostegno creditizio di una, due, tre grandi

aziende si possono risolvere i problemi di centinaia di migliaia di lavoratori.

Nell'agricoltura, invece, la miriade delle aziende rende enormemente più difficile la soluzione dei problemi economici dell'agricoltura stessa. Si tratta di un settore che interessa ancora oltre il 20 per cento degli italiani, un 20 per cento di italiani — sia detto per inciso, ma sia detto anche sottolineandolo fortemente — che nella loro globalità, come imprenditori agricoli, come contadini o come lavoratori, percepiscono redditi che corrispondono alla metà dei redditi percepiti dagli italiani addetti ad altri settori produttivi. Naturale povertà dell'agricoltura, tradizionale difficoltà del mondo rurale. Mi sembra però che questa considerazione, che preliminarmente voglio sottoporre all'attenzione del Governo e dei colleghi, di un settore agricolo, cioè, cronicamente in difficoltà, di un settore agricolo che denuncia, attraverso le statistiche ufficiali, di percepire redditi che sono la metà, per tutti i vari tipi di interessati al settore stesso (dagli imprenditori ai lavoratori manuali), rispetto a quanto percepiscono coloro che sono interessati agli altri settori economici del paese, questa considerazione, dicevo, mette in evidenza uno stato di fatto che può giustificare la richiesta che lo Stato intervenga come pubblico assicuratore contro le calamità eccezionali in agricoltura, richiesta che è alla base del decreto-legge di cui stiamo discutendo la conversione.

Tanto noi liberali siamo convinti di questa esigenza che fin dallo scorso luglio io stesso, insieme con numerosi altri colleghi del mio gruppo, mi sono fatto promotore di una mozione che, per le more inevitabili delle procedure parlamentari, non è stata ancora discussa. Tuttavia desidero richiamarne il testo in occasione di questa discussione.

Con la nostra mozione impegnamo il Governo a porre allo studio un organico e permanente sistema di interventi pubblici per i danni agricoli derivanti da calamità naturali, assumendo come uno dei cardini su cui dovrebbe basarsi il sistema stesso l'erogazione di contributi statali nel pagamento dei premi per l'assicurazione privata contro i danni suddetti.

Con questa mozione noi presentiamo un particolare tipo di Stato assicuratore, che non pretende di risolvere esso solo globalmente tutti i problemi posti dalle difficoltà del settore, ma può intervenire in taluni casi in prima persona ed in altri casi offrendosi come pagatore di contributi per una sistematica as-

sicurazione, da farsi attraverso i normali canali assicurativi, contro le eccezionali calamità che possono colpire il settore agricolo.

Ho voluto ricordare questa mozione liberale (non ancora discussa dalla Camera, ripeto) per dire soprattutto che l'esigenza base (ho risparmiato agli onorevoli colleghi la lettura di tutti i *considerata* che fanno da premessa alla conclusione della mozione) che noi liberali avvertiamo, e di cui ci siamo fatti carico nella mozione medesima, è in sostanza quella di impegnare il Governo ad attuare un sistema permanente di interventi pubblici per i danni agricoli derivanti da calamità naturali, tenuto conto dell'insufficienza dei vari provvedimenti settoriali fin qui emanati. E quello che oggi stiamo discutendo, pur nella sua complessità, pur nella notevole mole delle somme erogate, è un provvedimento settoriale.

Se non vado errato, il provvedimento in esame comporta una spesa di quasi 30 miliardi. Non sono in grado di dire in questo momento quale cifra sarebbe necessaria per un risarcimento, non dico globale, ma almeno sensibile, dei danni che l'agricoltura ha subito nell'annata decorsa, anche dal particolare punto di vista — che non mi sento di contestare, come invece lo contestava il collega che mi ha preceduto — assunto dal decreto governativo, che non è tanto il punto di vista del risarcimento del danno quanto quello di assicurare il ripristino delle strutture produttive, cioè di garantire, al di là dell'evento calamitoso, le possibilità di ripresa economica delle aziende.

BO. Ella è d'accordo sul principio del risarcimento?

BIGNARDI. Io penso che i principi ai quali dobbiamo attenerci sono due. Innanzi tutto il ripristino delle attrezzature produttive. E mi pare che questo sia il principale intendimento del decreto-legge al nostro esame per la conversione, che opera una scelta: prevede cioè che siano indennizzabili, in quanto tali, le colture specializzate danneggiate da calamità naturali o da avversità atmosferiche. Evidentemente il danno su un campo di frumento è tale da esaurirsi nel ciclo di un'annata agraria mentre il danno su un frutteto si riverbera su tutte le annate agrarie successive, o per un notevole numero di successive annate agrarie. Quindi il danno più grave, e da risarcire con maggiore urgenza, è quello che afferisce alle strutture produt-

tive: risarcendo il danno subito da esse si ha una garanzia di produttività futura.

Nei limiti delle disponibilità finanziarie è altresì auspicabile il risarcimento dei prodotti perduti, tenendo conto che tale risarcimento è, nel caso dei compartecipanti, il pagamento del lavoro che hanno impiegato nella produzione e, nel caso di aziende condotte in economia, costituisce una parziale rifusione di salari che comunque sono stati erogati e che hanno coperto i lavoratori da qualsivoglia danno patito. Quando qui sento fare da una certa parte politica la polemica: bisogna risarcire prima i lavoratori e poi gli imprenditori, io dico: c'è il problema di risarcire i compartecipanti, coloro che sono remunerati con una quota parte del prodotto e che evidentemente in questa quota parte hanno inglobato il lavoro impiegato nel corso dell'annata agraria, ma nel caso di lavoratori salariati, essi sono comunque garantiti dal pagamento dei salari da parte degli imprenditori, quindi è verso l'imprenditore che l'erogazione dell'indennizzo deve indirizzarsi.

Non mi attarderò ad una disamina specifica dei vari tipi di danno. Quest'anno abbiamo avuto il ventaglio di tutti i tipi possibili di danno in agricoltura. Veramente è stata un'annata eccezionale sotto questo profilo. È cominciata con le gelate primaverili che hanno deformato le pomacee e hanno distrutto buona parte delle produzioni ortive di pieno campo, come le fragole. Poi siamo passati alle varie grandinate, ai vari nubifragi, alla siccità che ha colpito certe zone meridionali, alla eccessiva piovosità che ha colpito la mia Romagna, dove le piante muoiono asfittiche per l'alto tasso di umidità dei terreni. Abbiamo avuto tutta la gamma dei possibili danneggiamenti. Voglio solo sottolineare che ai fini di stabilire certe percentuali — saranno quelle che saranno — di danni risarcibili è necessario tener conto del coacervo di tutti questi possibili fattori di danno, che, purtroppo, in molte zone si sommano fra loro. Sabato scorso una violenta grandinata ha distrutto parte della produzione delle pomacee ancora da raccogliere e parte della produzione di uva nella mia provincia di Bologna. Comunque, dicevo, non voglio entrare nel dettaglio dei vari tipi di danno e dei vari tipi di risarcimento proposti. Voglio solo fare una affermazione che mi sembra di base di fronte ad un disegno di legge che, diciamo subito, non è per noi risolutivo, non è per noi completo — vorremmo vederlo migliorato per tanti aspetti — ma al quale in sostanza noi non ci sentiamo di dare un voto contrario perché, nei limiti delle di-

sponibilità finanziarie di cui è fornito, costituisce un aiuto tangibile che viene dato ad un settore in difficoltà come quello agricolo. Quindi un eventuale voto contrario, ispirato dal comprensibile desiderio di perfezione o di perfettibilità, credo che non sarebbe minimamente capito, anche se evidentemente noi porteremo avanti i nostri emendamenti, le nostre critiche, faremo le nostre proposte.

Ricordavo, iniziando, la nostra mozione che, proponendo un fondo nazionale di solidarietà e l'intervento dello Stato nell'assicurazione sistematica delle principali produzioni agricole, risolverebbe globalmente il problema. Evidentemente noi preferiremmo che fosse accettata la nostra soluzione globale; ma, ripeto, anche di fronte a questa soluzione parziale non ci sentiamo di dare un voto sfavorevole. Cercheremo di migliorarla, cercheremo di ampliarla, come potremo e come è nostro dovere di liberi parlamentari.

Ma, dicevo, quello che mi preme precisare come criterio di massima è questo: è necessario che questa legge sia applicata con regole ben precise ed imparziali per togliere di mezzo ogni sospetto che ci si valga della discrezionalità amministrativa per favorire determinati ceti, determinati settori, determinate persone. Su questo mi permetto di insistere, egregi colleghi. Ricordavo prima la miriade di imprese economiche che operano nel settore agricolo: ebbene, quando si decide di provvedimenti che debbono essere applicati in migliaia, in decine di migliaia, presumibilmente in centinaia di migliaia di fattispecie concrete, quando si vara una legge che deve attagliarsi, deve corrispondere a così numerosi casi, evidentemente si dà luogo ad una certa discrezionalità amministrativa che non può essere eliminata. Però è necessario, onorevoli colleghi, che in sede regolamentare, in sede di disposizioni ministeriali, attraverso anche il controllo del Parlamento per mezzo di interrogazioni e di interpellanze, che segnalino eventualmente deviazioni da questa aurea regola della corretta amministrazione, vengano impartite norme di tutta imparzialità e di massima precisione per evitare che della necessaria discrezionalità amministrativa, che è fatalmente connessa — come dicevo prima — con un provvedimento legislativo di questo genere, ci si avvalga per favorire determinati ceti, determinate persone e determinati settori. Desidero essere molto preciso a questo riguardo: per favori a ceti, a settori e a persone non intendo alludere a determinate riserve di preferenza che nel contesto della legge sono espressamente indicate in fa-

vore dei coltivatori diretti. A tale proposito ho espresso molte volte il mio parere in quest'aula. Io vedo l'avvenire dell'agricoltura italiana articolato in due grandi settori: da una parte un settore di imprese condotte in economia, che rappresenteranno le punte avanzate del progresso agricolo, avvalendosi di forte meccanizzazione e di congrui quantitativi di lavoro salariato e specializzato, e dall'altra un grande tessuto di imprese familiari, di imprese coltivatrici che rappresenteranno la conservazione di quei valori di tradizione rurale, di quei valori di sanità che sono connessi al mondo rurale e al lavoro della terra, nei confronti dei quali io credo sia legittimo legiferare con qualche criterio di preferenzialità. Infatti vi sono valori morali ed anche valori di stabilità politica — se volete — connessi a quel mondo rurale, che io non mi sento in alcun modo di non tenere nel debito conto. Sono quindi d'accordo che determinati criteri di preferenza debbano essere tenuti presenti, ed accetto anche l'emendamento proposto in Commissione dall'onorevole Speranza che prevede che determinate provvidenze in favore dei coltivatori diretti vengano concesse a quelle aziende che abbiano riportato danni non inferiori al 60 per cento della produzione lorda globale, mentre nel testo governativo è previsto il 70 per cento. Se vi fosse la disponibilità finanziaria, sarei anche d'accordo di aumentare l'importo massimo di erogazione di contributi (da 500 mila a 600 mila o 700 mila lire). Mi riferisco ai contributi in conto capitale previsti dalla legge in un massimo di 500 mila lire per ogni impresa diretto-coltivatrice.

Certo bisogna rapportare questa possibilità a quelle che sono le concrete disponibilità di finanziare tutte le forme di intervento, poiché, evidentemente, una certa armonia ha da esservi fra i contributi per il ripristino delle strutture di cui all'articolo 1, fra i prestiti di esercizio e i contributi in conto capitale di cui all'articolo 2, fra i prestiti di esercizio di cui all'articolo 3, e gli sgravi fiscali, la cui procedura è stata opportunamente semplificata, di cui all'articolo 7.

A proposito dell'articolo 7 è da notare che in Commissione è stato approvato un emendamento nei confronti del quale non mi sento di esprimere voto contrario, ma non è da tacere che in fondo si tratta di un « emendamento-amnistia », cioè, in pratica con tale emendamento si dice: estendiamo i benefici di questa legge anche laddove frutteti o impianti specializzati non siano stati denunciati agli uffici catastali e pertanto i titolari non fi-

gurino come regolari contribuenti. Ciò avviene in una agricoltura in fase di estrema mobilità, in cui impianti nuovi si creano, e impianti vecchi si eliminano di anno in anno. Basta andare nelle province ad alto tasso di frutticoltura, come le mie province di Bologna, di Ravenna e di Ferrara, per accorgersi che impianti nuovi vengono continuamente costituiti e grossi alberi di vecchi impianti vengono eliminati perché si tratta di specie di frutta non più richiesta dal mercato e che quindi devono essere smantellati in quanto il mercato ha una legge inesorabile alla quale non si può non rendere ossequio.

Perciò non mi formalizzo sull'emendamento che è stato approvato in Commissione con il quale si ammettono al beneficio anche i frutteti non catastalmente accertati, riconoscendo con ciò che vi sono situazioni irregolari in Italia e che ad esse bisogna porre riparo.

Piuttosto credo che andrebbe modificata la legge catastale, nel senso che all'obbligo della denuncia da parte del coltivatore andrebbe sostituita la lustrazione periodica da parte dell'ufficio statale.

DE LEONARDIS, Relatore. C'è la revisione periodica.

BIGNARDI. C'è la revisione periodica, ma ella mi insegna, illustre relatore, che essa non elimina l'obbligo della denuncia da parte di colui che attui nuovi impianti. Viceversa, il sistema che io proporrei tenderebbe ad effettuare una lustrazione periodica con un maggior intervallo di tempo, eliminando la denuncia individuale. In tal modo si semplificherebbe l'attuale sistema, e forse si otterrebbe il risultato di incentivare impianti che, fruendo di una limitata franchigia fiscale, i coltivatori potrebbero considerare più allettante attuare, seguendo i principi inerenti all'istituto del catasto, che sono ben noti dai tempi del Caltaneo e del Messedaglia.

Non mi scandalizzerei neppure se, in sede di emendamenti (e mi riservo di valutare con i colleghi del mio gruppo l'opportunità di presentare un emendamento in merito), i prestiti a durata quinquennale venissero modificati in prestiti della durata di otto anni. L'intervento dello Stato nel pagamento di interessi per prestiti di conduzione e di ricostruzione è una delle forme di intervento pubblico che si sono rivelate maggiormente positive, soprattutto nel caso di prestiti per la ricostruzione di impianti come quelli frutticoli, che esigono un certo numero di

anni per divenire produttivi. È chiaro, infatti, che impianti come pometi, pereti, o agrumeti richiedono un certo numero di anni prima di arrivare alla piena produttività; pertanto, ripeto, non mi formalizzerei se dai cinque anni si passasse agli otto anni per il rimborso di questo prestito che utilmente è abbinato, nel provvedimento in esame, ad un intervento dello Stato in conto capitale oltre che in conto interessi, il che tien conto della situazione registratasi nel corso dell'anno, che ha dato luogo ad un accumulo di danni.

Non credo che profitterò ulteriormente della cortese attenzione dei colleghi: mi avvio rapidamente a concludere. Ho testé fatto l'osservazione che sarebbe utile portare da cinque a otto anni il periodo di rimborso dei prestiti, cosa questa che, credo, non sarebbe eccessivamente onerosa per lo Stato. È questo dei prestiti, ripeto, uno dei tipi di intervento statale che costano meno e rendono di più, perché costituisce una sollecitazione per l'intervento di concorrenti capitali privati, la cui importanza è evidente. E questa proposta è considerata e valutata benevolmente dai colleghi di tutti i gruppi, credo, perché mi pare che in sostanza anche da parte dei gruppi di estrema sinistra si dica: « invece di 10 dateci 15 », ma non si contesta il sistema proposto con questo provvedimento, né se ne propone un altro alternativo. Caso mai, è un po' un problema di concorrenza tra « Bonomiana », e Alleanza dei contadini; ma, al di là di queste comprensibili forme di concorrenza elettorale, che anche noi liberali esercitiamo, perché anche noi, ovviamente, abbiamo interessi politici in questo settore (noi liberali abbiamo una grossa tradizione di impegno e di interesse per il campo agricolo), non c'è motivo di grosse discussioni.

Ma c'è un punto particolare che vorrei toccare. Si discute oggi in sede tecnica su quale sia la percentuale di danno risarcibile da considerare per i frutteti. Si parla di cifre ammissibili a contributo che vanno dalle 100 alle 150 e alle 200 mila lire *pro* ettaro. Credo che andare al di sotto di almeno 300 mila lire per ettaro sarebbe veramente non riconoscere nella sua entità il danno effettivo e l'onere della ricostituzione di un frutteto. Vorrei dunque segnalare, almeno questa cifra all'attenzione del relatore: credo che non possa non convenire con me su questo punto.

C'è un problema delicato che per ultimo voglio toccare: di fronte ad un disegno di legge che prevede il risarcimento dei danni dal particolare angolo visuale della incentivazione della ricostituzione degli impianti

danneggiati, *quid* di quelle colture, tipo il grano duro meridionale danneggiato dalla siccità, che possono non trovare espressa menzione nel testo del disegno di legge? Io credo che anche quelle ipotesi dovrebbero essere considerate. Qui si tratta puramente e semplicemente di un problema di disponibilità finanziaria. Mi pare che il ministro Colombo, parlando in sede di Commissione bilancio, abbia escluso che vi sia, oggi come oggi, una disponibilità finanziaria superiore a quella già indicata nel decreto. Evidentemente, se si potesse nelle pieghe del bilancio racimolare qualche altra cosa, credo che sarebbe opportuno risarcire anche danni che non siano quelli specifici a impianti viticoli e fruttiferi o comunque a impianti specializzati, previsti nel disegno di legge che stiamo discutendo. Ma di questo ritengo che i colleghi meridionali del mio gruppo non mancheranno di fare esplicita richiesta.

Vorrei concludere su un piano più generale. Onorevoli colleghi, quest'anno la produzione agricola in Italia è stata, come ciascuno di voi sa, fortemente ridotta. C'è stata una discreta produzione di cereali, per altro inferiore, se non vado errato, a quella dello scorso anno, e inoltre il prezzo è stato inferiore di un 7-8 per cento a quello dello scorso anno. Stiamo realizzando in questi giorni la raccolta delle uve con una produzione sensibilmente inferiore in quantità e in qualità a quella delle annate precedenti. La produzione frutticola è stata drammaticamente falciata in quantità e in qualità. Nonostante tutto ciò, il prezzo della produzione frutticola ha segnato cali enormi. Io mi chiedo: se i prezzi calano in un anno in cui le produzioni dei vari settori sono ridotte, diciamo pure drammaticamente ridotte, come quest'anno, che cosa sarebbe accaduto se gli impianti produttivi del nostro paese avessero realizzato una piena produttività? Questo è l'interrogativo drammatico, al di là degli stessi fatti delle calamità, delle avversità naturali, che dobbiamo porci.

E io credo che questa Camera debba prendere in considerazione l'ipotesi di giungere ad un provvedimento analogo a quello che è stato opportunamente adottato e reso operante in Francia già da alcuni anni, cioè il provvedimento che mira a risolvere il problema delle eccedenze della produzione attraverso l'erogazione di contributi ai coltivatori per l'eliminazione di impianti di determinate specie non più richieste dal mercato; o per eliminarli definitivamente passando a produzioni non arboree o per sostituire le qualità non più richieste dal mercato con qualità pregiate.

Questa è la strada sulla quale dovremo porci, di fronte ad un interrogativo che diventa drammatico: noi quest'anno abbiamo realizzato in molte province d'Italia una produzione di pomacee inferiore del 50 per cento rispetto alla norma di produzione; una produzione di pesche e di albicocche notevolmente ridotta; una produzione di prugne che è stata di non più del 20 per cento rispetto alla produzione ordinaria. Nonostante ciò ci siamo trovati con mercati che praticavano prezzi fallimentari, estremamente ridotti. E non è da dire neppure, come talvolta ingenuamente si dice, che sono solo i commercianti a guadagnare perché conosciamo casi notori di grossi commercianti di frutta che sono falliti a causa dei mercati avversi dell'anno scorso e di quest'anno. Quindi abbiamo delle *défaillances* anche nel settore del commercio oltre che della produzione.

C'è il problema delle eccedenze produttive che deve essere tenuto presente. È un problema che non ha nulla a che vedere con il problema delle calamità naturali, ma è pure un problema che viene posto drammaticamente alla nostra attenzione proprio dalla presentazione di questo disegno di legge. È il problema del domani, il problema che Francia, Israele, Inghilterra (prima ancora della Francia) si sono posti. Noi questo problema ce lo poniamo con un certo ritardo, ma è un problema che non possiamo ulteriormente eludere.

I due provvedimenti, quello del fondo nazionale per risarcire le calamità naturali e per assicurare i produttori agricoli dalle calamità eccezionali, e quello di un fondo per dare contributi agli agricoltori che eliminino impianti non più produttivi, o specie non più richieste dal mercato, sono, io credo, due binari sui quali dobbiamo impostare la nostra economia agricola per gli anni che ci stanno dinanzi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Canestri. Ne ha facoltà.

CANESTRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la prova di insensibilità che viene fornita nei confronti dei problemi che sono oggi all'ordine del giorno dei nostri lavori non depone certo a favore di molti settori del Parlamento, e non depone certo a favore del Governo, dal momento che noi ci stiamo occupando di problemi che pongono a migliaia di lavoratori italiani la drammatica alternativa fra la possibilità di continuare l'attività lavorativa e la necessità di abbandonarla com-

pletamente; la necessità, quindi, di cedere ad un ricatto del sistema economico al quale i lavoratori stessi soggiacciono.

Vorrei dire che, a mio avviso, esiste un profondo salto di qualità fra il momento della partecipazione alle assemblee contadine, fra il momento in cui insieme con i contadini si dibattono questi problemi, cercando di impostarne le soluzioni, e questo altro momento, il momento in cui, cioè, si dovrebbe portare al livello del vertice legislativo l'intero discorso.

Personalmente ritengo che il problema fondamentale di fronte a noi questa sera sia quello di partire da una denuncia: ed è ciò che desidero fare, rifacendomi anche a quanto poco fa ha dichiarato il collega Bo. La denuncia che desidero fare questa sera riguarda il comportamento del Governo in occasione della manifestazione del 18 settembre scorso ad Asti; è la denuncia non soltanto di questo intervento del Governo, ma di un'intera politica che attraverso questo intervento il Governo ha chiaramente dimostrato di voler continuare a perseguire.

Dopo la manifestazione del 18 agosto, già per certi versi sorprendente per decisione e forza di partecipazione contadina, dopo una serie di assemblee contadine, di ordini del giorno votati da consigli comunali e provinciali, dopo una serie di assemblee di amministratori locali di province e di comuni, dopo, quindi, una serie di manifestazioni di base, un comitato unitario aveva preso atto del decreto governativo; ma giudicandolo, insieme con i contadini, assolutamente inadeguato, aveva deciso la manifestazione del 18 settembre. Vi fu allora la chiara ed eloquente defezione dell'organizzazione « bonomiana » e dei parlamentari della democrazia cristiana; e poi, in seguito a questa precisa presa di posizione, il martedì precedente la manifestazione fu notificato, da parte del prefetto di Asti, il divieto dell'ingresso in città dei trattori.

Il giorno prima della manifestazione, fissata per il 18 settembre ad Asti, noi parlamentari locali siamo andati dal prefetto: ma ci siamo trovati di fronte ad un muro. Sotto la rituale vernice democraticistica si è rivelata una totale chiusura verso le nostre istanze, al punto che il funzionario si è rifiutato di aderire alla nostra richiesta che telefonasse al ministro per discutere ancora del problema al fine di sbloccare una situazione che si stava facendo estremamente drammatica, dal momento che il comitato aveva organizzato la manifestazione (a cui partecipavano i contadini con i trattori) prima che il divieto pre-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

fettizio scattasse con un dispositivo di polizia e di repressione di cui fra poco dirò.

Il prefetto ha accennato alle consuete ragioni di ordine pubblico, e ha citato alcuni articoli del codice stradale per cercare di giustificare il suo atteggiamento, concludendo il tutto con citazioni latine d'obbligo in un paese come il nostro, patria del diritto. Alla fine, però, ha dato la vera motivazione del suo atteggiamento, affermando che il Governo aveva già fatto tutto il possibile con il decreto. Poi, dopo questa affermazione, il prefetto di Asti, diretta emanazione dell'esecutivo, del Governo della Repubblica italiana, ha creduto anche opportuno tirare in ballo l'immane Cecoslovacchia da contrapporre al problema dei contadini e alle loro manifestazioni.

Ecco, signor Presidente, ho rievocato rapidamente questo fatto perché credo che qualifichi profondamente l'atteggiamento del Governo e dia un senso alla denuncia che noi qui questa sera vogliamo fare; denuncia che del resto qualifica il nostro atteggiamento politico sul decreto-legge e sulle questioni generali che stanno a monte e a valle del decreto-legge per l'agricoltura e per l'economia italiana.

Nella notte del 17 settembre scatta il meccanismo repressivo: la polizia con grossi reparti, corpi specializzati, l'ispettore centrale di pubblica sicurezza, un generale di pubblica sicurezza, questori ed elicotteri: un apparato bellico con chiaro significato di provocazione e di prova di forza, blocchi stradali fra i colli astigiani e ovunque, e poi il blocco principale, ad imbuto, ad Isola d'Asti con la polizia schierata in assetto di guerra. Una operazione studiata, preparata, eseguita con perizia tecnica della quale (sottolineo che parlo dal punto di vista della perizia tecnica) dobbiamo dare atto al Governo, al ministro dell'interno e a coloro che l'hanno preparata; un'operazione che, anche se al momento dello sblocco a sera è venuta meno quanto a perizia e ad astuzia, ha tuttavia dimostrato un'attenta e lunga preparazione. Mentre si discuteva nelle assemblee contadine dei problemi della gente che non ha più da vivere perché ha avuto tutto distrutto dalla grandine e dalle calamità naturali, il Governo preparava con estrema cura e con estrema attenzione il suo apparato repressivo scattato puntualmente nella notte fra il 17 e il 18 settembre. A parte il fatto che poi il risultato è stato quello di fare non una, ma due assemblee. Infatti, grazie a questo spiegamento di forze governative, siamo riusciti a fare due assemblee contadine, una al di qua e una al di là del blocco; e ad

accrescere tutti insieme il vigore della lotta e a dimostrare che questo ennesimo tentativo di repressione da parte del Governo e della classe dominante italiana non serviva ad altro che a dare più forza e più vigore alla lotta contadina in corso.

Io credo, signor Presidente, che veramente in quell'occasione i contadini abbiano dato una grande prova di responsabilità; ma io credo anche che questa sia stata per essi una grande lezione politica. Credo che sia stata una grande lezione politica per i contadini nella misura in cui essi — nonostante e contro la « bonomiana », nonostante e contro la democrazia cristiana, e contro l'intero indirizzo della politica economica del centro-sinistra — stanno uscendo da arcaiche visioni corporative dei problemi dell'agricoltura. Ed ecco allora che i contadini conoscono direttamente l'apparato repressivo dello Stato appena dimostrano chiaramente di volere abbandonare l'antica rassegnazione. Ciò sia che si tratti dei contadini dei colli astigiani — i colli degli archetipi contadini di Cesare Pavese o della « malora » contadina di Beppe Fenoglio — sia che si tratti dei contadini di qualsiasi altra parte d'Italia. Essi mostrano oggi di voler liberarsi delle « sante virtù contadine », serbatoio elettorale per tutte le forze conservatrici e reazionarie, e si battono per ben altro che interventi parziali e settoriali che non risolvono i problemi reali dell'agricoltura ma soltanto aggiungono crisi a crisi.

I contadini fanno dunque conoscenza diretta della repressione dello Stato: e cominciano a fare, in questo modo, quella stessa scuola che ha già insegnato agli operai e agli studenti del nostro paese. Ironicamente, signori del Governo, potremmo addirittura ringraziarvi per la scuola politica che il vostro atteggiamento costituisce per i contadini del nostro paese, nella misura in cui li aiuta a uscire dalle loro più antiche, più arretrate, più arcaiche visioni corporative dei problemi; nella misura in cui i contadini si avvedono che li si lascia entrare nelle piazze delle città con i trattori soltanto se inalberano cartelli che dicono « grazie, onorevole Bonomi », e non li si lascia invece entrare se con i trattori, anziché andare a dire « grazie, onorevole Bonomi », vanno nelle città a contestare la logica bonomiana e governativa, a protestare la loro miseria e degradazione, i loro paesaggi resi lugubri dalle grandinate e dalle avversità atmosferiche. Altro che i « normali rischi cui è soggetta l'impresa agricola », di cui parlava appena l'anno scorso l'onorevole Restivo, quando si pensi, signor Presidente, che sol-

tanto per le viti nell'Astigiano le calamità naturali colpiscono redditi di 300 mila lire per unità lavorativa, per un lavoro specializzato che richiede 150 giornate l'anno per ettaro!

Ma quando analizziamo questo atteggiamento del Governo abbiamo il dovere di chiederci il perché di esso. Non dobbiamo cioè limitarci alla fin troppo facile denuncia, dal momento che il Governo e le forze repressive dello Stato ce ne danno tutta la possibilità; abbiamo la necessità e il dovere di analizzare molto più a fondo il problema.

Perché questo « no » del Governo alle rivendicazioni contadine, a parte il tentativo del solito giochetto del piccolo decreto parziale, settoriale, corporativo, fatto apposta per cercare di acquietare una situazione e poi lasciarla così come era, per il seguito? Perché questo isolarsi dal contesto del movimento? Perché questo isolarsi, che abbiamo sperimentato non in quest'aula, ma alla base, in mezzo ai contadini? Perché questo isolarsi da parte delle forze governative, della democrazia cristiana, dell'organizzazione bonomiana? Qual è la posta in gioco? Io credo che la risposta sia molto semplice. La posta in gioco è il fondo nazionale di solidarietà, o di risarcimento (chiamiamolo come vogliamo), che è da anni in discussione, e che è il vero riferimento essenziale per tutto quanto noi andiamo dicendo in questa seduta della Camera circa il decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917. Il vero riferimento è il problema del fondo nazionale di solidarietà, il problema del fondo nazionale di risarcimento contro la grandine e contro tutte le calamità atmosferiche e naturali.

Ebbene, noi del partito socialista di unità proletaria diciamo no al decreto del Governo nella misura in cui esso non costituisce un mezzo per raggiungere finalmente entro il 1968 l'obiettivo del fondo nazionale di solidarietà contro le avversità atmosferiche.

Noi del gruppo del PSIUP diciamo no a questo decreto-legge perché esso si dimostra inadeguato e parziale, e perché le forze della maggioranza hanno respinto tutta una serie di emendamenti, di tentativi di correzione, compiuti in Commissione, miranti semplicemente a fare del decreto-legge non certo la soluzione dei problemi dell'agricoltura, ma uno strumento per passare ad una visione più ampia e più organica di questi temi e soprattutto a una soluzione completa ed organica dei problemi che stanno a monte dell'esigenza del fondo nazionale di solidarietà o di risarcimento contro le avversità atmosferiche.

Signor Presidente, mi considero fermamente vincolato a quanto ho discusso e deciso insieme con i contadini delle mie zone, perché nella loro volontà c'è la volontà di tutti i contadini italiani che sono stati colpiti in questi anni dalle avversità atmosferiche ed hanno subito danni per decine e decine di miliardi. Perciò ho il dovere di presentare le loro richieste al Parlamento. Noi non torneremo indietro di un passo, di una sillaba rispetto a quanto ha chiesto l'assemblea di Asti e di Isola d'Asti il 18 settembre 1968. Questa assemblea ha chiesto al Parlamento e in particolare ai deputati e ai senatori piemontesi di adoperarsi per garantire al decreto-legge nel dibattito parlamentare, cominciato oggi alla Camera, almeno i seguenti miglioramenti: 1) aumento adeguato degli stanziamenti, che oggi risulta possibile sia in base ad autorevoli dichiarazioni pubbliche sia per il fatto che insieme con il decreto-legge n. 917 per l'agricoltura il Governo ha varato il decreto-legge n. 918, che prevede lo stanziamento di ben 445 miliardi a favore dell'industria e di altri settori, mentre ha annunciato un nuovo stanziamento di 200 miliardi per l'industria tessile; 2) applicazione del calcolo del 60 per cento dei danni non alla produzione globale compresa la zootecnia, ma alla sola produzione delle colture colpite, o quanto meno alla sola produzione lorda globale, esclusa la zootecnia; 3) fissazione del principio del risarcimento dei danni ai raccolti e non solo ai capitali di conduzione, in modo da facilitare la successiva elaborazione della più organica legge sul fondo nazionale di solidarietà; 4) precisazione che tra i benefici per le cooperative agricole danneggiate dal mancato conferimento sia compresa la concessione del contributo massimo del 90 per cento sulle spese di gestione, in applicazione dell'articolo 8 del « piano verde » n. 2; 5) autorizzazione ai comuni ad attuare lo sgravio dall'imposta di famiglia a favore dei contadini danneggiati, con contributo compensativo dello Stato pari alle mancate entrate; 6) autorizzazione al Ministero del lavoro ad applicare, sulla linea della fiscalizzazione degli oneri sociali già in atto per l'industria, una consistente riduzione dei contributi previdenziali dovuti dai contadini danneggiati; 7) fissazione della decorrenza dell'applicazione del decreto-legge al 1° marzo 1967 anziché al 1° marzo 1968, al fine di estendere i benefici a quei contadini del Piemonte e di altre regioni che sono stati danneggiati l'anno scorso senza che a loro favore, contrariamente alla

prassi degli anni passati, sia intervenuto un adeguato provvedimento legislativo.

Infine, i contadini riuniti in assemblea — mercoledì scorso — ribadiscono l'esigenza irrinunciabile di attuare entro il 1968 la legge sul fondo nazionale di solidarietà con il contributo dello Stato per un adeguato indennizzo dei danni ai raccolti per garantire, secondo i tre punti fissati nella manifestazione contadina di Asti del 18 agosto, un più organico, permanente intervento pubblico a favore delle aziende coltivatrici colpite da calamità atmosferiche.

Signor Presidente, io credo veramente che il problema sia questo, sia la serie di proposte di legge presentate in passato e presenti adesso a questa Camera, e sia il problema del fondo nazionale di solidarietà o di risarcimento entro l'anno, con l'indennizzo più ampio possibile per i coltivatori diretti, mezzadri, per i coloni e partecipanti, capace di coprire tutte le colture, erbacee ed arboree, concepito non come intervento straordinario, ma come intervento automatico e costante, concepito non come espressione caritativa o equivocamente solidaristica, bensì concepito come principio secondo cui è lo Stato che interviene concretamente nella dinamica di un nuovo sviluppo economico, di un nuovo equilibrio tra i diversi settori produttivi del paese. E ancora, un fondo che abbia nella sua gestione democratica la garanzia di non essere l'ennesimo carrozzone burocratico, bensì di essere uno strumento veramente al servizio dei contadini e dei lavoratori.

Però, signor Presidente, il rifiuto del Governo in ordine al fondo di solidarietà e lo stesso decreto-legge che ci viene proposto non rappresentano, a nostro avviso, un episodio imprevisto o comunque strano: essi trovano il loro riscontro esatto in un altro decreto-legge, anch'esso all'ordine del giorno della nostra Assemblea, il decreto-legge n. 918 del 30 agosto 1968 riguardante l'industria, il commercio e l'artigianato, un decreto-legge che ben si può riassumere in questi termini: 500 miliardi di denaro pubblico regalati alle grandi imprese private.

Si tratta di un intervento, come ha recentemente dichiarato il mio compagno e collega Libertini, « organicamente legato alla ristrutturazione e alla concentrazione capitalistica; un intervento che trova la via di un rilancio regalando alle maggiori imprese private 500 miliardi di denaro pubblico; un intervento che non risolve i problemi dell'occu-

pazione, ma scarica anzi sui lavoratori il prezzo del rilancio attraverso il contenimento salariale, i licenziamenti programmati, le scelte di consumo errate; un intervento che elude i veri temi che dovrebbero caratterizzare un provvedimento organico nel settore agricolo e ad essi sostituisce misure parzialissime, spesso a senso unico ».

Credo che i contadini queste cose ormai le abbiano capite o per lo meno credo che le capiscano sempre più, nella misura in cui conoscono sempre più qual è il quadro reale delle scelte del Governo, qual è la linea di fondo nella quale si colloca anche questo decreto-legge che ci viene oggi proposto.

Dicendo no a questo decreto-legge, nella misura in cui esso non accoglie gli emendamenti che i compagni del mio gruppo hanno presentato in Commissione, nella misura in cui esso si colloca come una scelta diversa da quella dell'istituzione del fondo nazionale di solidarietà, e dicendo sì al fondo nazionale di solidarietà, noi diciamo sì ad una politica di sviluppo economico alternativa a quella che il Governo persegue, noi diciamo sì ad una politica che propugna un diverso ed alternativo intervento dello Stato, nel senso di un nuovo equilibrio economico generale.

In sostanza, noi non contrapponiamo queste idee ad una linea di Governo che sarebbe una presunta linea di immobilismo, ma contrapponiamo queste idee, che sono quelle che ricaviamo dal contatto vivo e diretto con la base contadina e con la base dei lavoratori nel corso delle lotte di questi giorni, alla linea del centro-sinistra, alla linea dell'attuale Governo, a quella del Governo che si vuole preparare, una linea che ha fatto pagare all'agricoltura il prezzo dell'ingresso dell'Italia nel mercato comune europeo: mercato comune dei padroni, non certo dei lavoratori, fino al punto che — come diceva ad Asti il mio compagno Amodei — la grandine, che distrugge e obbliga i contadini a condizioni desolate, diventa paradossalmente un aiuto al Governo e alla classe dominante nel processo di forzata espulsione di manodopera agricola dalle campagne.

Il fondo è, dunque, per noi una battaglia fondamentale nella misura in cui ai nostri occhi, nei nostri discorsi non esaurisce certo i problemi gravi e drammatici dell'agricoltura italiana, nella misura in cui esso, così come lo concepiamo e così come lo concepisce con forza crescente lo schieramento contadino del paese, rappresenta un cuneo, rappresenta non certo un punto di arrivo, ma un passaggio essenziale nel quadro in cui noi lo poniamo,

che vede alla base i bisogni di classe dei contadini, dei mezzadri, dei coloni e dei partecipanti. E, poi, per l'agricoltura in particolare il fondo a noi e ai contadini che con noi lottano serve nella misura in cui apre la strada a un indirizzo alternativo alla penetrazione capitalistica nelle campagne: noi non vogliamo certo contrapporre il campicello alla grande azienda capitalistica; noi ad essa vogliamo contrapporre l'associazionismo contadino che faccia dei contadini i reali protagonisti dello sviluppo delle campagne, in grado veramente di controllare tutto il processo produttivo dal momento della produzione a quello del consumo.

Ecco perché questa lotta ha dei riferimenti immediati, signor Presidente, alla lotta più generale che operai e studenti stanno compiendo, lotta per il potere operaio, per il potere contadino, per il potere studentesco, lotta per il potere di chi è sfruttato, di chi, conquistando potere politico nuovo, respinge indietro incessantemente fino a rovesciarlo il potere capitalistico: ed è questo poi il senso finale del nostro discorso.

Noi siamo qui a dire queste cose esclusivamente per far detonare il problema. Non ci facciamo nessuna illusione che una battaglia parlamentare possa risolvere i problemi profondi che travagliano l'agricoltura e l'economia italiana. Noi siamo qui a testimoniare questo atteggiamento, a strappare tutto quanto possiamo, e a costringere la maggioranza di Governo a responsabilità sempre più nette e precise; ma poi il nostro posto è fuori di qui, è nelle organizzazioni di base delle lotte contadine. Sappiate, signori del Governo, che il gioco delle cosucce elettorali, il gioco delle caramelle, il gioco dei tentativi di ingannare ancora una volta l'opinione pubblica e in particolare i contadini di fronte a questo problema, è finito, non funziona più. Non potete, signori del Governo, dire più nulla sul piano di una civiltà alternativa: potete soltanto mandare la polizia di fronte ai contadini. Ma sappiate che il tempo delle pazienti e rassegnate virtù rurali è finito, il tempo delle virtù tali da lasciarvi trastullare con i padroni del capitale sulla pelle dei contadini e di tutti i lavoratori è finito, non contateci più.

Noi del partito socialista italiano di unità proletaria faremo tutto quanto è in nostra possibilità operando alla base e nelle lotte reali a livello di massa per mandare avanti questo movimento, che non potrà conoscere soste. Ma voi sui giochetti parlamentari, sulle false promesse non contateci più. Signori del Governo, il mondo contadino che avete di fronte

non è più quello di prima, ma un altro, che sta marciando su una diversa prospettiva.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla III Commissione (Affari esteri):

« Contributo a favore del Comitato consultivo internazionale del cotone (ICAC) » (385) *(con parere della V Commissione);*

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Mensa patriarcale di Venezia l'immobile demaniale " Villa Tivan ", sito in Mestre (Venezia) » (378) *(con parere della VIII Commissione);*

« Abrogazione del secondo comma dell'articolo 38 del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, relativo ai beni del cessato partito nazionale fascista e delle organizzazioni soppresse col regio decreto-legge 2 agosto 1943, n. 704 » (379) *(con parere della II Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

JOZZELLI ed altri: « Integrazione dell'articolo 8 della legge 23 febbraio 1968, n. 125, contenente nuove norme sul personale delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura » (383) *(con parere della XII Commissione);*

alla II Commissione (Interni):

CACCIATORE: « Modificazione alla legge 27 maggio 1949, n. 260, concernente disposizioni in materia di ricorrenze festive » (384);

alla VI Commissione (Giustizia):

ALESSI: « Sospensione dei termini processuali nel periodo feriale » (377);

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

« Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del codice di procedura penale » (380) (con parere della I e della V Commissione);

DI PRIMIO e MACCHIAVELLI: « Abolizione della qualifica di aggiunto giudiziario » (391) (con parere della V Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

GIOMO: « Norme per la tutela del collocamento al lavoro delle indossatrici e fotomodelle » (381) (con parere della IV e della XII Commissione);

IANNIELLO: « Norme per il riscatto degli anni di studio universitario da parte del personale laureato iscritto al fondo di previdenza degli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione » (390) (con parere della V e della X Commissione).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

TERRANA, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

LIBERTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, desidero sollecitare lo svolgimento di un'interrogazione che ho presentato insieme con il compagno onorevole Lattanzi sulla situazione dell'azienda Pischiutta di Roma, che da 91 giorni è occupata da più di 80 operai, sotto gli occhi del Governo e del Parlamento. In questo momento alcuni di quegli operai sono radunati fuori del palazzo della Camera: io ritengo che sia una prova di insensibilità il fatto che da tre mesi, mentre noi sollecitiamo in tutte le sedi che questo argomento venga preso in esame, esso sia invece trascurato. La necessità di svolgere subito questa interrogazione, di avere immediatamente dal Governo una risposta, dei chiarimenti, delle garanzie mi pare fuori discussione. Quindi la mia richiesta precisa è che al più presto questa interrogazione venga tratta fuori dal mucchio in cui sono sepolte in genere le interrogazioni scottanti e venga svolta: perché se gli operai non intendono aspettare, neppure noi, che gli operai rappresentiamo, intendiamo aspettare che la polvere del tempo seppellisca questi uomini che vivono da tre mesi in condizioni che io non auguro ad alcuno dei signori del Governo.

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Anche a nome del gruppo parlamentare comunista, signor Presidente, sollecito una risposta da parte del Governo alle interrogazioni che in merito alla vertenza della Pischiutta sono state presentate. Tra l'altro mi preme avanzare una protesta nei confronti del Governo per l'atteggiamento che assume verso i parlamentari che hanno presentato interrogazioni — noi stiamo aspettando da mesi risposte ad interrogazioni su questo come su altri argomenti — e per il disinteresse che sta dimostrando nei confronti di situazioni drammatiche come quelle che oggi esistono a Roma e nel Lazio. Mi riferisco all'« Apollon », mi riferisco alla Pischiutta.

Per quanto riguarda la Pischiutta, come è stato già detto, si tratta di 85 lavoratori che da oltre 90 giorni occupano la propria azienda. La questione dovrebbe riguardare direttamente l'ENI, perché quell'impresa era legata comunque alla « Romana Gas », quindi alla « Italgas » e all'ENI; e il ministro delle partecipazioni statali in questi 90 giorni avrebbe potuto rispondere ai parlamentari che lo interrogavano. Io, signor Presidente, vorrei augurarmi che almeno nelle prossime 24 ore il Governo abbia a dirci qualcosa.

MAZZA, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZA, *Ministro senza portafoglio*. A parte il fatto che questa di oggi è la prima seduta della Camera dopo la riapertura, il Governo ha già, nella sua doverosa sensibilità, rivolto la propria attenzione ai problemi che sono stati segnalati. Quindi, pur respingendo le motivazioni addotte dagli onorevoli Libertini e Pochetti e gli accenni alla « polvere » che sarebbe lasciata depositare sulle questioni da essi evocate, desidero assicurare l'Assemblea che non solo riferirò ai ministri competenti, ma che al più presto saranno date le risposte richieste, risposte che mi auguro possano cancellare ogni sospetto e dimostrare che il Governo non è insensibile, né lascerà mai accumularsi polvere su problemi umani così drammatici come quelli ricordati.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

PRESIDENTE. Anche la Presidenza si augura di poter dar corso al più presto allo svolgimento di queste interrogazioni.

MAZZA, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è lieto di questa adesione.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di martedì 24 settembre 1968, alle 16:

1. — Interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge in data 30 agosto 1968, n. 917, concernente provvidenze a favore delle aziende agricole a col-

tura specializzata danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche (367);

— *Relatore:* De Leonardis.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, recante provvidenze creditizie, agevolazioni fiscali e sgravio di oneri sociali per favorire nuovi investimenti nei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato (368);

— *Relatore:* Bima.

La seduta termina alle 20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate**

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BARDELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia al corrente di quanto segue:

a) che nel 1966, in occasione dell'appalto dei lavori di rifacimento del fondo stradale del ponte sul Po di Cremona, è stato accertato che le condizioni dell'impalcatura si presentavano così deteriorate da renderne necessaria la ricostruzione;

b) che il Compartimento dell'ANAS per la Lombardia aveva già previsto la realizzazione di una nuova impalcatura in calcestruzzo cementizio per una spesa di 50 milioni;

c) che il Ministro dei lavori pubblici dell'epoca, onorevole Mancini, rispondendo alle interrogazioni dell'onorevole Gombi e del senatore Giorgi, aveva assicurato che i lavori di ricostruzione dell'impalcatura del ponte sarebbero stati effettuati nella primavera del 1967;

d) che a distanza di circa due anni e mezzo nulla è ancora stato fatto per quanto attiene alla ricostruzione dell'impalcatura, giudicata insicura dagli organi tecnici competenti.

Per sapere, inoltre, se possieda tutti gli elementi per valutare l'esistenza o meno di condizioni di pericolosità del ponte e quali siano gli intendimenti del Ministero dei lavori pubblici in ordine al rifacimento dell'impalcatura e alla esigenza, più volte prospettata nel passato e rispondente a necessità ogni giorno più avvertite, di un allargamento del ponte. (4-01270)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se egli sia a conoscenza del tema di italiano per gli esami di riparazione per l'ammissione al liceo assegnato al liceo « Vittorio Alfieri » di Torino, che — secondo i giornali che lo hanno riportato — suona così: « Gli avvenimenti del Vietnam e della Cecoslovacchia testimoniano, con tragica evidenza, l'ostinato persistere di una brutale politica di sopraffazione perseguita in nome di un imperialismo ottuso ed anacronistico ».

Se non convenga sulla inopportunità di assegnare un tema che — aderendo ad una falsa propaganda di parte — esprime nella sua formulazione un eguale giudizio di riprovazione su fatti che giuridicamente e politica-

mente non possono assimilarsi, come ancora la scorsa settimana il Ministro degli affari esteri ha chiaramente precisato. Ognun di noi desidera veder terminare al più presto il conflitto vietnamita; tuttavia occorre ricordare che l'America di John Kennedy è andata al soccorso di un governo che lo richiedeva, dopo le aggressioni cinesi in Corea, nel Tibet e alla frontiera indiana, a difesa della libera autodeterminazione dei singoli popoli. Le armate sovietiche ed alleate del Patto di Varsavia hanno occupato, da nessuno richieste e dall'intera popolazione avversate, uno Stato europeo sovrano al fine di imporre con la minaccia e con la forza la propria egemonia politica, con assoluta lesione del diritto di autodeterminazione dei popoli e in contrasto con i principi della Carta dei diritti dell'uomo.

Se non reputi necessario richiamare i docenti ad evitare temi che nella loro stessa formulazione contengono apprezzamenti erronei e contrari alla *communis opinio* anche per non porre l'esaminando — il quale a ragione non condivide l'opinione dell'esaminatore e il falso storico contenuto nel tema — in istato di timore reverenziale, e pertanto di menomata libertà nell'esprimersi. (4-01271)

GIOMO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se risponda a verità che il Ministero del commercio con l'estero abbia autorizzato importazioni di latte fresco dalla Francia senza il prescritto preventivo benestare del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Se la notizia fosse vera verrebbe infatti a crearsi una grave turbativa nel mercato lattiero-caseario italiano proprio nel momento in cui, dopo molti mesi di attesa, questo si stava riequilibrando. (4-01272)

BENEDETTI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che:

da circa un mese, dallo zuccherificio della società SADAM di Bologna, costruito in contrada Campiglione del comune di Fermo, vengono scaricate nel fiume Tenna acque putride da lavorazione di barbabietola;

che ciò ha causato inquinamento delle acque del fiume stesso (si è formata, sul greto, una patina oleosa di colore rossastro) con preclusione agli abitanti della zona di qualsiasi possibilità di approvvigionamento idrico, sia per la cura del bestiame che per usi domestici; e con distruzione, in gran quantità, della fauna ittica, oggetto nello scorso

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

anno di un'opera di ripopolamento così resa del tutto inutile (di qui la protesta inviata dai pescatori sportivi al presidente dell'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno);

che il conseguente inquinamento — nel tratto successivo allo scarico dello stabilimento SADAM — delle acque del canale del consorzio di bonifica « Valle del Tenna », usate per irrigazione, ha provocato, in molte colonie, la perdita di piantagioni ortofrutticole sul nascere;

che le acque inquinate hanno raggiunto il mare Adriatico rendendo impossibile la pesca anche lungo la foce del fiume Tenna, con grave pregiudizio per la gente di mare del luogo e con danno altresì per i villeggianti recatisi in quel tratto di costa in occasione delle ferie estive; che, per altro, già in passato gli acidi usati nello stabilimento SADAM, per la conservazione delle bietole nel piazzale, a causa della pioggia si sono sparsi nella vicina campagna bruciando gli ortaggi, inquinando le acque dei pozzi e corrodendo persino le tubature interne dei fabbricati (l'acqua nella zona viene, infatti, pompata nelle abitazioni con il mezzo di motori elettrici);

il tutto con grande preoccupazione ed allarme, oggi come in passato, degli abitanti della popolosa zona, tanto premesso,

mentre non va dimenticato che la società SADAM per la costruzione dello stabilimento in oggetto ha beneficiato di mutuo agevolato per la piccola e media industria, pur essendo un grande monopolio; e per la creazione di talune infrastrutture ha goduto dei contributi della Camera di commercio, industria e agricoltura di Ascoli Piceno, dell'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno e del comune di Fermo (con il motivato voto contrario dei consiglieri comunisti quanto al contributo stesso); si che ancor più evidente appare il dovere di detta società di una miglior tutela del pubblico interesse:

poiché il fiume Tenna, nella zona dello stabilimento SADAM, corre in prossimità degli aggregati di Campiglione di Fermo e di Tenna di Monturano, si che appare applicabile alla specie la disciplina dell'articolo 227 testo unico, leggi sanitarie;

l'interrogante chiede inoltre di sapere se siano stati adottati tutti i provvedimenti di legge per la tutela della salute pubblica e della conservazione della fauna ittica, soprattutto in ordine alla prescrizione delle necessarie opere di depurazione, da eseguirsi — se del caso — d'ufficio;

se, comunque, ravvisandosi nelle esposte circostanze ragioni che attengono alla sanità pubblica nell'interesse di più comuni (Fermo, Monturano, San Elpidio a Mare, Porto di San Elpidio), come dalla legge richiesto (articolo 20 testo unico, legge comunale e provinciale), non si intendano adottare — dai Ministri interrogati, ciascuno per quanto di sua attribuzione, anche attraverso le opportune disposizioni alle autorità periferiche competenti — gli urgenti necessari provvedimenti a tutela della sanità e della igiene pubblica, della conservazione dei prodotti dell'agricoltura e della fauna ittica;

se in particolare non si intenda prescrivere alla società SADAM la costruzione con ogni urgenza di idoneo impianto di depurazione che consenta l'immissione, dallo stabilimento di Fermo-Campiglione nel fiume Tenna, delle acque luride da lavorazione di barbabietola senza più alcun pregiudizio per la sanità e l'igiene pubblica, per la fauna ittica, per i prodotti dell'agricoltura. (4-01273)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è esatto che l'ENEL, nel valutare le abitazioni di Vagli di Sotto (Lucca) destinate ad essere demolite, adotta differenti criteri per cui ad alcuni proprietari degli immobili, per la stessa cubatura, paga un prezzo, ad altri un altro, ma inferiore;

per conoscere i motivi di tale disparità. (4-01274)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda estendere il « vincolo monumentale » alla vecchia Chiesa di Gorfigliano (Lucca), località Casa. (4-01275)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se, in ordine ad una lettera inviata dal Ministro Andreotti al presidente dell'Amministrazione provinciale di Pisa onorevole Pucci, in cui, fra l'altro, si afferma che il prefetto di Pisa, dopo aver consultato collegialmente i responsabili degli enti e degli uffici competenti, ha riferito allo stesso ministro che « inesistenti o quasi sono al momento attuale le prospettive di insediamento di nuove industrie nell'ambito del territorio della città di Pisa », il prefetto stesso abbia inoltre fatto presente che se anche prospettive di insediamento industriale esistessero, non si saprebbe dove installarle in quanto gli indirizzi di Piano regolatore le vietano là dove

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

i terreni offrirebbero le indispensabili infrastrutture (strade, luce, acqua, ecc.), e le permettano la dove, mancando ogni infrastruttura, è davvero pazzesco pensare che gli insediamenti industriali possano prendervi consistenza. (4-01276)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere i motivi per i quali l'INAIL di Varese non riconosce la rendita di passaggio al lavoratore Cardosi Alberto, affetto da silicosi (rendita 30 per cento), ora residente a Camporgiano (Lucca), pur esplicando il Cordosi, alla data di abbandono del lavoro attività in lavorazione silicotigena. (4-01277)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi per cui i lavori per la costruzione della scuola media di Gramolazzo (Lucca), iniziati nel 1966 con un impiego di denaro di oltre 30 milioni, da oltre un anno sono stati interrotti (4-01278)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi per i quali non si costruisce la strada che da Careggine (Lucca) porta al ponte del Balzello, strada che oltre dimezzare il percorso attuale fra Careggine e Arni (con sollievo per i cavatori del marmo che debbono portarsi in quella zona per lavorare), aprirebbe al lavoro nuove zone marmifere;

per sapere i motivi per cui si intenderebbe portare innanzi il tracciato Isola Santa-Capanne, per cui sarebbero stati già stanziati 150 milioni, tracciato che deve colmare un dislivello di 400 metri, dilungarsi in tornanti per 5 chilometri, tanti quanti ne occorrono per portare a termine la strada Careggine-Ponte del Balzello;

per conoscere gli esatti termini della vicenda, soprattutto se è esatto che lo Stato e gli Enti locali si accingerebbero a dar vita ad una strada il cui costo è enormemente superiore nei confronti della soluzione prospettata dall'Amministrazione provinciale di Lucca, soluzione che, fra l'altro, aprirebbe al lavoro nuove cave di marmo. (4-01279)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali, mentre l'Ente di sviluppo Garfagnana Lunigiana (emanazione dell'Ente Maremma?), tiene corsi tendenti ad invitare agricoltori, coltivatori diretti, contadini a variare certi tipi di coltivazioni, ormai

superate e non più remunerative, il Corpo forestale e lo stesso Ispettorato agrario fanno opera contraria a tali iniziative;

se un tale comportamento sia in armonia con il programma quinquennale. (4-01280)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza che il Bacino di Arnetola (Vagli di Sotto-Lucca) è privo di energia elettrica;

per sapere se è a conoscenza che l'ENEL sarebbe disposto a portare l'energia elettrica in cava, alla condizione che la cooperativa che vi lavora costruisse lei le cabine di trasformazione;

per sapere se è a conoscenza che la cooperativa non è in condizioni, per la impegnativa spesa necessaria per i lavori e l'impianto, di tirar su la cabina o le cabine di trasformazione;

se intenda invitare l'ENEL a rispettare il suo principale compito di istituto, cioè quello di favorire le iniziative industriali, specie quelle portate innanzi dai più umili, facendo sì che l'ENEL stesso si addossi l'onere della costruzione della cabina; o se ciò non sia possibile, favorire la cooperativa nel concederle un mutuo agevolato. (4-01281)

SAVOLDI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere la reale entità dei danni causati dal nubifragio che ha devastato vaste zone della provincia di Brescia nella notte tra il 29 e il 30 agosto, causando perdite di vite umane, crollo di abitazioni civili, allagamenti di immobili industriali, danneggiamenti alle colture agricole.

In modo particolare sollecita che siano disposti provvedimenti dai competenti ministeri per:

a) assicurare completa assistenza alle persone colpite;

b) garantire la rapida ripresa del lavoro e della occupazione;

c) assistere le aziende agricole e indennizzare gli agricoltori dei gravi danni patiti;

d) finanziare i lavori di imbrigliamento dei torrenti causa dell'allagamento. (4-01282)

ALINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda intervenire con la massima urgenza presso la direzione dello stabilimento SNIA-VISCOSA di Varedo (Milano) al fine di chiarire le ragioni per cui, ormai da oltre tre an-

ni, l'operaia D'Angelo Anna è « sospesa » dal lavoro senza alcuna giustificazione.

A tale sospensione, avvenuta nel momento in cui la lavoratrice rientrò al lavoro dalla licenza matrimoniale, seguirono reiterati inviti da parte della suddetta direzione la quale con veri e propri ricatti e manovre coercitive, tentò, sempre invano, di far rassegnare le dimissioni alla signora D'Angelo.

L'interrogante chiede infine di sapere se non si ritenga necessaria ed urgente un'energica inchiesta che, prendendo spunto dalla suddetta questione, tenda a garantire i pieni diritti dei lavoratori presso quella fabbrica. (4-01283)

CAPRARA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di sollecitare la definizione della pianta organica delle autolinee della SFMS di Napoli già sollecitata da parte della direzione interessata il 14 maggio 1968. (4-01284)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere a quale titolo un ispettore dipendente della Direzione generale economia montana e foreste di Lucca può disporre, per le vacanze estive della famiglia, di una elegante palazzina alpestre, in località Orecchiella nel comune di San Romano Garfagnana (Lucca);

per sapere se è a conoscenza che in detta località Orecchiella, appartenente al demanio dello Stato, sono stato costruiti due laghetti artificiali dove i cittadini, dietro pagamento, possono pescare e acquistare delle trote;

per sapere se la riscossione, dalla vendita delle trote pescate, avviene a mezzo bollettari; se è così, conoscere se sono rispettate le norme vigenti in materia dei bollettari, previste per gli Enti pubblici e lo Stato, cioè se esiste la matrice, se vengono consegnati con verbale, se portano il visto e la sigla dell'ufficio che li rilascia, la data dell'acquisto. (4-01285)

MALAGODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se od in quale misura rispondano a verità le notizie di stampa secondo le quali il Governo italiano, contravvenendo ai principi solennemente espressi e sanciti in Parlamento nei giorni passati, avrebbe ceduto a pressioni sovietiche di carattere politico ed economico, accettando di inviare a Mosca per una cerimonia di secondaria im-

portanza il Ministro del commercio con l'estero e di intervenire presso governi amici ed alleati per indurli ad una più benevola valutazione dell'invasione ed oppressione della Cecoslovacchia. (4-01286)

LEZZI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle finanze e del tesoro.* — Per chiedere se sono a conoscenza che diversi direttori di uffici postelegrafonici per una interpretazione restrittiva delle circolari ministeriali che stabiliscono limiti di guadagno al netto per straordinario e cottimi, escludono il personale con famiglia numerosa a carico del beneficiario dell'esenzione erariale, tenendo conto preventivamente dell'importo delle trattenute e distribuendo in rapporto una minore quantità di lavoro a detto personale. Poiché la legge non limita il beneficio dell'ERE al solo stipendio, si chiede se non sia il caso di emanare precisazioni in proposito o stabilire i limiti di guadagno al lordo, così come praticato in altre amministrazioni statali ed anche in considerazione che, per impedire al personale ERE di godere dell'esenzione erariale, i funzionari suddetti esercitano una discriminazione fra il personale, distribuendo e minor lavoro al personale ERE, e commettendo così un vero abuso di potere. (4-01287)

CUSUMANO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se intendano includere il comune di Contessa Entellina (Palermo), colpito gravemente dal sisma del gennaio 1968 fra i comuni da trasferire, sussistendone tutti i motivi di carattere tecnico, urbanistico ed antisismico; e quindi accelerare il programma delle opere conseguenziali. (4-01288)

MENGOZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se gli sia noto il notevole stato di malcontento esistente tra i dipendenti degli Enti di ricerca e di sperimentazione agraria soppressi in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318.

Tale decreto, nel disporre il riordinamento della sperimentazione agraria, fissa all'allegato II la pianta organica del personale dei 22 Istituti sperimentali di nuova istituzione per un totale di 1097 dipendenti, numero inferiore alla somma degli organici dei 46 Enti soppressi.

In ordine a quanto sopra l'interrogante chiede:

a) in base a quale norma giuridica il personale dei soppressi Enti di ricerca e spe-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

rimentazione (già Enti di diritto pubblico sottoposti alla vigilanza ed alla tutela del Ministero dell'agricoltura) assunto a suo tempo tramite concorsi banditi dal citato Ministero sia tenuto ora a partecipare ai Concorsi previsti dall'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318: concorsi che sostanzialmente non lo pongono in una diversa posizione giuridica rispetto a quella preesistente (articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318);

b) se, e con quale tipo di rapporto, verrà conservato in servizio presso i predetti nuovi Istituti il personale già in servizio presso gli Enti soppressi, che, per mancanza di posti in organico, non potesse essere iscritto nelle graduatorie dei vincitori di concorso previsti dall'articolo 75 del citato decreto del Presidente della Repubblica;

c) a quale titolo il servizio prestato senza demerito presso i soppressi Enti di ricerca e sperimentazione dei vincitori dei concorsi previsti dall'articolo 75, venga dimezzato ai fini della progressione di carriera. (4-01289)

ALPINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali si è inflitto un ulteriore grave malcontento alla benemerita e già tanto tartassata categoria dei risparmiatori, che tuttora attendono i titoli del Prestito ricostruzione 3,50 per cento, in rinnovo di quelli consegnati per l'affogliamento fin dal gennaio scorso, e che non hanno neppure potuto riscuotere gli interessi maturati al 1° luglio.

Si chiede altresì di conoscere se e quali provvedimenti saranno disposti e attuati, per evitare in avvenire il ripetersi di inconvenienti del genere. (4-01290)

ALPINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se e quali iniziative intende attuare la RAI-TV onde rendere possibile l'audizione delle trasmissioni regionali piemontesi anche nelle zone del lago Maggiore (riva occidentale) e specialmente in quella di Stresa.

Premesso che alla domenica il centro interessato al servizio della zona trasmette unicamente il programma lombardo, appare quanto meno eccessiva la dichiarazione giustificativa esposta in una lettera della RAI-TV, secondo la quale « gli interessi delle popolazioni della zona gravitano più verso questa regione (Lombardia) che verso il Piemonte »: il che parrebbe in certo modo conte-

stare fin d'ora i termini territoriali di quell'ordinamento regionale che tanto sta a cuore al Governo e alla maggioranza. (4-01291)

ALPINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando la Cassa depositi e prestiti, che finora ha dilazionato ogni decisione in materia, riterrà di concedere il mutuo richiesto fin dal dicembre 1962 dal comune di Villar Pellice (Torino) per finanziare la spesa di lire 24,3 milioni occorrente alla costruzione della rete di fognatura urbana, opera ammessa a contributo dal Ministero dei lavori pubblici fin dal gennaio 1966.

Si fa presente che Villar Pellice è comune montano e depresso e che risulta non meno bisognoso e meritevole, rispetto a tanti altri comuni, di essere messo in condizioni di fruire di un fondamentale servizio igienico e civile. (4-01292)

ALPINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni che possono spiegare, di fronte alla triste vastità del fenomeno dei bambini in stato di bisogno e di abbandono, la troppo lenta e scarsa applicazione della legge sull'adozione speciale. In particolare, si chiede di conoscere, relativamente all'anno 1967 e al 1° semestre 1968, i dati seguenti, che dovrebbero essere stati raccolti a cura dell'ISTAT ma non risultano pubblicati:

numero delle segnalazioni dei minori in stato di abbandono che siano pervenute;

numero degli stati di adottabilità dichiarati;

numero degli affidamenti preadottivi disposti;

numero delle adozioni speciali pronunciate in base alle norme transitorie della legge;

numero delle adozioni tradizionali di minori pronunciate.

Si gradirebbe avere, dei dati suddetti, anche la ripartizione per ciascuno dei Tribunali per i minorenni. (4-01293)

ALPINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere quale sia stato, dall'origine a tutto il primo semestre 1968, il bilancio di « dare » e « avere » dell'Italia col FEOGA (Fondo agricolo della CEE) e in sostanza quanto abbia versato il nostro paese, per prelievi e dazi sui prodotti importati e per contributi governativi, e quanto abbia introitato, sia dalla sezione Garanzia e sia da quella Orientamento.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

Si chiede pure di sapere:

se i nostri negozianti e i competenti Ministri non abbiano a suo tempo valutato gli effetti degli accordi e dei regolamenti, considerando che il concorso italiano al fondo comune supera di molto quanto dedicato col Piano verde alla nostra agricoltura;

se non si ravvisa il grottesco politico ed economico del ripristino, sia pure su area allargata, di una virtuale pesante autarchia, volta a reprimere o fortemente penalizzare l'approvvigionamento, da parte dei paesi membri, sui mercati esterni che offrono i prezzi più convenienti;

se non ritengono insostenibile e gravemente antisociale una situazione in cui l'Italia, costretta a grosse importazioni di prodotti alimentari, paga ingenti sovrapprezzi sulle medesime, a carico dei consumatori e delle industrie trasformatrici, e benefici in tal modo agricolture ben più dotate e capitalizzate della nostra, concorrendo tra l'altro a mantenere artificiosamente, come nel caso clamoroso del grano francese, vaste fasce di coltura antieconomica. (4-01294)

ALPINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere, anche a seguito della denuncia formulata a carico dei titolari del Ministero del lavoro per l'uso di ben 1.000 milioni di interessi extra-cartello sulla giacenza bancaria dei fondi per l'addestramento dei lavoratori, se non ritengano di disporre, come chiesto invano dall'interrogante in precedenti occasioni, una completa inchiesta per accertare, almeno nel campo dei rapporti tra istituti e aziende di credito da una parte ed enti e amministrazioni pubbliche dall'altra, l'entità e gli effetti del fenomeno degli interessi extra-cartello, tra l'altro vietati da accordi posti sotto l'egida della Vigilanza, che prevedono severe sanzioni contro quanti se ne rendano promotori e responsabili.

Premesso che l'interrogante, come più volte dichiarato alla Camera, è contrario al cartello bancario, per ragioni di principio e soprattutto perché ritiene che ai risparmiatori e in genere ai depositanti spetti il reale frutto creato dal valor d'uso dei capitali depositati, appare indispensabile — e quanto mai doveroso per il Governo — accertare che nell'ambito del settore pubblico gli interessi extra-cartello, pur concessi irregolarmente e trasmessi con gli espedienti ben noti, siano quanto meno sicuramente acquisiti ai bilanci degli enti e amministrazioni depositanti e spesi per i fini di istituto.

Data l'entità degli importi e le voci correnti su abusi e distrazioni, di cui si è avuta traccia in recenti episodi giudiziari, l'inchiesta riveste carattere di estrema urgenza.

(4-01295)

ALPINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se e quale seguito sia stato dato al ricorso inoltrato al Capo dello Stato dall'Associazione nazionale imprese trasporti automobilistici (ANITA), per eccepire la illegittimità costituzionale di alcune norme della legge soppressiva dell'EAM. La Presidenza della Repubblica, con nota 20 marzo 1968, n. 176709/P, comunicava all'associazione predetta che l'istanza veniva in pari data « inoltrata alla Presidenza del Consiglio per ogni possibile provvedimento ».

Si precisa che, senza rimettere in questione l'auspicata soppressione dell'EAM, il ricorso formulava eccezione di illegittimità costituzionale a carico delle norme fiscali del provvedimento approvato. Infatti esso, divenuto legge 18 marzo 1968, n. 413, viola gli articoli 3 e 53 della Costituzione, in quanto, pur venendo a cessare lo specifico organismo e il servizio separato in favore dell'autotrasporto e pur venendo il tutto riassorbito in uffici generali del Ministero pagati dalla generalità delle entrate tributarie, ha non solo confermato ma anche fortemente maggiorato lo onere « di scopo » già posto a carico degli autotrasportatori. (4-01296)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui non è ancora entrato in funzione nell'entroterra genovese e ligure — a cominciare dalla Val Bisagno — il secondo canale televisivo — in precedenza dall'interrogante sollecitato ripetutamente — pur essendo stati già messi in opera i ripetitori e gli impianti necessari. (4-01297)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della sanità.* — Per sapere se risponde a verità che per tutta la durata del percorso dal confine jugoslavo a quello francese i cavalli destinati al macello starebbero stipati nei vagoni per oltre una settimana, senza avere né cibo né acqua, tanto che frequentemente non arrivano vivi a destinazione: e in caso positivo, come denunciato recentemente anche dalla stampa, quali provvedimenti intendono prendere onde impedire tale inutile crudeltà. (4-01298)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri della marina mercantile, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quale azione intendono svolgere per evitare che la Cassa marittima di Napoli insista nelle procedure erroneamente instaurate contro gli armatori della pesca, specialmente di Barletta, ingiungendo loro di provvedere al pagamento di contributi che non sono per legge dovuti, salvo che per quanto si riferisce agli infortuni sul lavoro. (4-01299)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per i quali il Governo italiano (dopo che il governo algerino ha tenuto sequestrati l'aereo Boeing 707 della compagnia El Al, i membri dell'equipaggio e quattro passeggeri israeliani per oltre un mese decidendo alla fine di restituire solo gli « ostaggi » ma non l'aereo e compiendo con tutto ciò atti di autentica pirateria) abbia voluto esprimere al governo algerino il « suo sincero apprezzamento per tale gesto ». (4-01300)

MENICACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere, in relazione alla grave crisi ed ai massacri perpetrati dal Nigeria nei confronti della popolazione del Biafra, quali iniziative il Governo italiano intenda intraprendere contro gli stessi e, in particolare, se non ritengano di dare inizio ad una sollecitata azione di aiuto con l'invio di generi alimentari e di medicinali, si che il nostro paese dia la prova che è pronto ad assumere le proprie responsabilità nelle grandi tragedie del mondo non per mero calcolo politico, ma in senso puramente umanitario.

L'interrogante, inoltre, chiede di sapere quali passi il Governo italiano intenda prendere presso i governi dell'URSS e della Gran Bretagna, affinché ritirino i propri consiglieri militari dall'esercito nigeriano e cessino il rifornimento di armi alla Nigeria, con le quali viene alimentata quella cruenta guerra civile ed è reso possibile il massacro tuttora in corso in aperto spregio dei principi enunciati dalla carta dell'ONU.

Infine, l'interrogante chiede di sapere se il Governo italiano non ravvisi la opportunità di riconoscere il Biafra e di invitare gli altri paesi della comunità europea a fare altrettanto in modo da internazionalizzare il conflitto e, quindi, arrestare il bagno di sangue di quelle popolazioni, che rischia di accentuarsi in vista dell'inasprirsi della lotta annunciato dal governo della Nigeria. (4-01301)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se e quali provvedimenti intendano adottare in favore delle popolazioni della provincia di Perugia in particolare della fascia di territorio del comune di Magione compresa tra il lago Trasimeno, Monte Bortone e la frazione di Collesanto, investita nella notte tra il 2 e il 3 agosto 1968 da una tromba d'aria di eccezionale potenza che ha prodotto danni notevoli alle abitazioni e alle colture agrarie, arrecando grave nocimento agli interessi economici, sociali, turistici della zona, compresa nella regione umbra, considerata a tutti gli effetti depressa. (4-01302)

ROBERTI, PAZZAGLIA, FRANCHI E ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano rispondente alle norme costituzionali e legislative vigenti, l'iniziativa presa dal comune di Parma di assegnare a talune organizzazioni sindacali con esclusione di altre, a prezzi di particolare favore, taluni lotti di terreno di proprietà comunale per la costruzione delle sedi delle organizzazioni medesime; e se non ritengano, invece, necessario intervenire perché tale assegnazione, ammesso che sia legittima, venga estesa a tutte le organizzazioni sindacali richiedenti, senza discriminazione di sorta, dal momento che le aree suddette, essendo di appartenenza dell'intera cittadinanza e non solo di una parte di essa, dovrebbero, in ogni caso, essere distribuite con criteri di eguaglianza di diritti per tutti i cittadini e gruppi di essi e non soltanto a favore di taluni, con esclusione degli altri. (4-01303)

QUERCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia di un recente contratto di ricerca dell'importo di lire 40 milioni che sarebbe stato firmato tra l'Istituto superiore di sanità e la ditta Shell, e, nel caso affermativo, per sapere per quali motivi si sia ritenuto di dover procedere in tale senso.

L'interrogante infatti fa notare che l'Istituto superiore di sanità ha rifiutato nel passato di svolgere un programma in collaborazione con altri paesi, con finanziamento Euratom, sul riconoscimento delle derrate alimentari irradiate, adducendo il motivo che non si possono stipulare contratti con « terzi », e nello stesso tempo, svolgere con il concorso dello Stato, ricerche sul conto di « terzi ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

L'interrogante domanda allora — specie nel caso che la notizia del nuovo contratto risulti confermata — se sia lecito osteggiare o addirittura rifiutare contratti di ricerca con Enti di Stato italiani oppure con Enti sovranazionali come l'Euratom in campi che migliorerebbero le possibilità dell'Istituto di colpire eventuali trasgressori della legge, mentre è lecito ricevere denaro da privati che potenzialmente sono soggetti a possibili controlli da parte dell'Istituto stesso. Anche perché, nel caso dei privati, ci si domanda da chi verrebbero sfruttate le invenzioni ed i brevetti eventualmente realizzati nel corso della sperimentazione, tenuto conto che l'Istituto superiore di sanità non può dare certo inizio ad attività industriali in collaborazione con la Shell. (4-01304)

BIAMONTE. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendono adottare, per la parte di loro competenza, per risolvere la vertenza dei dipendenti dell'Azienda « Terme SPA » di Salsomaggiore (Parma) ai quali viene negato il rinnovo della concessione del premio di produzione loro spettante per contratto.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere i motivi che ostano alla definitiva sistemazione del personale termalístico, sottoposto a continuo sfruttamento con trattamenti antidemocratici e inadeguati sia dal punto di vista giuridico e sociale che economico.

Per conoscere infine se rispondono a sani principi quelli instaurati dal presidente dell'azienda, il quale negando ogni umano e sociale trattamento ai dipendenti intende sanare lo stato della stessa Azienda. (4-01305)

MALAGODI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che la *Gazzetta Ufficiale* n. 202 del 10 agosto 1968 ha pubblicato un decreto ministeriale in data 1° agosto 1968 da cui risulta che, non essendo stato possibile nominare il nuovo Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo di gestione per il cinema e che non essendo sembrato conveniente mantenere in stato di proroga il Consiglio di amministrazione scaduto, si è proceduto alla nomina del Commissario straordinario nella persona del dottore Lauro Laurenti per il periodo massimo di un anno attribuendogli tutti i poteri del Consiglio di amministrazione e del presidente e stabilendo di corrispondergli sul bilancio dell'Ente l'indennità mensile di lire

500.000 (cinquecentomila) —: a) le ragioni per le quali non è stato possibile nominare il nuovo Consiglio di amministrazione; b) le ragioni per le quali si è ritenuto non opportuno prorogare, in attesa della costituzione del nuovo Consiglio, il Consiglio già scaduto; c) le ragioni per cui si sono attribuiti al Commissario straordinario tutti i poteri del Consiglio e del presidente; d) i titoli posseduti dal dottore Lauro Laurenti e in base ai quali si è ritenuto di nominarlo Commissario straordinario dell'Ente autonomo di gestione per il cinema e di fissargli l'indennità mensile di lire 500.000 (cinquecentomila). (4-01306)

ARZILLI E GIACHINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non ritenga di riesaminare con tutta rapidità la concessione a suo tempo disposta dal Ministero della marina mercantile per la costruzione del Silos-Matarrese sulla « Darsena Pisa » nel porto di Livorno. Concessione che oggi suscita non poche perplessità — pareri contrari e reazioni, come testimonia la posizione avversa espressa dalla stessa Sezione marittima della Camera di commercio (riunione 9 luglio 1968) e lo sciopero unitario di due ore effettuato il giorno 2 settembre dell'intera maestranza portuale in opposizione alla costruzione del Silos.

Le ragioni avverse e di opposizione derivano da due precisi ordini di motivi:

1) che a Livorno esistono già tre Silos e un magazzino adeguatamente attrezzato, le cui globali capacità ricettive in un solo atto (giornalmente) sono di oltre centomila tonnellate e possono garantire un concreto disimpegno annuo ad un traffico di oltre un milione di tonnellate di cereali, avendo presente, fra l'altro, che attualmente il volume del traffico cerealicolo annuale sul porto di Livorno non ha superato le 300.000 tonnellate;

2) al momento presente la costruzione del Silos rappresenterebbe una ulteriore eliminazione degli spazi di cui il porto di Livorno abbisogna per il necessario disimpegno delle operazioni di carico e scarico — di deposito e stoccaggio, di trasporto e di evoluzione interna delle merci in arrivo e in partenza. Si determinerebbe cioè una pericolosa strozzatura che aggraverebbe le già precarie condizioni ricettive dello scalo livornese con grave danno per l'occupazione e l'intera economia cittadina.

Gli interroganti chiedono che la concessione venga revocata, sottolineando che, ove lo stato di opposizione e di agitazione iniziata dai sindacati e dalle maestranze portuali an-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

dassero acutizzandosi, si verrebbero a creare non poche difficoltà agli operatori economici e ai traffici marittimi e all'intera attività portuale. (4-01307)

MAZZOLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza delle numerose assunzioni operate dal Consiglio di Amministrazione dell'ospedale civico e Benfratelli di Palermo che hanno provocato ferma opposizione dei Sindacati in considerazione della disastrosa situazione finanziaria dell'Ente e del carattere paternalistico delle assunzioni stesse.

Le assunzioni in questione, peraltro, mentre da un canto vengono operate nel momento in cui l'Ente non è neanche in condizioni di corrispondere puntualmente le retribuzioni ai dipendenti, dall'altro hanno provocato il giusto risentimento dei lavoratori anziani che si vedono scavalcati dai nuovi assunti i quali, pur avendo assegnata una qualifica inferiore, vengono adibiti a mansioni superiori ed in carriere diverse da quelle per le quali sono stati assunti, accentuando, così, ulteriormente il *caos* tecnico e amministrativo da tempo perdurante presso l'ospedale di cui trattasi.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti il Ministro, nel caso i fatti denunciati dovessero rispondere al vero, intende adottare per ripristinare la normalità sia per quanto riguarda le assunzioni arbitrarie che per una equilibrata e sana amministrazione dell'ospedale civico e Benfratelli di Palermo. (4-01308)

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ANAS non procede ad una regolare manutenzione della strada statale n. 439 di « Massa Marittima », la quale ha il fondo dissestato in diversi punti.

Chiede altresì di essere informato se sono stati inseriti nel programma poliennale della Azienda stessa i finanziamenti necessari alla sua completa sistemazione e quando si prevede possano essere approntati i progetti ed iniziati i lavori relativi, che si rendano ogni giorno più urgenti, specie nel tratto fra Niccioleta e la strada statale Aurelia ove — oltre alle 14 mila autovetture domenicali — inizieranno a transitare giornalmente altri 200 autocarri addetti al trasporto delle pirite allo stabilimento del Casone. Ciò anche in considerazione del rilevante interesse turistico di detta strada e del danno economico che una

sua difficile transitabilità può arrecare alle località balneari della vicina costa tirrenica. (4-01309)

PICCINELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso l'Unione nazionale incremento razze equine per ottenere una revisione della distribuzione dell'attività ippica e dei relativi finanziamenti nei confronti della città di Grosseto, la cui Società maremmana corse ha provveduto alla ricostruzione quasi integrale delle tribune, della pista e dei servizi dell'ippodromo del Casalone distrutti dall'alluvione del novembre 1966 e si è vista ridotta inspiegabilmente la riunione primaverile di corse, malgrado le promesse di potenziamento fatte dal presidente dell'Unire in occasione della sua visita all'ippodromo nel maggio 1967 e della sua constatazione dei paurosi danni alluvionali sofferti.

L'interrogante fa presente che la programmazione nazionale ippica fatta dall'Unire per il 1968 non può prescindere dalla valorizzazione e dal potenziamento dell'ippica periferica e minore che costituisce per la sua tradizione e la sua passione, l'ossatura di quella nazionale; anche in considerazione dei positivi risultati conseguiti con gli onerosi investimenti operati recentemente in Toscana. (4-01310)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti ha attuato od intende attuare in relazione a quanto prospettato nell'interrogazione a risposta scritta n. 4-00559 del 10 luglio 1968 circa la soppressione di due condotte mediche su tre deliberata dal consiglio comunale di Cava dei Tirreni e le gravi conseguenze che deriverebbero alla pubblica salute di quella popolazione se la deliberazione stessa, eventualmente approvata dall'autorità tutoria, dovesse spiegare il suo effetto.

Infatti, nella risposta che il Ministro ha ritenuto di fornire alla citata interrogazione risulta esposta esclusivamente la situazione di fatto già evidenziata ma non è fatto alcun accenno alle misure che il Ministero della sanità, massimo organo dell'Amministrazione sanitaria italiana preposto alla tutela della pubblica salute, ha ritenuto di adottare od adotterà nella circostanza, in conformità delle direttive costantemente emanate ai propri organi periferici perché siano evitate soppressioni di condotte mediche (circolari del Mini-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

stero della sanità n. 99 del 19 dicembre 1958, n. 1 del 5 gennaio 1962 e n. 40 del 7 marzo 1967). (4-01311)

BARDELLI. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che il Provveditorato regionale alle Opere pubbliche della Lombardia ha approvato in data 6 ottobre 1967 il progetto del secondo lotto dei lavori per la costruzione del nuovo Ospedale di Cremona per un importo complessivo di lire 1.657.000.000 con autorizzazione all'esecuzione delle opere murarie a trattativa privata; che il Ministro dei lavori pubblici con nota n. 1958 in data 23 marzo 1968 ha dato affidamento di concessione del contributo statale del 4 per cento per 35 anni sulla spesa di lire 1.000.000.000 per i lavori di completamento dell'ospedale; che il Provveditorato regionale alle Opere pubbliche ha comunicato all'Ente ospedaliero interessato che per il progetto già approvato non si verifica la decadenza del contributo statale e che lo stesso Provveditorato ha sollecitato la Cassa depositi e prestiti ad aderire alla concessione del mutuo — se non ritengono di dover intervenire con la massima sollecitudine e in ogni forma opportuna affinché la Cassa depositi e prestiti conceda senza ulteriore ritardo il mutuo di lire 1.000.000.000 all'Ente ospedaliero di Cremona ad evitare una interruzione dei lavori con tutte le conseguenze negative che ne deriverebbero per i 170 operai occupati nel cantiere e per il completamento dell'opera di cui si avverte sempre più l'urgenza.

(4-01312)

BARDELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il rinnovo del Consiglio comunale di Rivolta d'Adda (Cremona), sciolto a seguito delle dimissioni della maggioranza dei suoi membri, potrà avvenire in concomitanza con la tornata autunnale delle elezioni amministrative in rispondenza al parere favorevole in tal senso espresso ai rappresentanti dei partiti dal Prefetto della provincia.

(4-01313)

BARDELLI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intendono adottare per accelerare la liquidazione del vitalizio di lire 5.000 mensili a favore dei combattenti della guerra di Libia del 1911 e della guerra 1915-18 e per sapere, altresì, entro quali termini di tempo ritengono che tale liquidazione possa essere effettuata.

(4-01314)

BARDELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per garantire il sollecito risarcimento dei gravi danni subiti dalle aziende agricole dei comuni di Dovera, Vaiano Cremasco e Monte Cremasco, colpite dalla grandinata e dal nubifragio del 29 agosto, che hanno totalmente distrutto le colture con particolare riferimento alle foraggere e al granoturco. (4-01315)

BARDELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali misure intenda adottare per porre la Cassa depositi e prestiti in condizione di corrispondere alle più urgenti richieste di mutui per opere pubbliche da parte dei Comuni a favore delle quali lo Stato ha già concesso il proprio contributo sul pagamento degli interessi e specificatamente per sapere se potranno essere immediatamente accolte le richieste inoltrate dai comuni di Gussola di lire 80.000.000 per il completamento della rete delle fognature e di Martignana di Po di lire 20.000.000 per il completamento dell'acquedotto comunale. (4-01316)

SPADOLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali motivi ostano, essendo trascorso un ragionevole periodo di tempo dall'entrata in vigore della relativa disposizione, alla stipula del contratto di riscatto dell'alloggio delle poste e telecomunicazioni, sito a Ragusa in via Dante n. 90 interno 2, di cui è assegnatario il signor Filippo Angelica in atto in servizio presso la Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Ragusa.

In particolare si chiede di sapere quanto altro tempo ancora l'amministrazione postale prevede che possa trascorrere prima che si addivenga alla stipula del detto contratto.

(4-01317)

LEZZI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponde a verità che l'OARN (azienda IRI) ha fatto trasferire a Genova, da Napoli, una cinquantina di operai, garantendo loro una retribuzione di gran lunga superiore a quella poi in effetti data: mettendo così tali lavoratori in grosse difficoltà, lasciandoli alla mercè del collocatore, che non essendo in grado di mantenere gli impegni, li ha costretti a tornare quasi tutti a casa, con grave danno anche economico.

(4-01318)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

LENOCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave disagio che si è venuto a determinare nel comune di Lesina, in provincia di Foggia, tra i numerosi appartenenti alla compagnia Pescatori « Fratelli Vigorelli ». Da anni, difatti, i membri della già citata compagnia vengono tassati dal competente Ufficio imposte dirette di San Severo, relativamente all'imposta di ricchezza mobile, nella categoria B.

Al tempo stesso altri pescatori del medesimo comune, iscritti a diversa coperativa, vengono inseriti per la tassazione in questione nella categoria C₂, nonostante presentino un analogo reddito.

Ritenendo che non possono sussistere motivi validi a giustificare una tale differenziazione, causa invece di un ulteriore aggravio economico per popolazioni già in difficoltà di lavoro, l'interrogante chiede al Ministro delle finanze se non ritenga opportuno concedere con retroattività la declassazione della imposta di ricchezza mobile dalla categoria B a quella C₂ per la suddetta compagnia « Fratelli Vigorelli », costituitasi per ragioni esclusivamente mutualistiche ed assistenziali senza perseguire alcun scopo di lucro. (4-01319)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale intervento intenda spiegare con la necessaria urgenza per eliminare il vivo disagio in cui versa il personale del comune di Napoli a seguito delle limitazioni che si intenderebbero apportare alle attività istituzionali dell'Istituto di previdenza, credito ed assistenza fra il personale del comune di Napoli (IPCA) in conseguenza delle norme dettate dall'articolo 17 della legge 8 marzo 1968, n. 153, che stabiliscono il divieto per gli Enti locali di corrispondere ai propri dipendenti trattamenti supplementari di fine servizio e pensionistici in aggiunta al trattamento dovuto dagli Enti previdenziali ai quali il personale è iscritto per legge.

Tale Istituto di previdenza ed assistenza, fondato nell'anno 1924 in sede di riforma dei servizi e degli uffici del comune e riconosciuto nella sua autonomia funzionale ed amministrativa — sulla quale il comune esercita una sola funzione di tutela — anche in sede di nuova riforma organica degli uffici e servizi deliberata nell'anno 1939 ed approvata dalla Giunta provinciale amministrativa e dal Ministero dell'interno, fu eretto in Ente morale

e dotato, a norma delle citate disposizioni regolamentari, di un patrimonio alimentato da una ritenuta dell'1 per cento sugli stipendi, da un contributo annuale del comune di lire 100.000 e del 50 per cento delle economie che « si verificheranno durante l'esercizio sul fondo del personale, per le vacanze avvenute e per il tempo in cui non sia provveduto durante l'anno » (notoriamente tali economie non si verificano più ormai da anni). Esso ha per scopo di corrispondere un assegno pensionale alle vedove ed agli orfani degli impiegati che muoiano senza aver raggiunto il minimo degli anni di servizio occorrenti per il conseguire il diritto a pensione, di corrispondere un assegno di lutto alla famiglia superstite del dipendente deceduto, di erogare sussidi in casi di malattie gravi o di aspettative concesse per motivi di salute, di fare prestiti agli impiegati e di provvedere al ricovero, all'educazione ed all'istruzione degli orfani degli impiegati.

Poiché il richiamato divieto sancito dall'articolo 17 della predetta legge 8 marzo 1968, n. 153, concerne solo i trattamenti supplementari di fine servizio e pensionistici ai quali eventualmente provvedano direttamente gli Enti locali, mentre l'attività del citato istituto, che nei riguardi del comune di Napoli ha piena autonomia patrimoniale, funzionale ed amministrativa, si esplica in forme di assistenza non esercitate dall'Istituto di previdenza cui sono iscritti per legge i dipendenti comunali, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro dell'interno non intenda intervenire per garantire la continuità di tutte le funzioni assolve dall'Istituto di previdenza, credito ed assistenza fra i dipendenti del comune di Napoli. (4-01320)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per i quali ancora non si procede alla formazione ed alla pubblicazione delle graduatorie dei vincitori di alcuni concorsi banditi nel maggio 1966 per la copertura di posti di professori delle scuole medie superiori.

Per sapere se sono state valutate le conseguenze che in dipendenza del mancato inquadramento in ruolo di tale personale insegnante derivano a danno del funzionamento della scuola media superiore, la quale a partire dal 1° ottobre 1968, in applicazione della legge 25 luglio 1966, n. 603, verrà ad essere privata di tutti gli insegnanti abilitati che saranno assorbiti nei rispettivi ruoli della scuola media inferiore. (4-01321)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è stato informato della grave decisione che gli insegnanti fuori ruolo della scuola media statale di primo e secondo grado sono stati costretti ad astenersi dagli esami della sessione autunnale nei giorni 9 e 10 settembre allo scopo di richiamare l'attenzione del Governo sulla situazione di disagio in cui versano a causa della precarietà del loro rapporto di impiego.

Infatti, malgrado che i predetti docenti, i quali ascendono a circa 200.000 unità, prestino servizio da numerosi anni, concorrendo con la loro valida ed essenziale collaborazione al funzionamento di questo settore della scuola italiana, il Governo è rimasto insensibile di fronte ai problemi di questa vasta e benemerita categoria rinviando indeterminatamente i provvedimenti intesi alla loro sistemazione.

Per sapere pertanto se non ritenga opportuno nominare una commissione di indagine della quale siano chiamati a far parte anche i rappresentanti degli insegnanti fuori ruolo, con l'incarico di esaminare i vari aspetti dei problemi interessanti la citata categoria di pubblici dipendenti e di proporre sollecitamente le misure da adottare per l'inquadramento degli insegnanti fuori ruolo della suddetta scuola. (4-01322)

ALMIRANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, dato che a seguito della determinazione ministeriale pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 47 del 22 febbraio 1968, e del concorso successivamente espletato, circa 300 giovani sono rimasti esclusi dalla assunzione come operai aggiustatori meccanici, pur essendo in possesso di tutti i requisiti richiesti, il Ministero della difesa intenda dare luogo al più presto ad altra determinazione che consenta l'assunzione, perlomeno, di una parte degli esclusi. (4-01323)

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia al corrente dei criteri con i quali la prefettura di La Spezia ha disposto, tramite ECA, la distribuzione dei fondi per gli alluvionati del comune di Monterosso;

e se intenda aprire al riguardo una inchiesta, dato che nella popolazione di Monterosso si è creato il convincimento che tale distribuzione di fondi sia stata operata con criteri di discriminazione politica. (4-01324)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è stato informato del grave episodio di inaudita violenza di cui è rimasto vittima un sanitario di Giugliano in Campania nell'esercizio della funzione di medico dell'INAM il quale, al termine di una visita domiciliare eseguita a tarda notte nei confronti di un familiare di un assistito da detto istituto, è stato vilmente aggredito, schiaffeggiato e minacciato di morte, essendosi rifiutato di rilasciare al padre dell'infermo, titolare del diritto all'assistenza, un certificato falso retrodatato attestante una sua inesistente pregressa infermità, richiestogli allo scopo di percepire indebitamente l'indennità di malattia.

Di fronte al frequente ripetersi di tali episodi che nelle più disparate zone del nostro territorio si sono conclusi talvolta addirittura con l'assassinio dei sanitari resistenti alle sopraffazioni ed ai ricatti e che hanno profondamente scossa e turbata la classe medica italiana, chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro interrogato intende adottare per restituire ai medici la sicurezza e la tranquillità per il migliore espletamento della delicata funzione di assistenza agli iscritti agli istituti mutualistici.

Per conoscere altresì se il Ministro interrogato non ritenga ormai indilazionabile assumere le opportune iniziative intese a ripristinare da parte degli assistiti il rispetto per i medici che è stata tradizionale per il passato e che purtroppo va sempre più dileguandosi nell'attuale sistema mutualistico. (4-01325)

BENEDETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — con riferimento anche a recenti notizie di stampa secondo le quali è allo studio del Ministero il problema dei collegamenti telefonici in teleselezione tra Roma e i più importanti centri delle Marche —

se sia a conoscenza del fatto che nei paesi del distretto telefonico di Fermo si verificano spesso inconvenienti d'ordine tecnico (difficoltà nella formazione del numero richiesto, ecc.) che, specie nelle ore di punta, rendono meno agevoli o comunque ritardano le chiamate in teleselezione;

quali provvedimenti si intendano adottare, o siano augurabilmente allo studio, per l'ampliamento e l'ammodernamento delle attrezzature del distretto di Fermo (cui fanno capo cinque settori), attribuendosi verosimilmente dalla pubblica opinione la causa delle

lamentate deficienze alla inadeguatezza delle attrezzature stesse rispetto al sensibile aumento di popolazione, e quindi di utenze, verificatosi negli ultimi anni soprattutto nei settori della zona calzaturiera;

se non si ritenga ancor più urgente l'ampliamento e l'ammodernamento delle attrezzature del distretto di Fermo in previsione del suo collegamento in teleselezione con il distretto di Roma. (4-01326)

DE LAURENTIIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è informato che nel comune di Offida (Ascoli Piceno) si sta costruendo un campo sportivo su un'area di proprietà del demanio militare e che ora è stata disposta la sospensione dei lavori, giunti ormai in fase molto avanzata.

Per conoscere inoltre i motivi del suddetto provvedimento, da chi esso è stato provocato e quale autorità lo ha emesso.

Per conoscere ancora se risponde a verità che l'autorizzazione all'utilizzo del suolo del demanio militare sia stata data in semplice forma verbale e, in caso affermativo da chi e a quale Ente o persona.

Per sapere infine quali provvedimenti si intendano adottare, sia in merito ad eventuali irregolarità e responsabilità sia per la ripresa immediata dei lavori di costruzione del campo sportivo, la sospensione dei quali ha destato viva sorpresa e unanime protesta fra gli sportivi e la popolazione di Offida.

(4-01327)

MILANI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che con sua delibera pubblicata all'albo comunale il giorno 21 aprile 1968, il Consiglio comunale di Bergamo ha deciso, in conformità con l'articolo 17 della legge 8 marzo 1968, n. 152, « di ripristinare dal 1° dicembre 1966 l'indennità di fine servizio al personale di ruolo del comune, alla data del 1° marzo 1966, secondo le modalità previste dalla deliberazione consiliare del 12 novembre 1959, n. 36569, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa il 4 dicembre 1959, n. 32813, e successivamente annullata con decreto del 24 settembre 1966 del Presidente della Repubblica »; che detta delibera è stata approvata dalla Giunta provinciale amministrativa nella seduta del 24 maggio 1968, n. 11974, mentre in questi giorni la stessa Giunta provinciale amministrativa si rifiuta di approvare le delibere del comune afferenti la liquidazione di indennità supplementare

di singoli dipendenti che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 17 della legge citata — per quali ragioni la Giunta provinciale amministrativa oppone tale rifiuto e se, in particolare, esistono circolari ministeriali interpretative della legge 8 marzo 1968, n. 152, che autorizzino simile comportamento; in caso negativo l'interrogante chiede di sapere quali interventi i Ministri interrogati intendano adottare per sollecitare la prefettura di Bergamo ad una corretta interpretazione della legge. (4-01328)

MILANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che in data 28 agosto in un cantiere edile di Calusco (Bergamo) il ragazzo Alfredo Cattaneo di anni 13, mentre era intento, con altri, a spostare una betoniera veniva colpito da una scarica elettrica che ne determinava la tragica morte; che l'Autorità giudiziaria ha iniziato le opportune indagini per determinare le circostanze della morte del piccolo Cattaneo e le relative responsabilità — quali siano le misure che i Ministri interrogati intendono adottare per sollecitare l'Ufficio provinciale del lavoro ed in particolare l'Ispettorato provinciale del lavoro, al fine di una rigida applicazione delle norme che impediscono il lavoro dei giovani in età scolastica e contro il diffondersi, su larga scala, della piaga del lavoro minorile; se, in particolare, i Ministri preposti intendano potenziare i servizi di sorveglianza all'uopo necessari, come già ripetutamente richiesto.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali misure siano per essere messe in atto per evitare evasioni alla frequenza della scuola d'obbligo. (4-01329)

ALMIRANTE, d'AQUINO E SANTAGATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia al corrente dei fatti verificatisi a Ragusa, il 21 agosto, in occasione di un incontro sportivo al quale partecipavano squadre dei Paesi appartenenti al patto di Varsavia e aggressori della Cecoslovacchia. La presenza di tali squadre, in quel particolare momento, non poteva non determinare nella popolazione di Ragusa sentimenti di esecrazione e spontanei moti di protesta, dei quali si faceva interprete il deputato regionale Salvatore Cilia, che si limitava a compiere un gesto dimostrativo, lanciando nello stadio di Ragusa una tuta rossa. A seguito di tal gesto, il deputato regionale Cilia veniva aggredito da alcuni

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

individui, si difendeva energicamente, e con sommo suo stupore poteva constatare che i funzionari di pubblica sicurezza in servizio spalleggiavano gli aggressori, giungendo financo a inoltrare successivamente una denuncia all'Autorità giudiziaria a carico dello stesso Cilia.

Si chiede al Ministro dell'interno di voler disporre una indagine sui fatti e, qualora sia confermata la versione sopra riferita, di voler prendere provvedimenti nei confronti di chi ha sovvertito le naturali funzioni della pubblica sicurezza, spalleggiando gli aggressori e accanendosi contro l'agredito. (4-01330)

ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritiene fondata l'interpretazione che l'Intendente di finanza di Alessandria sta dando all'articolo 5 della legge 29 settembre 1967, n. 955, e cioè che detto articolo torni applicabile solo nel caso in cui il bene danneggiato apparteneva fin dall'origine a più persone.

Escludere la possibilità di pagamento separato della propria quota ed il ricorso per quote separate nel caso di avvenuta successione appare contrario allo spirito dell'articolo in questione inserito nella legge allo scopo di permettere la definizione delle pratiche anche nel caso di comproprietari assenti o negligenti e se ciò non fosse permesso nei casi di successione, che sono la grande maggioranza, lo scopo dell'articolo citato verrebbe frustrato; d'altra parte la stessa Direzione generale dei danni di guerra e altre intendenze danno al citato articolo 5 della legge 29 settembre 1967, n. 955, una interpretazione in tale ultimo senso. (4-01331)

ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica di aggravamento, posizione n. 525934, intestata al signor Melis Giovanni al quale, nella visita della Commissione medica del 1° ottobre 1966, venne proposta la seconda categoria. (4-01332)

ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'attuale situazione della pratica per pensione di guerra indiretta di Coslovich Giuseppe fu Giuseppe (posizione n. 620638) e Richter Vittoria (posizione n. 7501137) a favore di Coslovich Norma. (4-01333)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per cono-

scere se non ritenga — in relazione all'interesse dell'opera per le popolazioni dei due comuni — intervenire presso gli organi della Cassa per il mezzogiorno per la sollecita approvazione, finanziamento ed appalto della strada Goni-Ballao, il cui progetto è stato predisposto dalla amministrazione provinciale di Cagliari. (4-01334)

ALMIRANTE, CARADONNA E MARINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali determinanti interventi intenda operare in ordine alla grave situazione relativa alla cessione degli alloggi per ferrovieri del « Villa Angelini » di Val Melaina a Roma e determinata da una errata interpretazione della legge che pone nel nulla la possibilità di acquisto da parte degli aventi diritto, assolutamente non in grado di sopportare il costo per vano fissato che viene a risultare esagerato in via assoluta e di troppo superiore a quello degli alloggi precedentemente alienati. (4-01335)

SANTAGATI E TURCHI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere per quali ragioni ai lavoratori della pesca della provincia di Latina e in particolare a quelli residenti nel comune di Terracina, pur avendo essi presentato fin dal 5 febbraio 1968 la prescritta domanda, non è stato ancora corrisposto il contributo per l'assistenza invernale spettante ai lavoratori medesimi e ciò tanto più in quanto risulterebbe che per altre zone marinare il sussidio in questione è stato da tempo concesso. (4-01336)

TANTALO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano al pagamento degli aumenti delle pensioni in favore degli ex impiegati dello Stato, che sarebbe dovuto avvenire con decorrenza 1° marzo 1968.

Interprete delle legittime e sacrosante istanze dei pensionati appartenenti a questa benemerita categoria, l'interrogante richiede e sollecita l'adozione di immediati provvedimenti al riguardo. (4-01337)

BATTISTELLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza che gli stabilimenti del setificio Castelletto Ticino, s.p.a., con sede a Milano e stabilimenti a Luino (Varese), a Castelletto (Novara) e a Eupiglio (Como) che occupano 300 operai sono minacciati di chiusura.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

La società è stata dichiarata sciolta con sentenza del tribunale di Milano e viene messa in liquidazione per il solo fatto che gli azionisti si trovano in conflitto fra loro per interessi personali, mentre l'azienda risulta sana e vitale, con ottima reputazione sul mercato e con una stabile clientela che serve da una decina d'anni, dispone di un personale di ottima preparazione tecnica sperimentato in lunghi anni di lavoro.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali misure ed iniziative i ministri competenti ritengono di intraprendere per evitare che un dissidio e differenti visuali di conduzione aziendale da parte degli azionisti si traduca in un grave danno all'economia delle zone interessate e porti alla perdita del posto di lavoro dei 300 operai occupati, molti di essi, se non si evita la chiusura, costretti alla disoccupazione per difficoltà di trovare lavoro in altre fabbriche come ad esempio nella zona del luinese già duramente colpita da chiusure o ridimensionamento di numerose altre fabbriche. (4-01338)

ROBERTI E ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se sia a cognizione dello stato di vera e propria sopraffazione da anni determinatosi nell'ambito territoriale del comune di Roma per la concessione delle patenti di vendita dei giornali (quotidiani e periodici) e per sapere quali provvedimenti voglia adottare per porre fine agli abusi che si verificano presso gli organi preposti al rilascio di tali licenze.

È infatti noto che, mentre le autorità municipali di Roma non frappongono difficoltà, come prescritto, ad accogliere le domande per apertura di rivendite o impianto di edicole di distribuzione delle pubblicazioni giornalistiche, alcune organizzazioni di categoria si sono arrogate il diritto di dare o negare lo speciale permesso di smercio dei giornali secondo criteri arbitrari da esse organizzazioni fissati e che, in sostanza, consistono nel limitare ad una sola categoria di persone, gradite alla commissione sindacale paritetica, il diritto di esercitare le rivendite stesse, con ciò violando ogni norma legale e costituzionale sulle libertà di lavoro e di iniziativa commerciale. (4-01339)

GRAMEGNA, SCIONTI, GIANNINI E BORRACCINO. — *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere: 1) se sono

informati che presso l'Azienda tabacchi italiani (ATI) di Bari, presieduta dal dottor Luigi Benincasa, direttore centrale delle Manifatture tabacchi (nominato dal Ministro delle finanze dell'epoca) è in atto un'azione sindacale articolata che si esercita da dieci mesi per rivendicare un trattamento economico simile a quello dei dipendenti delle Manifatture o quanto meno il trattamento riservato contrattualmente agli operai addetti agli appalti delle Manifatture;

2) se ritengono ammissibile che da parte dei dirigenti dell'ATI — alcuni dei quali dipendenti della pubblica Amministrazione come ad esempio il direttore — alla richiesta di avviare le trattative, si risponda non solo rifiutando di incontrarsi con i sindacati ma addirittura attuando forme di serrata per impedire ai lavoratori la ripresa della produzione dopo le ore di sciopero proclamate ed attuate durante la giornata;

3) se non ritengono necessario intervenire per impedire che in un'azienda — come quella in parola — impiantata con capitale pubblico ed affidata mediante una convenzione all'ATI si arrivi persino a negare la evidenza dei fatti allorquando, per giustificare le violazioni contrattuali, si sostiene addirittura che nell'azienda sorta per la rigenerazione dei tabacchi, la produzione sarebbe simile alla produzione della carta e che, quindi, il contratto da applicare sarebbe quello dei cartai (che peraltro viene violato).

Per sapere infine il contenuto della convenzione che affida all'ATI la gestione della azienda e i provvedimenti che si intendono adottare affinché ai lavoratori sia garantito un trattamento economico e normativo conforme alla natura del lavoro e della produzione nonché per essere informati se non si ritenga necessario che con la data di scadenza della concessione (26 gennaio 1969) si provveda a non rinnovarla e quindi a gestire direttamente, come pubblica Amministrazione, l'azienda che forma oggetto della interrogazione. (4-01340)

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere per quali motivi non sono stati ancora distribuiti nella provincia di Foggia i moduli per la denuncia della produzione del grano duro 1968.

Detto ritardo comporta un rinvio dei relativi pagamenti integrativi da parte dell'AIMA il che crea un grave disagio tra i cerealicoltori già tanto provati dalle calamità atmosferiche. (4-01341)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che dopo ben dieci mesi dal conferimento della produzione è stato pagato meno del 50 per cento dell'importo spettante ai produttori — quali sono i motivi per cui l'AIMA ritarda i pagamenti dovuti per l'integrazione del prezzo dell'olio agli olivicoltori delle province di Bari e Foggia. (4-01342)

DI MARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che in provincia di Salerno in circa l'80 per cento dei comuni non è stata ancora nominata la Commissione comunale per gli elenchi anagrafici prevista dalla legge 12 marzo 1968, n. 334.

L'entrata in funzione della succitata commissione è di grande importanza per la tutela degli interessi di larghe masse di braccianti ad avere riconosciuti i loro diritti assistenziali e previdenziali e pertanto non si comprende il ritardo da parte di molti sindaci in un adempimento prescritto dalla legge. Tale ritardo provoca profondo malcontento nei lavoratori specie in quei comuni, come ad esempio Pagani, dove la richiesta di istituzione della Commissione è stata reiteratamente avanzata da parte delle organizzazioni sindacali. (4-01343)

DI MARINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che a tutt'oggi oltre i due terzi delle domande presentate dai produttori di olive del salernitano per ottenere la integrazione comunitaria non sono state trattate per la insufficienza del personale adibito al disbrigo delle oltre 60.000 pratiche di integrazione presentate in provincia di Salerno.

Per sapere inoltre quali provvedimenti intende prendere per ovviare a questa situazione e permettere che le legittime richieste dei produttori di olive, particolarmente pressanti per l'attuale situazione di mercato dell'olio, siano prontamente accolte. (4-01344)

DI MARINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, pur essendo la provincia di Salerno una delle maggiori produttrici di ortofrutta, nella provincia stessa non è stata completata la costruzione della Centrale ortofrutticola di Nocera Inferiore, mentre altre centrali come quella di Pontecagnano e Gromola non assolvono ad una efficace funzione.

L'interrogante chiede quali provvedimenti si intendono prendere per ovviare a questa situazione che è voluta da gruppi di grandi speculatori per impedire che siano messe a disposizione dei produttori ortofrutticoli quelle attrezzature indispensabili perché essi abbiano un potere di contrattazione sul mercato e si possano migliorare le condizioni economico-sociali dell'agricoltura salernitana. (4-01345)

ESPOSTO E DI MAURO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se, in conseguenza dei gravi fatti denunciati in questi giorni anche dalla stampa e che investono il comportamento e la responsabilità di sanitari dell'ospedale di Tagliacozzo (L'Aquila), abbiano già adottato o intendano adottare i provvedimenti opportuni;

per conoscere quali iniziative siano state assunte dalle competenti autorità per accertare la incompatibilità tra i vari incarichi ricoperti o assolti dal primario-chirurgo del suddetto ospedale a Tagliacozzo e lontano da quella sede e per definire l'inadempienza del medesimo verso gli obblighi della residenza;

per essere informato delle misure adottate, di fronte alla grave situazione qui ricordata, dal prefetto della provincia de L'Aquila per le specifiche questioni di sua competenza. (4-01346)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'industria italiana trasformatrice di materie tartariche grezze non riesce a trovare sul mercato nazionale l'intero quantitativo di dette materie, ed è costretta a ricorrere all'importazione dall'estero, peraltro insufficiente;

per conoscere i motivi per i quali, fra i paesi europei produttori di materie tartariche grezze, l'Italia è il solo paese in cui non esista alcuna limitazione all'esportazione delle materie stesse per cui Paesi come l'Inghilterra, la Germania, il Giappone, l'Australia, che non ne producano, vengono preferiti dai produttori italiani di materie tartariche grezze e l'industria italiana dei prodotti tartarici, oltre a non reperire sul mercato tutte le materie prime ad essa occorrenti, è costretta a pagarle a prezzi così elevati da non poter più adeguatamente competere con la concorrenza straniera sui mercati del mondo;

per sapere i motivi per i quali la richiesta più volte sollecitata alle autorità competenti, onde assicurare alle industrie trasforma-

trici italiane la copertura del proprio fabbisogno con carattere di priorità rispetto alle esportazioni, non sia mai andata in porto, con l'assurdo di vedere in crisi, sui mercati esteri, una industria italiana proprio per carenza di una materia prima tipicamente nostra;

per sapere se intendano, con viva sollecitudine, a somiglianza di quanto già fatto dagli altri paesi produttori di materie tartariche grezze, adottare provvedimenti intesi a subordinare l'esportazione di dette materie al tassativo soddisfacimento dell'industria trasformatrice italiana, con ciò non solo potenziando un settore produttivo tipicamente italiano, ma contribuendo anche a migliorare la stessa bilancia internazionale degli scambi, sostituendo l'esportazione di prodotti finiti a quella delle materie prime corrispondenti. (4-01347)

FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga urgente l'emissione del decreto ministeriale per la concessione del mutuo a copertura del bilancio 1968 a favore del comune di Cardeto (Reggio Calabria). (4-01348)

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritengano urgente approvare la perizia per l'ammontare di 40 milioni approntata da parte dell'amministrazione forestale, ufficio speciale Calabria, per il bacino del Novito, territorio del comune di Canolo (Reggio Calabria), in modo che si possa dare la possibilità di lavoro almeno ad una parte dei disoccupati di quel centro, da tempo in agitazione per rivendicare una qualche occupazione. (4-01349)

LATTANZI. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza che in Offida (Ascoli Piceno) sono stati intrapresi lavori di costruzione di un campo sportivo su area di proprietà, in parte, del Demanio militare (ex tiro a segno);

2) se possono dire che tipo di autorizzazione all'inizio dei lavori è stata data e per quali motivi è stata poi imposta la sospensione dei lavori stessi, con grave disagio della popolazione interessata alla sollecita disponibilità del campo sportivo in questione. (4-01350)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa il completamento della superstrada Ferrara-Mare, infrastruttura di primaria importanza per lo sviluppo economico-turistico della provincia di Ferrara, e per lo snellimento del molto traffico che interessa i numerosi e fiorenti lidi della zona. (4-01351)

FRASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del profondo malcontento esistente in mezzo agli agricoltori della provincia di Cosenza per la più volta lamentata eccessiva lentezza con la quale l'OVS procede al pagamento dell'integrazione del prezzo dell'olio.

L'interrogante fa presente che, dai dati in suo possesso, risulta che, su oltre 75.000 domande a suo tempo presentate, alla data del 31 agosto 1968, ne risultavano istruite circa 20.000 ed avviate a pagamento appena 14.000.

L'interrogante fa altresì presente che la recente determinazione di codesto Ministero di assegnare all'Ispettorato provinciale dell'alimentazione di Cosenza un congruo numero di pratiche e cioè quelle riguardanti produttori residenti in comuni non serviti o molto distanti dagli sportelli bancari della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, attuale tesoriere dell'OVS, al fine di accelerare il lavoro di trattazione e liquidazione delle domande, può contribuire solo parzialmente al superamento del ritardo lamentato. Infatti, mentre si può essere certi che l'Ispettorato provinciale dell'Alimentazione sarà in grado di trattare e definire, entro breve lasso di tempo, le pratiche di sua competenza, lo stesso non può dirsi di quelle affidate all'OVS dato lo stato di crisi e di insufficienza in cui essa si trova.

Peraltro l'OVS, molto inopportuna, ha provveduto a prendere in affitto altri locali per l'espletamento di questo servizio come se non bastassero quelli della sua ampia sede di via Trento ed esponendosi, così, alla censura della pubblica opinione la quale, mentre constata l'assunzione di nuovi ingiustificati oneri finanziari da parte dell'Ente, avverte sempre più la sua totale insufficienza al punto tale che essa non è in grado di assolvere compiti prettamente burocratici quali quello del pagamento dell'integrazione del prezzo dell'olio.

Tutto ciò spiegato, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro dell'agricoltura e delle foreste intenda adottare perché i produttori dell'olio, i quali attendono

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

da mesi che le pratiche arrivino al traguardo, possano ottenere quanto è di loro spettanza. (4-01352)

FRASCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali sono le ragioni per le quali non è stata ancora approvata da parte della Commissione finanze locali la nuova pianta organica della « Provincia » di Cosenza.

L'interrogante fa presente che il Consiglio provinciale di Cosenza ha approvato detta pianta organica sin dal 6 ottobre 1964 e che, pertanto, a causa del lungo periodo finora decorso, vivo è il malcontento esistente sia tra gli amministratori che tra i dipendenti provinciali.

L'interrogante fa altresì presente che, come risulta dagli atti in possesso della Commissione finanze locale, la pianta organica della « Provincia » di Cosenza attualmente in vigore è del 1949 mentre, da allora ad oggi, sono notevolmente accresciuti i compiti dell'Amministrazione provinciale a seguito della dilatazione dei servizi già esistenti e la creazione di nuovi. Si pensi alla accresciuta lunghezza della rete stradale che, nel 1949 era di chilometri 1266+435, mentre oggi è di chilometri 1874+775; alla istituzione di nuove scuole, alcune delle quali sono costrette a funzionare senza personale di segreteria e senza bidelli; all'istituzione di nuovi centri di assistenza medico (Centro di igiene mentale; Centro audiologico, ecc.); agli oneri derivanti alla « Provincia » dell'applicazione della legge speciale per la Calabria; a tutta una serie di nuove iniziative che l'Ente provincia è abilitato a prendere nel nuovo contesto politico, economico e sociale del Paese.

Dagli atti risulta, inoltre, che i coefficienti sulla base dei quali vengono corrisposte le retribuzioni ai dipendenti sono bassissimi e pongono la « Provincia » di Cosenza all'ultimo gradino nella graduatoria nazionale delle province per il trattamento economico ai propri dipendenti. (4-01353)

FRASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che, a seguito di accordi raggiunti nel 1956 fra il Ministero della pubblica istruzione e quello dell'industria, commercio e artigianato, venne stabilito che la carica di presidente dei Consigli di amministrazione dei Consorzi provinciali per l'Istruzione tecnica era da attribuirsi ai presidenti delle Camere di com-

mercio — quali sono le ragioni per le quali, in difformità di detti accordi e di una prassi ormai consolidata, la presidenza del consorzio dell'istruzione tecnica di Cosenza, non è stata affidata al presidente della camera di commercio, bensì ad un ex deputato, del partito della democrazia cristiana che, avendo rifiutato, è stato poi sostituito con altro ex deputato dello stesso partito; e, per sapere, quindi, se rientra nella linea del Governo assegnare pubblici incarichi, al solo fine di tacitarli, ai non eletti del partito di maggioranza relativa e, nel contempo, consentire l'accaparramento di tutti i centri di direzione della scuola tecnica e professionale a ben individuati gruppi politici appartenenti alla democrazia cristiana. (4-01354)

BUSETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali interventi intende promuovere rispettivamente presso la Prefettura di Padova e l'Amministrazione comunale di Torreglia in ordine a due gravi problemi che sono emersi in occasione del processo che si è iniziato presso il Tribunale di Padova nei confronti di amministratori comunali incriminati per peculato e per altri reati.

1) Per sapere per quali motivi la Prefettura di Padova non abbia ancora sospeso dall'ufficio di segretario comunale del comune di Montegrotto il signor Pastò ex segretario comunale di Torreglia, imputato nel su citato processo, accusato di peculato aggravato e falso ideologico continuato pluriaggravato, in ciò contravvenendo alle misure cautelative dettate dalle leggi e dai regolamenti riguardanti il rapporto di lavoro dei dipendenti dello Stato e della pubblica amministrazione;

2) per sapere per quali motivi viene tollerato che la Giunta comunale di Torreglia — di cui è sindaco l'imputato al processo dottor Trevisan, sospeso dalla Prefettura di Padova — abbia adottato la decisione di non costituirsi parte civile nel processo in corso, in quanto ente pubblico direttamente danneggiato, senza sottoporre una delibera così importante e delicata alla ratifica o alla reiezione del Consiglio comunale e se sia possibile considerare questo il mezzo più idoneo per tutelare il bene e l'interesse pubblico. (4-01355)

BUSETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritiene opportuno promuovere un passo presso l'Avvocatura dello Stato per la costituzione di parte civile della pubblica amministrazione

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

nel processo a carico di ex amministratori del comune di Torreglia per aver subito il Ministero danni certi circa la gestione dei cantieri di lavoro da parte dello stesso comune. E pur vero che gli imputati hanno rimborsato danni accertati finora del valore di lire 219.000 relativi ai cantieri del Malterreno, ma sia l'impegno della stessa Avvocatura di accertare i danni futuri che la sospensione temporanea del processo ordinata dai giudici per l'allargamento delle indagini, fanno ritenere che il danno subito dallo Stato sia comunque superiore alla somma su indicata, danno che non potrà essere quantificato e verificato fino in fondo se la pubblica amministrazione e, nel caso specifico il Ministero del lavoro e previdenza sociale attraverso il suo ufficio provinciale, non desiste dalla decisione assunta di non costituirsi parte civile, non potendosi ritenere soddisfatta dal recepimento dell'indennizzo citato.

L'interrogante chiede poi di sapere se il Ministero, proprio in relazione alle ragioni che hanno spinto la Corte giudicante di Padova a sospendere il processo per gli ulteriori accertamenti dell'attività compiuta dagli imputati a danno della pubblica amministrazione nel tempo, non ritenga opportuno promuovere una sollecita e completa inchiesta sull'intera gestione dei cantieri di lavoro a Torreglia per il decennio 1955-1965.

(4-01356)

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il Comitato provinciale INCIS non ha ancora proceduto alla firma dei contratti per i 30 alloggi costruiti a Nuoro e ultimati nell'ottobre del 1967, nonostante la Commissione per l'assegnazione abbia completato i propri lavori già dal gennaio del 1968, nonostante già dal febbraio 1968 siano stati richiesti alla Presidenza dell'INCIS e ripetutamente sollecitati i contratti non sono ancora pervenuti all'Intendenza di finanza di Nuoro.

Per sapere se non ritenga necessario intervenire con urgenza per accertare le ragioni dell'inspiegabile ritardo e per ottenere dalla Presidenza dell'INCIS la più rapida definizione del problema la cui mancata soluzione ha posto in gravi difficoltà moltissimi degli assegnatari i quali, avendo ricevuto la comunicazione che li impegnava a occupare l'alloggio non oltre 18 giorni dalla delibera di assegnazione, avevano abbandonato gli appartamenti nei quali abitavano con le famiglie. (4-01357)

LUCCHESI. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se non si ritenga opportuno integrare le norme contenenti agevolazioni ferroviarie per gli ex combattenti della guerra 1915-18 che intendano recarsi in pellegrinaggio a Redipuglia in occasione del cinquantenario della vittoria, nel senso che possano usufruire di esse, anche individualmente ed anche fuori del periodo previsto, quei combattenti che per ragioni di salute non possono affrontare tale viaggio nella brutta stagione ma vorrebbero ugualmente recarsi a rendere omaggio ai caduti nella prossima buona stagione primaverile o estiva. (4-01358)

ALFANO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se rispondono a verità le notizie pubblicate sulla stampa relative ad un prossimo eventuale aumento del prezzo del pane che verrebbe deciso dal CIP, onde aderire alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL.

Per conoscere, inoltre, come i Ministri in indirizzo pensano di ovviare alle conseguenze che tale aumento provocherebbe sulla condizione economica dei cittadini ed in specie dei lavoratori, particolarmente nelle zone più depresse come quelle meridionali. (4-01359)

SERRENTINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se ha notizia della prossima liquidazione della Società per azioni Setificio Castelletto Ticino - con sede in Castelletto Ticino (Novara) e con stabilimenti anche a Luino (Varese) ed Eupilio (Como) - conseguenziale alla decisione dei soci, convalidata dal Tribunale di Milano con sentenza datata 15 luglio 1968.

La liquidazione di detta impresa, non certo determinata da motivi economici, porta al licenziamento di 300 dipendenti, in zone dove la possibilità di riassorbimento di mano d'opera altamente qualificata in un particolare settore tessile, presenta motivi di preoccupazione.

Per conoscere altresì quale interessamento si intende svolgere affinché la citata azienda possa continuare la sua attività in un settore dove ha acquisito una ottima reputazione a livello internazionale. (4-01360)

BUZZI E MICHELI PIETRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere gli intendimenti del suo Ministero circa l'au-

spicata sollecita emanazione della ordinanza applicativa della legge 2 aprile 1968, n. 468 ed i tempi di attuazione della legge stessa. Gli interroganti manifestano preoccupazione per la difficile situazione della scuola secondaria superiore, in cui notevole parte del personale insegnante non è di ruolo, e ancora più per il fatto che tale situazione, come è facile prevedere, peggiorerà sensibilmente con il prossimo anno scolastico in conseguenza del massiccio esodo di insegnanti qualificati, immessi nei ruoli della scuola media inferiore in applicazione della legge 25 luglio 1963, n. 603, e rilevano che, nel concorso recentemente bandito con decreto ministeriale 15 maggio 1968, è esplicitamente richiamata la legge di cui sopra per la parziale applicazione dell'articolo 6 e quindi sottolineano la necessità che la legge in parola venga applicata integralmente con la rapida immissione nei ruoli degli insegnanti aventi titolo; e ciò almeno per quelle classi di concorso per le quali vi è grande disponibilità di cattedre, essendo state già esaurite le nomine relative alle rispettive graduatorie compilate ai sensi della legge 28 luglio 1961, n. 831. (4-01361)

SPADOLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la costruzione ad Ispica (Ragusa) di palazzo postale in considerazione della precaria situazione in cui in atto sono costretti a funzionare gli uffici postali. (4-01362)

MAMMI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni del diverso orientamento che sembra si intende assumere circa la cessione degli alloggi di proprietà delle ferrovie dello Stato nel Villaggio Angelini in Val Melaina a Roma.

Risulterebbe, infatti, che il residuo 20 per cento di alloggi ancora da cedere verrebbe stimato a valori due-tre volte superiori a quelli relativi agli alloggi già alienati e che tale valutazione renderebbe impossibile il riscatto degli alloggi stessi da parte degli assegnatari. (4-01363)

BASLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno promuovere una maggiore diffusione dello studio della lingua tedesca nelle scuole pubbliche, visto che nel mondo del lavoro va continuamente aumentando la richiesta di personale che conosca la suddetta lingua straniera. (4-01364)

PAPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per accertare le responsabilità del grave dissesto verificatosi nei fabbricati Gescal siti nel comune di Montesarchio (Benevento) contrada Borghetelle, nonché i motivi del ritardo della esecuzione dei lavori richiesti fin dal 1965 e le remore ancora oggi esistenti per appaltare tali lavori necessari a rendere abitabili tali fabbricati e restituire gli appartamenti ai legittimi assegnatari.

Invero 18 famiglie da oltre 9 mesi sono state sfrattate da tali alloggi e hanno dovuto, ultimamente, pernottare all'addiaccio per le difficoltà in cui erano venute a trovarsi per conservare l'abitazione. (4-01365)

BIONDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le cause che hanno sinora impedito l'entrata in funzione del secondo canale televisivo nella vasta zona comprendente l'intero entroterra della provincia di Genova a partire da Busalla sino quasi ai confini con la provincia di La Spezia.

Chiede altresì di conoscere quali provvedimenti l'Ente televisivo di Stato intenda assumere per ovviare ai grossi difetti di ricezione che si appalesano in molti casi nella zona anzidetta (e particolarmente nei comuni di Montoggio, Torriglia, Fonlanigorda ed altri) dove anche i programmi del primo canale risultano quasi del tutto invisibili o disturbati. (4-01366)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio che la ritardata attuazione del Consorzio industriale Roma-Latina provoca tra gli operatori economici della zona e tra i complessi industriali che avrebbero già voluto insediare le loro attività nella regione.

In particolare chiede di sapere se sia a conoscenza del fatto che:

a) il Piano regolatore preliminare è stato trasmesso alla competente commissione interministeriale, fin dal maggio 1967 nella sua stesura di massima e dal novembre 1967 nella forma definitiva;

b) fino ad oggi l'istruttoria del Piano preliminare non è ancora stata ultimata, per cui manca lo strumento giuridico-amministrativo per identificare nel comprensorio gli « agglomerati industriali »;

c) l'impossibilità di conoscere, in maniera giuridicamente valida, la posizione di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

detti « agglomerati » pone in posizione di attesa e di incertezza le nuove iniziative;

d) il Consorzio industriale Roma-Latina è uno dei pochissimi, in Italia, ancora in attesa di approvazione da parte dei componenti organi governativi.

In considerazione di tutto quanto sopra detto, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti e quali interventi o iniziative il Ministro intenda prendere per affrettare l'approvazione dell'importante comprensorio industriale. (4-01367)

GISSI NIVES E LOPERFIDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nei finanziamenti per la costruzione della superstrada Ferrara-Mare, che ha determinato un notevole deperimento della parte dell'opera già costruita, nonché il susseguirsi di una lunga catena di incidenti spesso mortali, in quanto le strade che attualmente collegano Ferrara con il mare non sono più in grado di contenere l'aumentato traffico; inoltre, il suddetto ritardo ha già provocato notevoli perdite economiche per l'industria turistica della zona a mare dato che per la mancanza di una arteria stradale adeguata le correnti turistiche si spingono verso altre località raggiungibili più facilmente mediante strade larghe e agevoli.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti intende adottare per il superamento dell'attuale situazione. (4-01368)

GISSI NIVES, OGNIBENE, FLAMIGNI, E GRAMEGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare a favore di quelle migliaia di lavoratori e lavoratrici agricole e del commercio addetti alla raccolta della frutta, della selezione e dell'imballaggio della stessa, che a seguito delle avversità atmosferiche dell'agosto ultimo scorso si sono venuti a trovare con una ridotta possibilità di occupazione, e che in conseguenza di ciò oltre ad una notevole riduzione dei redditi annuali di lavoro, avranno un declassamento delle precedenti posizioni assistenziali e previdenziali e una parte di loro non raggiungerà la posizione necessaria a percepire il sussidio di disoccupazione.

Gli interroganti chiedono che il Ministro si pronunci sulle seguenti questioni:

a) l'integrazione dei contributi giornalieri e settimanali per garantire il mantenimento delle posizioni assicurative e previdenziali raggiunta nel precedente anno;

b) la corresponsione del sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori che comunque non potranno acquisire il diritto al sussidio ordinario di disoccupazione in base alla legge n. 264 del 29 aprile 1949;

c) la maggiorazione del sussidio ordinario di disoccupazione da lire 400 a lire 1.100 per un periodo minimo di 50 giorni ad un periodo massimo di 100 giorni, per quei lavoratori residenti nelle zone frutticole colpite nella quasi totalità delle produzioni. (4-01369)

QUERCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione che si è andata determinando allo ospedale civile di Tagliacozzo. Risulta infatti all'interrogante, anche per i numerosi interventi di autorevole stampa sull'argomento, che già a suo tempo l'assunzione del nuovo personale — reso necessario dalla nuova classificazione assunta dall'ospedale — ha dato luogo a gravi perplessità, soprattutto per talune nomine, alle quali non sembrano estranee massicce interferenze politiche; e che inoltre, soprattutto in questi ultimi due anni, la conduzione sanitaria dell'ospedale in questione è apparsa spesso del tutto inadeguata alla funzione che dovrebbe in effetti assolvere. Risulta che i quadri medici sono tuttora incompleti — per esempio il problema dell'anestesista che non è ancora stato risolto, quello della mancanza di un primario radiologo nonché quello delle analisi di laboratorio.

In questa grave situazione l'interrogante chiede al Ministro se non ritiene necessario di dover intervenire tempestivamente con la nomina di una commissione d'inchiesta per appurare la reale situazione, e, nello stesso tempo, di promuovere tutti quei provvedimenti validi a risolvere positivamente il problema. (4-01370)

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti adottati, anche in relazione alle sollecitazioni degli Enti locali, per la difesa dell'abitato e del litorale di Igea Marina in comune di Bellaria e Igea Marina (provincia di Forlì), minacciati dalle erosioni marine. (4-01371)

MATTARELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per eliminare il grave e pericoloso stato del mare alla foce del fiume Conca, in provincia di Forlì, per l'inquinamento provocato dagli scarichi della città di Cattolica che, a causa della in-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

completezza dell'impianto di depurazione, vengono immessi in mare ancora battericamente attivi.

Il pericolo è tanto più grave in quanto nella zona operano diverse affollatissime colonie di bambini, che quindi sono continuamente sotto la minaccia di infezioni e di epidemie.

L'interrogante ritiene che si debba dar corso senza ulteriori indugi, perché potrebbero davvero portare a conseguenze catastrofiche, al completamento dell'impianto di depurazione di cui al progetto approvato con decreto del Ministero dei lavori pubblici n. 6959 del 29 novembre 1956 di lire 100.000.000, ora aggiornato a lire 160.000.000, del quale sono stati eseguiti due stralci per complessive lire 72.000.000 e pertanto si permette sollecitare la concessione del contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla somma di lire 88.000.000, necessaria per il completamento dell'opera. (4-01372)

PAPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è vero che è in corso presso codesto Ministero provvedimento di sdoppiamento della Scuola media del comune di Montesarchio (Benevento).

L'interrogante rileva che con viva soddisfazione della popolazione di quel Comune e con rispetto delle finanze dello Stato si era proceduto alcuni mesi orsono all'unificazione delle due scuole medie preesistenti (l'una ex scuola di avviamento e altra di nuova istituzione) eliminando sia i contrasti fra i presidi e gli insegnanti sia per le stesse famiglie a volte a volte contese o divise dalle due scuole.

L'interrogante rileva che gli edifici sono contigui e comunicanti e che le sedi staccate avevano trovato sistemazione con gradimento delle popolazioni interessate.

L'interrogante chiede quindi quali siano i motivi che dovrebbero determinare un sì abnorme e contraddittorio provvedimento e se sono stati richiesti e quali sono stati i pareri delle Autorità scolastiche interessate. (4-01373)

BENOCCI E TOGNONI. — *Ai Ministri delle finanze e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali agli studenti figli di invalidi civili, che finora avevano beneficiato dello sgravio di metà delle tasse scolastiche, è stato ripristinato l'obbligo al pagamento totale delle tasse suddette.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se non intendano disporre perché, per motivi facilmente comprensibili, agli studenti figli

di invalidi civili, come ai figli degli invalidi di guerra, siano concessi gli sgravi di metà delle tasse scolastiche anche per l'anno scolastico 1968-1969. (4-01374)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che vari anni or sono il comune di Napoli, in relazione al perdurante stato di inefficienza delle Tranvie provinciali napoletane, gestite dall'omonima società per azioni, assunse l'iniziativa di invitare i vari Enti pubblici interessati a costituirsi in consorzio per rilevare il pacchetto azionario di detta Società al fine di dare all'Azienda un nuovo indirizzo, procedendo alle indispensabili opere di trasformazione ed ammodernamento degli impianti per assicurare la regolarità di esercizio delle varie linee esistenti.

Che di fronte al rifiuto opposto dagli enti interpellati, il comune di Napoli, non considerando che la sua attività ed i suoi interessi risultano circoscritti da un ben delimitato ambito territoriale, rilevò direttamente e nella sua totalità il pacchetto azionario, accollandosi conseguentemente l'enorme massa di passività che gravava sul bilancio della detta Società.

Che tale situazione, la quale, ovviamente, aveva e doveva avere carattere di assoluta precarietà, in vista di un collocamento delle azioni fra gli altri enti pubblici interessati alla gestione delle Tranvie, ha, invece, assunto un carattere definitivo ed è restata a tutt'oggi invariata, ponendo il comune di Napoli, quale titolare dell'intero pacchetto azionario, a norma dell'articolo 2362 codice civile, in condizione di dover rispondere illimitatamente per tutte le obbligazioni assunte dalla Società.

Se sono anche a conoscenza che la Società per azioni TPN, in relazione alla sua strutturazione, procede alla compilazione del solo bilancio consuntivo il cui deficit, poi, il comune di Napoli è tenuto a coprire senza alcun limite (dal 1964 al 1967 detto deficit si è elevato da lire 1.800.000.000 a lire 4.226.000.000) e che la stessa Società dal 1964 ad oggi ha proceduto all'assunzione di personale operaio ed impiegatizio per circa 700 unità non previste in alcuna pianta organica, in dispregio del divieto di assunzione disposto dalla legge speciale per Napoli 27 gennaio 1962, n. 7.

Tenuto presente che la costituzione in forma sociale di aziende create per la gestione di servizi pubblici è stata definita « ibrida ed

anomala » dalla Giunta provinciale amministrativa di Napoli con propria decisione del 29 settembre 1967, ove è stata altresì rilevata la sua incompatibilità con la normativa contenuta nel regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2678, — incompatibilità che si deduce anche dal parere del Consiglio di Stato n. 373 del 6 marzo 1956; — e considerato, altresì, che l'attuale struttura della Società per azioni Tranvie provinciali napoletane si sottrae ad ogni forma di controllo sulla gestione del pubblico danaro e comporta una sempre più pesante esposizione finanziaria del comune di Napoli per il conseguimento di fini che non sono proprii del Comune stesso, l'interrogante chiede che il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno vogliano intervenire con urgenza per la regolarizzazione della gestione della prefata Società secondo la disciplina legislativa vigente ad evitare il protrarsi di una situazione che ha suscitato anche vibrante proteste sindacali e la perplessità della pubblica opinione. (4-01375)

LIMA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se rispondono al vero le notizie diffuse a mezzo stampa secondo le quali il CNEN si appresterebbe ad istituire nel comune di Lampedusa un cimitero di scorie radioattive.

La notizia è di estrema gravità (indipendentemente dai reali effetti delle scorie sulla salute pubblica) anche per il pregiudizio che il fatto paventato recherebbe allo sviluppo turistico dell'isola, proprio ora che si è riusciti a predisporre le necessarie infrastrutture (aeroporto, alberghi). (4-01376)

PICCINELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che:

a) solo 211 mila ettari del bacino idrografico dell'Ombrone, su un totale di 350 mila, risultano classificati e 148 mila ettari (di cui 139 mila nella sola provincia di Siena) rimangono ancora da classificare come comprensorio di bonifica;

b) l'Ente Maremma ha effettuato richiesta di classificazione di tali territori a norma del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, sin dal luglio del 1967;

c) la Commissione dei 90 per lo studio della regimazione dei fiumi d'Italia ha considerato il bacino idrografico dell'Ombrone tra quelli di primario interesse e pertanto lo ha scelto tra i « campioni » per l'Italia centrale e ne ha affidato lo studio ad una sotto-

commissione presieduta dal professore Dantoni dell'Istituto idrografico di Napoli;

d) tale studio, insieme alla classificazione suaccennata devono ritenersi urgenti, in quanto solo a seguito di essi sarà possibile procedere alla realizzazione, anche nella parte non ancora classificata, di invasi a funzione polivalente con preminenza di quella di attenuazione delle portate di piena e, in connessione a tale finalità, di quella irrigua nonché di interventi idraulici sulle aste, per regolare, in modo sistematico, i corsi di acqua minore e procedere altresì alle necessarie sistemazioni idraulico-forestali, a monte e, nella parte valliva, al rafforzamento o alla creazione delle necessarie arginature o alla costruzione di larghe golene ed eventuali casse di espansione.

Ciò in considerazione dei tragici eventi alluvionali provocati dal fiume Ombrone con una frequenza oscillante tra i 25 ed i 40 anni e, in particolare, di quello del 4 novembre del 1966, che determinò l'inondazione delle campagne e del centro abitato di Grosseto. Evento, quest'ultimo, che fu la conseguenza di una precipitazione sull'intero bacino di 550 milioni di metri cubi in un periodo di 24 ore, corrispondenti ad una intensità media di portata pari a 180 millimetri e determinò danni diretti ed indiretti stimati nell'ordine di circa 50 miliardi; ai quali è doveroso aggiungere il ricordo della perdita di vite umane e delle angosce trascorse, nonché le sempre vive preoccupazioni per il futuro. (4-01377)

BRESSANI E BELCI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano promuovere, nell'ambito delle rispettive competenze, per un sollecito ripristino del transito ferroviario, sulla linea « Pontebbana », interrotta per il crollo del ponte di Dogna.

In particolare si chiede di conoscere:

1) quali misure di emergenza sono state disposte per garantire il trasporto dei passeggeri, sulla tratta Tarvisio-Pontebba-Udine;

2) quali opere di sistemazione provvisoria sono possibili, in attesa della ricostruzione del viadotto, per consentire lo svolgimento del traffico merci, stante l'importanza del medesimo per i centri menzionati e per il porto di Trieste;

3) se e quali procedure urgenti l'amministrazione si propone di adottare per dar corso al ripristino del manufatto nel minor tempo possibile, così da riportare alla nor-

malità il traffico ferroviario su una linea di grande rilevanza per i collegamenti interni ed internazionali. (4-01378)

BEMPORAD. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere perché, nonostante ricorrano le condizioni di legge e la pratica sia stata da tempo istruita dagli uffici competenti, non è stato ancora adottato il provvedimento che concede l'aumento della quota di aggiunta di famiglia ai dipendenti statali residenti nel comune di Santa Margherita. (4-01379)

GIRARDIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono i motivi per i quali non viene applicato, nei riguardi del personale non insegnante degli istituti e scuole di istruzione tecnica e professionale, il quinto comma dell'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, riguardante la concessione di aumenti anticipati di stipendio per merito agli impiegati dello Stato. (4-01380)

GIRARDIN. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere i motivi per cui il contratto aziendale per impiegati e commessi della Cassa di risparmio di Padova e Rovigo, firmato fin dal 30 dicembre 1965 (integrativo del contratto collettivo nazionale del lavoro 22 settembre 1964), non abbia ancora ottenuto, a più di due anni dalla firma e dopo la conclusione di un nuovo accordo nazionale del settore, il nulla osta per la sua esecuzione da parte della Banca d'Italia e ciò in contrasto con la costante prassi di applicazione dell'articolo 2 del regio decreto-legge 12 agosto 1937 e quali iniziative intendono prendere affinché il predetto nulla osta venga quanto prima concesso. (4-01381)

GIORDANO E SISTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle condizioni in cui verranno a trovarsi i Provveditorati agli studi, le segreterie degli Ispettorati scolastici e delle Direzioni didattiche, oltre che i Patronati scolastici, a partire dalla data del 1° ottobre 1968, in conseguenza della applicazione della legge 2 dicembre 1967, n. 1213, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 320 del 23 dicembre 1967.

È noto che gli organici dei Provveditorati agli studi, che per quanto concerne le province meridionali sono pressoché ovunque sufficientemente coperti da personale della carriera amministrativa, nelle province del centro-nord presentano invece vuoti talmente

elevati da far raggiungere talora al personale del ruolo amministrativo percentuali bassissime che toccano anche il 10-15 per cento.

Solo per ragioni documentative gli interroganti si permettono di richiamare la disposizione ministeriale che, prima dell'entrata in vigore della legge in oggetto, consentiva ai Provveditorati agli studi di far fronte alla deficienza funzionale mediante comando annuale di insegnanti elementari di ruolo; consentiva similmente agli Ispettorati, alle Direzioni didattiche, ai Patronati scolastici, di servirsi per il lavoro di segreteria di insegnanti elementari di ruolo annualmente comandati.

Sempre per ragioni documentative gli interroganti sottolineano l'aspetto certo non ottimale della soluzione descritta, e la situazione che ne conseguiva, che era contingente, giuridicamente precaria, ma certo funzionale sotto il profilo operativo, perché consentiva, anche per la capacità e lo spirito di collaborazione dei maestri di ruolo comandati, di fronteggiare i servizi dei Provveditorati e degli altri uffici menzionati, i quali, come è noto, in conseguenza della espansione scolastica da vari anni in atto, sono oberati da compiti sempre maggiori e debbono provvedere a soluzioni sempre più rapide e qualificate di problemi vecchi e nuovi.

L'attenzione del Ministro, da parte degli interroganti, è richiamata sulle conseguenze dell'applicazione della legge 2 dicembre 1967, n. 1213.

L'applicazione di tale legge, infatti, comportando: l'automatica abolizione dei comandi e la rigida alternativa, per gli insegnanti già comandati, di scegliere o il collocamento permanente fuori ruolo presso i Provveditorati agli studi o l'immediata restituzione all'insegnamento, sta per avere come conseguenza, dal 1° ottobre prossimo, lo spopolamento dei Provveditorati che si servivano di insegnanti elementari comandati, venendoli a privare di più del 50 per cento delle forze di lavoro in un periodo di particolare attività (inizio anno scolastico; reperimento posti per incarichi nelle scuole secondarie; sistemazione degli insegnanti triennalisti; assegnazione provvisoria di sede per il personale delle scuole di ogni ordine e grado; conferimento nuovi incarichi nelle scuole secondarie; riassorbimento del personale non insegnante esuberante nelle scuole secondarie; concorsi magistrali, immissioni in ruolo, ecc.) e in zone, come quelle già citate del centro-nord, in cui l'organico è incompleto e l'imminente disfunzione quindi particolarmente pericolosa.

Gli interroganti, ritenendo informati gli uffici del Ministero della pubblica istruzione, pensano non stia sfuggendo alla conoscenza del Ministro che la maggior parte degli insegnanti già comandati hanno preferito tornare all'insegnamento, soprattutto per la preoccupazione determinata dalla incertezza della loro posizione futura di « collocati permanentemente fuori ruolo » così come è configurata dall'articolo 8 della legge citata 1213, e assegnati in via definitiva all'ufficio in cui si trovano in servizio.

La situazione critica venutasi a creare con l'applicazione della suddetta legge non ha trovato a tutt'oggi alcuna soluzione, né se ne intravedono di imminenti, che, attraverso concorsi o diverse disposizioni ministeriali, consentano di sopperire all'improvviso depauperamento del personale, già al minimo indispensabile previsto dall'organico, di cui fino ad oggi si sono avvalsi per il loro funzionamento sia i Provveditorati che gli Ispettorati, le Direzioni e i Patronati scolastici.

Gli interroganti, presentando con forza di urgenza questo pericoloso stato dell'organizzazione scolastica fondamentale, chiedono al Ministro se non intenda mettere allo studio immediato una soluzione della crisi, che, articolata in provvedimenti e in tempi diversi, consenta sia una soluzione radicale e definitiva del problema, sia una riparazione immediata della disfunzione attuale in cui sta per cadere l'apparato organizzativo degli uffici fin qui menzionati.

Gli interroganti, in particolare, chiedono se il Ministro non ritenga opportuno mettere allo studio i seguenti provvedimenti:

a) per la soluzione definitiva: l'immediato bando di concorso che serva a coprire con personale della carriera amministrativa tutti i posti di organico lasciati scoperti dai maestri elementari di ruolo, già comandati, che hanno optato per il ritorno all'insegnamento;

b) per la soluzione di immediata composizione della crisi funzionale dell'apparato organizzativo della scuola: l'impiego di personale avventizio o temporaneamente assunto, da effettuarsi direttamente dai Provveditorati fino alla copertura del numero previsto dall'organico, e da considerarsi come soluzione assolutamente limitata nel tempo in rapporto all'espletamento rapido dei regolari concorsi.

Nel caso auspicabile che il Ministero possa ed intenda adottare la soluzione *sub b)*, ricorso a personale avventizio, si richiede anche, al fine di rendere più efficiente il ser-

vizio mediante utilizzo di personale specializzato, se il Ministro non ritenga opportuno inserire nell'immediata richiesta regolamentazione la necessità di articolare l'assunzione del personale avventizio in base alle funzioni assolvende, e quindi la distinzione degli avventizi in prima, seconda e terza categoria, dando spazio adeguato alla particolare mansione dei « dattilografi ». (4-01382)

GUNNELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti immediati e tempestivi intenda adottare affinché l'Ufficio del registro di Partanna (Trapani), cittadina terremotata, venga dotato di idonea sede per lo svolgimento del lavoro e per la ricezione del pubblico.

Detto ufficio si trova attualmente in baracca presso il villaggio Papa Giovanni di Partanna, sfornito dei più elementari servizi igienici ed accentrato in un solo vano di lavoro e di ricezione del pubblico. (4-01383)

ESPOSTO E MARRAS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se gli organi ministeriali dispongono di dati generali e particolari sui danni provocati alla agricoltura negli anni passati, e specificamente negli anni più recenti, dalle calamità naturali e dalle avversità atmosferiche;

e per conoscere se non ritenga — dato l'impegno del Governo a voler discutere con la sollecitudine da ogni parte affermata e sostenuta, le iniziative per la istituzione di un fondo di solidarietà nazionale per far fronte alle conseguenze delle avversità e delle calamità — di predisporre un rapporto generale sulla entità di tali danni, che per completezza di dati sulle singole avversità e per singole regioni, consenta una valutazione obiettivamente adeguata alle improcrastinabili richieste dei coltivatori italiani per il fondo di solidarietà nazionale. (4-01384)

CECCHERINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere i motivi che hanno consigliato la predisposizione di un trattamento differente tra la provincia di Gorizia e la Valle d'Aosta sull'applicazione del sovrapprezzo sullo zucchero da destinarsi alla Cassa conguaglio di quel prodotto.

In proposito l'interrogante ricorda che il CIP in data 22 giugno 1968 istituiva il sovrapprezzo di lire 23 il chilogrammo sullo zucchero a favore della Cassa conguaglio dianzi

ricordata. Ora dal 1° luglio 1968 gli uffici doganali della provincia di Gorizia assoggettano a detto sovrapprezzo anche lo zucchero agevolato destinato alla zona franca di Gorizia, mentre ciò non avviene nella Valle d'Aosta che si trova in situazione analoga a quella di Gorizia, vigendovi il regime di zona franca creato con legge 3 agosto 1949, n. 623.

L'interrogante segnala che l'indiscriminata applicazione del cennato sovrapprezzo allo zucchero ammesso nella zona franca Isontina, pone questa provincia in stridente svantaggio rispetto a tutto il territorio nazionale in quanto per il particolare congegno di determinazione, solo in provincia di Gorizia si verifica l'aumento di lire 23 al chilogrammo del prezzo dello zucchero, mentre questo rimane invariato altrove. (4-01385)

GIRAUDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda venire incontro ed in quale modo alle molteplici e reiterate richieste di enti pubblici e di privati cittadini, dirette ad ottenere la fermata ad Asti del treno n. 8 in partenza da Roma alle ore 16,13, con destinazione Parigi, via Torino.

Invero, è l'unico treno, nell'arco centrale delle ore pomeridiane, che permetta di raggiungere dall'Italia centrale e meridionale la città di Asti, capoluogo di provincia, centro commerciale di rilievo, stazione ferroviaria frequentata anche dai viaggiatori da e per Cuneo. L'accoglimento della suaccennata richiesta eviterebbe anche quegli inconvenienti di persone obbligate a compiere lunghi tragitti, soste fuori programma, ecc. per non avere pensato che un treno può anche non fermare in un capoluogo di provincia. D'altra parte i due o tre minuti necessari per la fermata sarebbero facilmente recuperabili nei 56 chilometri che separano Asti da Torino, sì da evitare qualsiasi cambiamento dell'orario attualmente in vigore. (4-01386)

MILANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è al corrente che l'Istituto magistrale di Stato « P. Secco Suardo » di Bergamo richiede, per consentire l'iscrizione alle prime classi, un certificato medico redatto secondo una formula predefinita, per la quale venga dichiarato « esente da difetti o imperfezioni tali da diminuire il prestigio di un insegnante » e se, in caso positivo, tale richiesta sia determinata da norme legislative o ministeriali.

L'interrogante in particolare chiede se il Ministro non ritenga tale richiesta contrastan-

te con i principi egualitari sanciti dalla Costituzione ed un residuo di mentalità medioevale.

È evidente infatti come la formulazione indicata, riferita al certificato che dovrebbe essere rilasciato da un medico generico, non può che riferirsi a difetti od imperfezioni fisiche le quali possono essere — qualunque sia la loro natura — considerate in funzione del prestigio del cittadino, soltanto da persone, adulte o bambine, di insufficiente livello morale e civile.

L'interrogante chiede al Ministro se non ritenga che l'azione educativa della scuola debba essere indirizzata anche al superamento di un costume che offende, questo sì, la dignità ed il prestigio. (4-01387)

MILANI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che: il giornale *La Stampa* di Torino in data 29 marzo 1968 ha pubblicato una corrispondenza da Stoccolma dal seguente titolo: « Dopo un documentario della televisione — Indignazione in Svezia contro l'Italia per il crudele massacro di uccellini ».

In tale corrispondenza si afferma fra l'altro che il documentario « nel corso del quale sono stati proiettati episodi molto crudeli » è stato girato dalla televisione italiana per conto del giornalista svedese Federico Jurgenson che ha commentato le varie scene fra le quali « uccelli legati per le zampe e sottoposti ad inutili torture prima di essere uccisi sbattendo il loro capo contro pietre, contro gli alberi e sul terreno », « ragazzi spezzano le zampe ai volatili per il solo gusto di farli soffrire », « uccidono gli uccellini schiacciando i loro corpi fra le dita o pestandoli ».

Conseguenza di tale documentario: migliaia di telefonate di protesta ai centralini telefonici dei giornali. Proposta di indennizzare lo Stato italiano perché proibisca la cattura degli uccelli. Proposta di diversi telespettatori stranieri di disertare l'Italia. Accusa agli italiani di essere un « popolo crudele, povero, che ricava una parte del suo sostentamento da uccellini uccisi in modo barbaro ».

Successivamente il n. 3 del marzo 1968 della pubblicazione *Pro avibus*, mensile antivenatorio della Lega nazionale contro la distruzione degli uccelli, pubblicava un articolo dal titolo « L'Europa è con noi » nel quale la prefata Lega dichiara di essere stata la promotrice del documentario la cui preparazione « è durata oltre due anni ». Nell'articolo

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

si espongono i soliti motivi contro la caccia e le solite accuse contro i cacciatori nonché il solito riferimento al turismo danneggiato dalla caccia. Di nuovo e veramente grave c'è la manifestazione del proposito di creare anche in Inghilterra ed in Germania la stessa psicosi contro l'Italia, artificiosamente creata in Svezia; — quali iniziative sono state prese nel campo dei rispettivi dicasteri per fronteggiare la calunniosa campagna contro i cacciatori italiani e gli italiani in generale;

se non ritengano di svolgere un intervento presso la RAI-TV perché non si presti all'allestimento di documentari aventi scopo denigratorio del nostro paese;

se non si ritiene di svolgere indagini ed eventualmente aprire un procedimento penale contro tutti coloro che, per l'allestimento del documentario e per raffigurare le sevizie degli animali, sono incorsi nel reato di cui all'articolo 727 del Codice penale. (4-01388)

MARZOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se abbia esaminato l'esposto inviato al Ministero della pubblica istruzione da un gruppo di studenti dell'Istituto tecnico industriale statale di Valdarno, denunciante gravi irregolarità nello svolgimento degli esami della sessione di luglio;

se, in seguito al cennato esposto, abbia sollecitato e ricevuto dai dirigenti della scuola un rapporto sui fatti lamentati, e, ove questi corrispondano a verità, quali provvedimenti intenda adottare per ristabilire la giustizia e porre rimedio alle irregolarità avvenute a danno degli studenti, anche per evitare che in avvenire circostanze analoghe debbano ripetersi nelle scuole di Stato. (4-01389)

VENTUROLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando e come si provvederà a dare concreta attuazione ai provvedimenti di vendita e di riscatto stabiliti dalla legge n. 60 del 1963 e successivo regolamento esplicativo, relativi alla liquidazione del patrimonio INA-Casa, liberando così da inutili e gravosi oneri migliaia di assegnatari e locatari per i quali l'acquisizione della proprietà dell'alloggio costituiva e costituisce una riconosciuta esigenza civile.

(4-01390)

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) Se è a conoscenza dello stato di deplorabile abbandono in cui sono lasciati i barconi in cemento armato dell'ex ponte sul

Po a Bosco Tosca (provincia di Piacenza) i quali, dall'estate del 1967 e a seguito della costruzione del nuovo ponte, sono ormeggiati in n. di 65 ai piloni dello stesso con le seguenti, prevedibili conseguenze:

a) del loro affondamento specie nei periodi di magra (5 di essi sono già affondati) con grave danno al patrimonio dello Stato e altissimi costi di recupero se in seguito non si vorrà pregiudicare la navigazione fluviale;

b) del grave pericolo che essi potrebbero costituire se per avventura si dovessero rompere gli ormeggi e questi, legati come sono l'uno agli altri, dovessero vagare per il fiume o urtare contro le strutture dei ponti a valle.

2) Se è altresì a conoscenza che le palafitte di sostegno dell'ex ponte in barche sono ancora in gran parte emergenti e in parte tagliate a filo d'acqua per cui, specialmente in periodi di « magra », esse costituiscono un pericolo per la sempre più intensa navigazione fluviale.

3) Se, anche in considerazione delle ragioni su esposte, non ritiene necessario impartire le necessarie ed urgenti disposizioni nei confronti del competente servizio ANAS affinché siano superati i citati inconvenienti eliminando nel contempo un più che giustificato motivo di critica da parte della pubblica opinione per il modo con il quale viene tutelato il patrimonio dello Stato. (4-01391)

LOMBARDI MAURO SILVANO E ZUCCHINI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che il comune di Carrara ha avanzato in tal senso documentata richiesta ai Ministeri del tesoro e del bilancio — quali disposizioni sono state impartite alla Cassa depositi e prestiti per indurre la stessa a concedere al comune di Carrara, con urgenza ed integralmente, i mutui autorizzati a riapiano dei disavanzi dei bilanci degli anni 1966 e 1967.

Il comune di Carrara — e della cosa sono informati i competenti ministeri — in data 24 luglio 1968 è stato colpito da un violento nubifragio che provocò danni notevoli alle infrastrutture e al patrimonio pubblico del suo territorio per cui la sollecita concessione a detto comune dei mutui richiesti, concessione caldeggiata anche dalla Prefettura di Massa-Carrara, lo metterebbe in condizioni di far fronte alle impellenti necessità di cassa e conseguentemente di impegnare i finanziamenti di opere preventivate per la riparazione e il riattamento delle opere danneggiate dalla pre ricordata calamità. (4-01392)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che l'Amministrazione comunale di Viareggio continua ad essere il rifugio dei « raccomandati politici », molti dei quali trovano nell'occupazione municipale un secondo e comodo lavoro, come prova il fatto che presso la Tesoreria, incaricata di pagare i salari e gli stipendi ai dipendenti comunali, ogni mese giacciono dalle 80-90 buste paga che vengono ritirate con ritardi di giorni, addirittura di mesi;

per sapere se è a conoscenza che, in... armonia con quanto sopra denunciato, è in corso una delibera dell'Amministrazione comunale per cui si intende affidare l'incarico per studiare l'arredamento di vari Uffici comunali ad un architetto, laureato da poco, e il cui solo merito è quello di appartenere alla « corrente lombardiana » del Partito socialista unificato;

per sapere se il Ministro intenda ricordare all'Amministrazione comunale di Viareggio che per le assunzioni e il conferimento di incarichi pubblici esistono anche i concorsi. (4-01393)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che i proprietari del locale « La Capannina », nella pineta di ponente in Viareggio (Lucca), hanno eseguito lavori edilizi di una certa mole sulla base di una lettera dell'assessore ai giardini e pineta del comune di Viareggio, lettera che è risultata poi al vaglio del Consiglio di Stato priva di ogni efficacia giuridica, per cui oggi il comune di Viareggio impone ai « trasgressori » di demolire;

per sapere i motivi per i quali l'Amministrazione comunale di Viareggio, mentre è così severa nei confronti dei proprietari del locale « La Capannina », fra i quali figura, tra l'altro, un funzionario del comune e precisamente il Direttore delle pinete, nulla obietta nei confronti dell'Assessore ai giardini e alle pinete che è la causa prima dei lavori illegittimi compiuti;

per sapere se è esatto che tale « assessore » è proprietario di un noto ristorante nella lottizzazione Lago mare, in Torre del Lago, lottizzazione da tempo al centro di vivaci e aspre polemiche. (4-01394)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza che Marchioni Pietro di Marostica (Vicenza), residente attualmente a Piombino via Erbestre n. 2, emigrato con la famiglia in Australia con la qualifica dichiarata agli Uffi-

ci competenti di disegnatore, ha trovato, quando era già in navigazione, che sui documenti di espatrio, rilasciati dall'agenzia Seraiotto Pietro di Bassano del Grappa, risultava una diversa qualifica e cioè quella di operaio;

per sapere se è a conoscenza che il Marchioni (7738916/P. registro 6975), a causa di tale cambiamento di qualifica, non dovuto a sua colpa, ha passato una lunga serie di traversie e si è trovato costretto a far ritorno in Italia, vendendo tutto quello che possedeva;

per sapere se è a conoscenza che il Marchioni, in relazione a quanto gli è capitato, non per sua colpa, ha inoltrato una istanza per risarcimento dei danni subiti;

cosa intenda fare il Ministro per venire incontro ad una intera famiglia che si trova letteralmente alla fame. (4-01395)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali sono i Comuni e le Province in cui si svolgeranno le elezioni nel prossimo autunno a seguito della scadenza dei Consigli in carica, e quali sono i Comuni e le Province, a gestione commissariale, che saranno inclusi nello stesso turno elettorale amministrativo. (4-01396)

POLOTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che presso gli Uffici finanziari si trovano circa tremila dipendenti che, pur avendo presentato domanda per il passaggio a diurnista - ai sensi dell'articolo 21 della legge 18 marzo 1968, n. 249 - dal mese di giugno 1968, non è stato ancora provveduto in conformità alla legge; ciò comporta un grave disagio, soprattutto ai dipendenti degli Uffici finanziari di Milano, dove maggiore è il loro numero.

I suddetti impiegati, vengono retribuiti con fondi speciali, che spesso vengono a mancare, per cui in una città come Milano, lo stipendio relativo al mese di luglio è stato pagato ai primi di settembre, mentre non viene ancora liquidato quello relativo al mese di agosto.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare onde riportare nelle famiglie degli interessati la necessaria e relativa tranquillità. (4-01397)

TUCCARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della vertenza in corso da oltre due mesi tra le maestranze e la Società per azioni SACELIT, del gruppo ITALCEMENTI, per la

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

ricontrattazione del premio di produzione; per sapere altresì se è a conoscenza delle iniziative con cui le Direzioni degli stabilimenti, e in particolare quella dello Stabilimento di San Filippo del Mela (Messina), si adoperano per stroncare la compatta solidarietà degli operai ricorrendo a misure illegali come multe, sospensioni e financo tentativi di interrompere la corresponsione del salario; per saper infine se non ritenga urgente e doveroso espletare con sollecitudine ogni intervento diretto ad assicurare la risoluzione della vertenza con il riconoscimento delle legittime aspettative delle maestranze. (4-01398)

LOMBARDI MAURO SILVANO e ZUCCHINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è stata ancora autorizzata l'Amministrazione provinciale di Massa e Carrara ad acquistare le attrezzature per la installazione di una stazione permanente per il rilevamento degli inquinamenti atmosferici.

Risulta che il Ministero della sanità, su specifica richiesta della predetta Amministrazione provinciale, da diverso tempo abbia provveduto allo stanziamento per tale impianto della somma di 8 milioni e che nonostante ciò l'Amministrazione provinciale di Carrara non ha ancora ottenuto la somma stanziata o l'autorizzazione all'acquisto delle attrezzature in parola.

L'urgenza di dotare la provincia di Massa e Carrara di una simile stazione di rilevamento è dettata dalla gravità che acquista nel suo territorio il problema degli inquinamenti atmosferici, problema che fu oggetto di un apposito convegno tenutosi in Carrara dal 19 al 21 maggio 1966 a cura di quella Amministrazione comunale e di altri enti locali della provincia e al quale diede la propria adesione e partecipò l'allora Ministro della sanità. (4-01399)

MASCOLO, PISTILLO e SPECCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno stabilire e fissare immediatamente la data di convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo dei Consigli comunali di San Marco in Lamis-Ischitella-San Paolo Civitate-Margherita di Savoia-Sant'Agata di Puglia-San Nicandro Garganico e Cagnano Varano, in provincia di Foggia, considerato che per alcuni di essi sono stati abbondantemente superati i termini previsti dalla legge per la durata delle gestioni commissariali.

Per quanto riguarda, invece, i due ultimi comuni, San Nicandro Garganico e Cagnano

Varano, i cui Consigli comunali sono decaduti per dimissioni della metà dei propri membri, deve procedersi alla rinnovazione integrale entro il termine improrogabile e perentorio di tre mesi a norma dell'articolo 8 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570.

È superfluo far rilevare che i numerosi problemi economici e sociali di questi comuni possono essere affrontati e risolti solo da organismi democratici di potere popolare. (4-01400)

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponde a verità che l'AIMA, Azienda di Stato per interventi nel mercato agricolo, pur avendo proceduto all'acquisto di partite di formaggio grana parmigiano reggiano in esecuzione della deliberazione datata 27 dicembre 1967, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 5 dell'8 gennaio 1968, non ha ancora provveduto al versamento dell'acconto pari all'80 per cento del prezzo, nonostante siano già trascorsi i trenta giorni richiesti dalla succitata deliberazione.

L'interrogante chiede di conoscere, inoltre, quali provvedimenti si intendano prendere per sollecitare il versamento della somma di cui innanzi ai venditori che sono venuti a trovarsi in condizioni di estremo disagio. (4-01401)

D'ALESSIO e ASSANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della deliberazione n. 65 del 10 agosto 1968 del Consiglio comunale di Ceccano relativa al grave processo di inquinamento delle acque del fiume Sacco provocato dagli scarichi di liquidi e solidi riversati nel fiume, senza alcun trattamento, da parte delle industrie locali e della zona;

per sapere altresì se è a conoscenza dell'allarme e del disagio della popolazione per le conseguenze che un tale stato di cose ha provocato e per i danni che esso comporta per la fauna ittica e soprattutto per le attività agricole e zootecniche;

per conoscere quindi quali provvedimenti si intendono adottare, sia con la predisposizione di controlli adeguati e continui da parte degli uffici sanitari, sia per l'attuazione a carico delle industrie di impianti di depurazione e comunque di trattamenti idonei ad eliminare i pericolosi inconvenienti denunciati. (4-01402)

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia al corrente della illegittimità della deliberazione n. 102 del 15 luglio

1968 con la quale la Giunta del comune di Ioppolo (Catanzaro) affidava all'ingegnere Toraldo la redazione del piano di fabbricazione del comune stesso.

Premesso che il Consiglio comunale di Ioppolo è sciolto e che la Giunta è rimasta in carica per il disbrigo degli atti di ordinaria amministrazione la sopracitata deliberazione appare priva di qualsiasi giustificazione e legittimità. Infatti il piano di fabbricazione è atto che condiziona lo sviluppo cittadino e pertanto la sua impostazione e le sue direttrici debbono essere discusse e decise da un consesso ampiamente rappresentativo quale è il Consiglio comunale. Ciò è tanto più necessario in quanto il comune di Ioppolo, inserito in un comprensorio turistico, deve armonizzare la sua espansione con la prospettiva nuova determinata da tale inserimento.

In ogni caso, per correttezza amministrativa, la designazione doveva essere discussa ed effettuata con una motivata scelta tra tecnici preliminarmente invitati a fare proposte di massima ed offerte.

Tutto ciò poteva e potrà essere fatto solo da un consesso amministrativo ampio e responsabile e non deciso da una ristretta conventicola a conclusione di compromessi e favoritismi contrattati estranei o contrari agli interessi della cittadinanza.

L'interrogante chiede se, in attesa delle elezioni amministrative, il Ministro non voglia intervenire perché la illegittima delibera sia presto annullata. (4-01403)

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie della applicazione della legge 23 gennaio 1968, n. 20. Tale legge con decorrenza dal 1° gennaio 1967 ripristina l'indennità accessoria per i dipendenti dei comuni e delle province, i quali alla data 31 dicembre 1964, godevano della indennità stessa in forme diverse, anche sotto forma di assegno *ad personam*.

L'indennità concessa è riassorbibile da futuri aumenti di stipendio.

Ove la legge venisse applicata secondo la sua interpretazione letterale si verificerebbe il seguente assurdo:

chi è arrivato al massimo dello stipendio godrebbe sino alla fine della sua carriera di tale indennità che non verrebbe mai riassorbita da aumenti perché lo stipendio ha raggiunto il massimo;

chi invece non è arrivato al massimo, solo nominalmente o per poco godrebbe della indennità che sarebbe riassorbita dagli

aumenti automaticamente maturati con gli scatti di anzianità.

In tal modo, chi è arrivato al massimo stipendio se lo vedrebbe aumentato con un'aggiunta perenne e non decurtabile;

chi non è arrivato al massimo (e perciò è in condizioni di maggiore bisogno) o non toccherebbe affatto o vedrebbe subito sfumare la attesa indennità accessoria!

In tale situazione l'interrogante chiede al Ministro di intervenire in modo che la legge abbia una equa applicazione a favore di tutti i dipendenti dei comuni e delle province. (4-01404)

LUCIFREDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere con esattezza le ragioni dell'agitazione in atto tra gli insegnanti dell'Istituto professionale per il commercio di Sanremo, tendente ad impedire che abbia attuazione il disposto trasferimento colà del Preside professor Cesare Carella.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere quale valutazione abbia fatto il Ministero degli elementi a carico dello stesso professor Carella ad esso denunciati fin dal febbraio scorso, su sollecitazione del Ministero medesimo, da vari insegnanti dell'Istituto; se a carico del professor Carella sia stato aperto procedimento disciplinare; quale ne sia stato l'esito.

Chiede comunque l'interrogante se il Ministero non ritenga che i fatti verificatisi a suo tempo nell'Istituto professionale di Sanremo quando il professor Carella ne era preside ed a lui addebitabili, come ripetute inchieste ministeriali avevano inequivocabilmente accertato, e la presentazione sollecitata dal Ministero di denunce a carico dello stesso da parte di vari insegnanti, non costituiscono sufficiente motivo per ritenere incompatibile con l'interesse della scuola il ritorno del professor Carella alla direzione dell'Istituto, ove la sua presenza non potrà che creare incidenti incresciosi, che sembrerebbe opportuno prevenire, anziché attenderne il verificarsi per un'azione di repressione, che sarebbe ben più pregiudizievole per l'ordinato funzionamento della scuola. (4-01405)

PISCITELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza che a Siracusa una grossa impresa metalmeccanica, la GE.CO., filiazione della Montedison (che sta eseguendo nella zona industriale di Priolo importanti lavori di manutenzione, di ampliamento de-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

gli impianti e di costruzione di nuove infrastrutture per conto di quel complesso monopolistico) — dopo una lotta sindacale, conclusasi con un accordo e con l'elezione, per la prima volta, della commissione interna che ha segnato una netta vittoria per la CGIL — ha compiuto una gravissima incredibile rappresaglia ai danni delle maestranze dipendenti, licenziando in tronco 51 lavoratori, tre dei quali componenti della commissione interna, con lo specioso motivo di riduzione di personale, mentre gli operai ancora dipendenti vengono sottoposti ad eseguire sistematicamente lavoro straordinario e festivo, l'impresa prende in prestito manodopera da altre ditte, ed ha assunto addirittura, dopo i licenziamenti, nuovi lavoratori;

se e quali interventi, pronti ed efficaci, intenda esperire — considerata anche la invertebrata mentalità colonialista dei monopoli, che mentre impone in Sicilia un regime di bassi salari, pretende anche di esercitare metodi di assolutismo e di discriminazione sugli operai dipendenti — per stroncare l'inammissibile pretesa di quel padronato di usare l'arma del ricatto e della discriminazione nelle vertenze e nei conflitti di lavoro, e per dare al fine certezza agli operai siracusani che la Costituzione della Repubblica e le leggi dello Stato valgono anche per il padronato e per i più potenti gruppi monopolistici. (4-01406)

BEMPORAD. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se al momento dell'entrata in funzione della nuova linea ferroviaria a monte in territorio del comune di Varazze si intenda procedere alla cessione all'ANAS da parte dell'Amministrazione ferroviaria della sede nella quale passa attualmente la linea.

A giudizio degli amministratori locali e della popolazione la cessione consentirebbe di costruire con modica spesa un'altra strada di attraversamento della città che alleggerirebbe in quel tratto l'intenso traffico della Aurelia con notevole vantaggio per il turismo. (4-01407)

BEMPORAD. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che hanno ritardato a tutt'oggi la stipulazione dei contratti di proprietà degli alloggi già assegnati e pagati agli assegnatari degli alloggi INA-Casa siti in Via Italo D'Eramo n. 18/6, 16/4 e 7/2 Genova; le relative domande sono state presentate da oltre quattro anni avvalendosi di quanto disposto dalle vigenti norme di legge.

Per conoscere anche perché non sono stati assegnati proquota in comproprietà gli spazi verdi annessi al fabbricato mentre sarebbero stati concessi in uso solo ad alcuni assegnatari. (4-01408)

GITTI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere se non ritengano utile ed indispensabile, nell'interesse dell'artigianato e dell'industria delle armi comuni da sparo e degli esercenti attività connesse (riparatori e commercianti), già in stato di grave crisi, per effetto della recente entrata in vigore della liberalizzazione prevista dai Regolamenti comunitari, armonizzare gli articoli 15 e 50 del Regolamento al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (regio decreto 6 maggio 1940, n. 635), con l'articolo 34 del testo unico (regio decreto 18 giugno 1931, n. 773), per quanto concerne gli « avvisi » trasporto armi, ai fini del migliore assetto giuridico di dette disposizioni nell'ambito dell'ordinamento legislativo nazionale.

Giova premettere che gli « avvisi » in disamina, contrariamente a quanto avviene per le altre attività cui interessano i disposti dei precitati articoli 15 e 50, costituiscono per le categorie sopraelencate, non un adempimento sporadico ed occasionale (ad esempio l'avviso per una riunione in luogo pubblico), ma un adempimento, ripetibile anche centinaia di volte nel corso della giornata lavorativa, data l'intima connessione di esso, a seconda l'operatore economico interessato, all'attività professionale esercitata alla quale è stato specificamente autorizzato dall'autorità di pubblica sicurezza.

Non sarebbe, infatti, ammissibile, nemmeno in via di pura ipotesi, l'esistenza di una impresa economica che produca per immagazzinare. È ben vero, invece, che si produce per i terzi; la produzione, quindi, ha per presupposto imprescindibile lo smercio, il quale, compendiandosi nel trasferimento a terzi, costituisce l'atto finale del processo produttivo.

Altrettanto dicasi per le imprese commerciali, per le quali il trasferimento del prodotto commerciato, costituisce l'essenza stessa dell'esistenza dell'azienda.

Posto ciò, il legislatore, consapevolmente, nella formulazione della norma di cui all'articolo 34 del testo unico, lungi dall'adottare i termini « domanda » od « istanza » (si domanda o si insta per ottenere qualcosa), adottò il termine « avviso », il quale non postula alcuna autorizzazione ed ha il solo e chiaro intento di soddisfare la legittima esi-

genza dell'autorità preposta all'ordine pubblico di essere edotta dell'invio di armi in una determinata località e a un certo nominativo.

Senonché, in sede di emanazione delle norme regolamentari al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, il precetto legislativo in discorso, purtroppo, ha subito profonde innovazioni ed involuzioni, le quali hanno, marcatamente, snaturato e travisato la lettera e lo spirito cui il legislatore l'aveva informato.

Ed invero, l'avviso è stato trasformato (articolo 15) in domanda, la quale, come è noto, ha contenuto e portata sostanzialmente diversi.

Correlativamente, all'articolo 50, è stata prevista un'autorizzazione che il legislatore, ragionevolmente, aveva esclusa, come si evince dal contesto dell'articolo 34, precitato, in quanto, essendo i presentatori dell'avviso già facultati, l'ulteriore autorizzazione costituiva un *bis in idem*.

E non è tutto: per il combinato disposto delle disposizioni fiscali, sia la domanda e sia il provvedimento conseguente di autorizzazione sono da assoggettarsi all'imposta sul bollo e ciò in contrasto con l'articolo 23 della Costituzione che tassativamente prescrive che i tributi possono essere imposti soltanto con legge formale.

Da quanto sopra, consegue che un adempimento, del quale non si disconosce l'importanza, prescritto dal legislatore unicamente nel pubblico interesse e per esigenze, più che giustificate, dell'autorità di pubblica sicurezza, per effetto di norme regolamentari è stato trasformato in una imposizione non indifferente a carico della produzione e del commercio, ove si consideri la possibilità del duplice ed anche del triplice invio (fabbricante, grossista, dettagliante).

È da ricordare che la questione di cui è caso già ebbe a presentarsi, negli stessi termini, nel lontano 1893.

Il Ministro dell'interno dell'epoca, avuto riguardo al dedotto di cui in precedenza, con la consapevolezza che è propria di detta amministrazione, con circolare del 27 ottobre 1893, n. 10176/166802, della Direzione generale della pubblica sicurezza, ebbe a disporre che gli « avvisi in parola non debbono essere assoggettati al bollo, sia perché non contemplati espressamente dalla legge 13 settembre 1874 e sia perché prescritti nell'interesse del pubblico servizio ».

L'interrogante nutre fiducia nella sensibilità dei Ministri interessati e, trattandosi di

norme regolamentari, ove non si voglia ricorrere alla modifica del Regolamento al testo unico di pubblica sicurezza, ritiene che, ora come allora, vertendosi nel medesimo caso, venga dichiarato, con apposita circolare che i disposti di cui agli articoli 15 e 50 del Regolamento alla legge di pubblica sicurezza, non si applicano agli « avvisi » trasporti armi, dato che i medesimi sono fatti soltanto ed unicamente nel pubblico interesse. (4-01409)

GUNNELLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se intende intervenire nella difficile crisi congiunturale di disponibilità di cemento in Sicilia che frena l'attività edilizia che è parte preponderante della vita economica siciliana, e quali provvedimenti intenda prendere.

L'interrogante richiede anche un intervento presso la Regione siciliana per rimuovere gli ostacoli privati e pubblici e speculativi, che si pongono alla realizzazione di un grande cementificio in Sicilia ad iniziativa di una azienda regionale, nel quadro di dotare l'isola delle disponibilità adeguate di questa materia prima. (4-01410)

GUERRINI GIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione determinatasi all'Istituto tecnico industriale statale di Valdagno (Vicenza) — settore chimica industriale — in occasione della sessione estiva di abilitazione tecnica.

I risultati di tale sessione estiva sono stati i seguenti: su 62 candidati 12 promossi, 10 respinti, 40 rimandati ad ottobre.

Nelle altre due sezioni (industria tessile e chimica tintoria) del medesimo Istituto tecnico il numero dei respinti e dei rimandati è assai inferiore e comunque in limiti di normalità.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se è a conoscenza il fatto che in occasione degli esami della sessione estiva taluni commissari come il professore Panina, di italiano e storia ed educazione fisica e Musorraffiti di impianti chimici e disegno hanno condotto gli esami in modo quanto meno discutibile.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per porre rimedio a tale anormale situazione. (4-01411)

BASLINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se non ritengono opportuno farsi pro-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

motori delle dovute iniziative, ciascuno per la propria competenza, perché, quanto prima, si proceda all'allargamento della sede della strada statale Voghera-Varzi-Passo del Penice su cui gravita e converge tutto il movimento automobilistico della Valle Staffora.

Il provvedimento si rende ormai indispensabile a causa dell'aumentato volume del traffico, in considerazione del continuo slancio turistico che tutta la zona è destinata ad acquistare ed inoltre per l'importanza che detta strada ha assunto in quanto essa dopo la soppressione della linea ferroviaria Voghera-Varzi, sostituita da un servizio di auto-linee, rappresenta l'unico tramite di collegamento tra detti comuni. (4-01412)

GUNNELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'effettivo stato degli emolumenti percepiti dal personale civile del Ministero della difesa e per conoscere i motivi della grave ed ingiustificata sperequazione esistente in particolare fra il personale civile con funzioni di archivistica e quello con funzioni di operaio permanente che, a parità di ogni condizione (venti anni di servizio con tre persone a carico) percepirebbero rispettivamente un netto mensile di lire 114.323 e lire 135.347; e per conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per eliminare le sperequazioni in generale e in particolare quelle che si riferiscono alle due categorie di lavoratori citate. (4-01413)

QUERCI, VASSALLI E VENTURINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per avere notizie in ordine alla grave situazione degli 85 lavoratori dipendenti dall'Azienda romana « Pischiutta », i quali, colpiti in blocco da licenziamento in tronco, occupano da tre mesi l'Azienda stessa.

La grave situazione che si è andata determinando — e che si aggiunge a quella nella quale versano numerose altre aziende operanti nella provincia di Roma e più in generale nella Regione laziale — è ulteriore conferma della necessità di procedere al più presto ad interventi generali miranti pregiudizialmente a salvaguardare il livello di occupazione e ad impedire che le trasformazioni, gli ammodernamenti e i nuovi equilibri delle aziende finiscano per pesare esclusivamente sui lavoratori.

In questo quadro gli interroganti chiedono agli onorevoli Ministri se non intendano intanto intervenire, per quel che riguarda il caso particolare dell'Azienda « Pischiutta »,

con misure che consentano l'assorbimento dei menzionati lavoratori da parte dell'Azienda appaltatrice « Romana-Gas », e questo anche in aderenza alle linee stabilite dalla legge n. 1369 del 1960. (4-01414)

D'ALESSIO E LUBERTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere gli intendimenti del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato circa la concessione per lo sfruttamento delle acque termali di Capo-Portiere a Latina e in particolare per sapere se è vero che il Ministero è orientato a dare la concessione suddetta alla società « Apice », proprietaria, tra l'altro, di tutti i terreni circostanti la fonte, nonostante il diverso avviso del Consiglio comunale e dell'opinione pubblica della città, giustamente preoccupata di evitare la già delineata operazione speculativa connessa con la ricordata concessione, di assicurare la preminenza dei pubblici interessi nella gestione e nello sfruttamento delle acque e di garantire un ordinato sviluppo urbanistico di tutta la fascia costiera. (4-01415)

FERRETTI E SPECIALE. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare al fine di impedire il ripetersi dei casi di intossicazione che si riscontrano tra i dipendenti del Cantiere navale di Palermo per l'uso di una speciale vernice anti-ruggine con la quale si trattano le lamiere dopo il processo di sabbatura. Specialmente nel momento della saldatura si sprigionano vapori che procurano ai lavoratori sintomi di nausea, sonnolenza, stanchezza e stati febbrili. Già alcune decine di operai sono stati ricoverati e lo stesso ENPI in un primo momento ha dovuto riconoscere che il tradizionale malessere degli addetti alla saldatura si è aggravato dopo l'uso della nuova vernice per l'emanazione di gas nitrosi di acetone, ecc. Però dopo tale diagnosi lo stesso ENPI ha attenuato successivamente il giudizio e nessuna misura è stata adottata nei riguardi della direzione del Cantiere navale per indurla a modificare il processo di lavorazione. Neppure gli organi di controllo sanitari sono intervenuti pur essendo stato il problema trattato dalla stampa locale e oggetto di uno sciopero di protesta da parte dei lavoratori interessati.

Gli interroganti chiedono che sia disposta una inchiesta sanitaria al fine di pervenire all'emanazione di provvedimenti tendenti a

salvaguardare la salute dei lavoratori e a responsabilizzare gli organi di controllo per la prevenzione della malattia sul lavoro.

(4-01416)

SPADOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è nel potere discrezionale dei presidi di istituto nominare per l'educazione fisica maschile insegnanti senza anzianità di servizio, preferendoli a quelli che hanno prestato servizio riportando qualifiche di « ottimo ».

(4-01417)

SPADOLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere se non intendano istituire un recapito dell'ENPDEP a Ragusa stante l'elevato numero dei dipendenti di enti di diritto pubblico nella provincia ed il loro disagio per farsi autorizzare dalla sede di Catania tutte le prestazioni.

(4-01418)

SPADOLA. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per il porto di Augusta che ha visto sensibilmente diminuire il traffico delle merci per le note vicende medio-orientali del giugno 1967, per la tendenza del naviglio cisterniero verso stazze di 200.000 tonnellate e per l'esistenza nel porto di alcune secche che impediscono l'evoluzione di tali superpetroliere dall'imboccatura agli idonei pontili approntati.

In particolare si chiede di sapere quando potranno essere iniziati i lavori di dragaggio per restituire la necessaria competitività al porto di Augusta idoneo per le caratteristiche uniche a raggiungere traguardi elevatissimi di traffico a vantaggio non solo dell'economia locale ma di quella dell'intero Paese.

(4-01419)

CALDORO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga che le norme adottate per il concorso per 3 vigili urbani nel comune di Poggiomarino siano diverse e contrastanti con quelle in genere stabilite per i concorsi nel Corpo di polizia urbana.

In particolare se è a conoscenza dei singoli criteri scelti in ordine ai requisiti fisici e a titoli quale quello fondamentale del servizio militare prestato, che consentono allo stato la partecipazione a detto concorso a candidati che in qualsiasi altro comune non avrebbero avuto i titoli necessari.

Se non ritiene quindi, anche di fronte alle giuste preoccupazioni dei consiglieri comunali che hanno sollevato tale delicato argo-

mento, di intervenire per impedire simili difformità ed eventualmente sospendere il concorso medesimo.

(4-01420)

SCALIA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per normalizzare la situazione dell'ACI di Messina. Sarà a conoscenza del Ministro:

1) che i signori Musso Oreste, Patti Domenico, Saccà Salvatore ed altri, avuta cognizione del regolamento elettorale predisposto dall'ACI di Messina per l'elezione del consiglio direttivo per il triennio 1967-1970, giusta delibera n. 6 del 14 ottobre 1967, inoltrano al Ministro, in data 29 novembre 1967, formale reclamo denunciando la violazione di alcune norme dello statuto, la violazione del principio della segretezza del voto, nonché la nullità del certificato elettorale;

2) che in conseguenza veniva chiesta la immediata sospensione delle operazioni elettorali, nonché la revoca o l'annullamento della delibera commissariale di cui sopra;

3) che ad istanza dei predetti veniva notificato, a mezzo di ufficiale giudiziario, in data 3 novembre 1967, altro ricorso al commissario straordinario, nonché presidente dell'assemblea durante lo svolgimento delle operazioni elettorali;

4) che ciò malgrado le operazioni medesime sono state portate a normale compimento e concluse con l'insediamento degli eletti che dovrebbero formare, in modo illegittimo, il consiglio direttivo dell'ACI di Messina.

(4-01421)

SCALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno far ripristinare l'assistenza sanitaria diretta a favore dei marittimi della provincia di Ragusa, negata a seguito del divieto opposto dal presidente dell'Ordine dei medici della provincia in parola.

La richiesta dell'interrogante è motivata dallo stato di vivo malcontento che si è realizzato tra i lavoratori interessati a seguito di tale situazione.

(4-01422)

BEMPORAD. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare il grave disagio che deriva ai dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione per l'enorme ritardo con cui vengono liquidate le pensioni.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

Si tratta a giudizio degli interessati e dello interrogante di una disfunzione che occorre eliminare con carattere d'urgenza. (4-01423)

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali e quante domande di contributi statali giacciono inevase presso il Ministero o presso gli altri organi competenti, concernenti opere di sistemazione idraulico-fluviali da eseguirsi in provincia di Piacenza. (4-01424)

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, con riferimento alla risposta fornita alla interrogazione parlamentare n. 20053 nella passata legislatura, quali siano i motivi che tuttora ostacolano il trasferimento degli immobili Gescal agli Enti di cui alla legge 14 febbraio 1963, n. 60, in provincia di Piacenza. (4-01425)

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di sentire il parere del Consiglio di Stato o dell'Avvocatura di Stato in ordine alla legittimità o meno delle procedure di sfratto per finite locazioni che Istituti autonomi delle case popolari instaurano senza provvedere prima alla revoca della concessione dell'alloggio in via amministrativa, atteso che il provvedimento di revoca obbligherebbe gli stessi — a differenza che nella procedura per finite locazioni — a rendere conto nel merito dei motivi degli sfratti e quindi della loro giustificabilità o meno.

Si chiede ancora di sapere se sia in ogni caso legittimo instaurare procedure di sfratto contro inquilini beneficiari di contratti di locazione con patto di futura vendita.

(4-01426)

FERIOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti si intendano assumere per ovviare alla situazione venutasi a creare nel comune di Zerba (Piacenza), da più tempo carente di medico condotto titolare, e se non si ritenga in ogni caso che la predetta situazione sia da ricollegarsi all'azione condotta da numerose amministrazioni comunali della provincia di Piacenza per l'abolizione di condotte mediche o comunque di non riconoscimento ai sanitari dipendenti delle indennità di cui all'ultima legge in favore degli stessi. (4-01427)

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano op-

portuno prendere in esame lo stato di palese ingiustizia venutosi a creare, a seguito dell'applicazione dell'articolo 20 della legge numero 1859 del 31 dicembre 1962, istitutiva della nuova scuola media, in relazione alla erogazione del contributo statale di cui alla legge n. 1014 del 16 settembre 1960, a danno dei comuni che, con pronta sollecitudine, si sono fatti carico di istituire numerose scuole di istruzione secondaria anticipando l'azione dello Stato.

L'interrogante sottolinea l'opportunità di una equa soluzione della questione, anche al fine che le amministrazioni comunali non vengano diversamente indotte a non intraprendere più alcuna utile iniziativa nell'ambito della propria autonomia, secondo uno slancio ed una collaborazione meritevoli invece di ogni elogio ed incitamento. (4-01428)

COCCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è nota la paradossale situazione creatasi nel comune di Borbona, che ha avuto larga eco nella stampa locale e nazionale.

L'interrogante desidera sapere come possa permanere un così flagrante stato di incompatibilità e di contrasto di interessi, nella totale indifferenza della prefettura di Rieti, così sollecita nei confronti di altre amministrazioni comunali, tra il sindaco di questo comune e l'ente locale.

Come è noto, questi, consigliere prima e sindaco poi, rivendica un credito per presunte prestazioni professionali nei confronti del comune di ben 13 milioni. Somma che di per sé ribalta il bilancio largamente dissestato di questo povero comune montano. Richiesta che l'amministrazione rigettò con delibera del 10 febbraio 1968, n. 72, approvata dalla prefettura.

Divenuto sindaco, il Marinucci ricorreva in sede giudiziaria nei confronti del Commissariato degli usi civici del Lazio per ottenere la liquidazione di detta parcella, al che lo stesso Commissariato, invitato il comune a controdedurre avverso questa richiesta, si vedeva rispondere dallo stesso Marinucci divenuto sindaco, che il comune non aveva interesse a resistere.

Di qui sulla base di una transazione il sindaco convocava il consiglio comunale per ratificare una transazione per lire 12.500.000 nelle more del giudizio. Il tutto senza che si dimettesse dalla carica, ma sotto il suo diretto impulso amministrativo nella duplice veste di creditore del comune e di capo dell'am-

ministrazione liquidatrice, calpestando lo stesso deliberato del consiglio.

Nondimeno la richiesta della minoranza del 17 maggio 1968 di inserire nell'ordine del giorno del consiglio una richiesta di accertamento della incompatibilità delle funzioni del sindaco veniva insabbiata e non posta in discussione, sebbene la richiesta mediante un ordine del giorno fosse anteriore alla fissazione della seduta, mettendo in essere una patente omissione di atti d'ufficio.

Ciò premesso, l'interrogante intende conoscere quali siano stati i provvedimenti presi dalla prefettura di Rieti, stante il suo silenzio di fronte alla consumazione di questi atti amministrativi, e se il Ministro non intende disporre una immediata inchiesta su tutta la complessa vicenda, per accertare la verità.

(4-01429)

COCCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non abbia disposto una inchiesta e quale provvedimento intenda adottare, in relazione al grave episodio, lesivo delle libertà democratiche e del pieno espletamento delle funzioni rappresentative, occorso al consigliere di minoranza Iacomelli Giuseppe, del comune di Petrella Salto, che in data 31 agosto 1968, chiesta la verifica del numero legale e denunciata la invalidità della seduta consiliare, veniva dal sindaco, per tutta risposta, fatto espellere dall'aula consiliare a mezzo del brigadiere dei carabinieri che eseguiva, e trattenuto per oltre tre ore presso la caserma dei carabinieri e qui sottoposto a visita medica.

L'interrogante desidera conoscere quali misure verranno adottate nei confronti degli autori di questa inaudita violenza a salvaguardia del libero svolgimento dei lavori consiliari ed in ordine alla illegittimità della seduta stessa.

(4-01430)

COCCIA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere come mai a tutt'oggi, malgrado che sia largamente trascorso il termine del 1° giugno 1968, ed il comune di Rieti non abbia provveduto ancora alla presentazione del piano regolatore generale al Ministero dei lavori pubblici per l'approvazione, adottato *in extremis* il 15 luglio 1967, il prefetto di Rieti non abbia provveduto ad esercitare l'intervento sostitutivo previsto dall'articolo 1 della legge 6 agosto 1967, n. 765, nei confronti dell'autorità comunale inadempiente.

L'interrogante desidera altresì conoscere quali interventi intendano spiegare per l'ado-

zione di un nuovo regolamento edilizio adeguato alla nuova disciplina urbanistica.

(4-01431)

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vero che l'Istituto case popolari di Piacenza — in spregio ad ogni suggerimento del Ministero dei lavori pubblici e ad ogni considerazione circa la legittimità del suo agire — abbia provveduto, con delibera assunta ai primi di gennaio 1968, ad includere nella quota-riserva degli alloggi da trattenere in proprietà, l'intero quartiere Regina Margherita di Piacenza, e ciò a seguito della mancata approvazione da parte del Ministero del precedente piano di cessione deliberato dal medesimo istituto nell'agosto 1966 e nel quale il quartiere Margherita era pure, e per l'intero, stato incluso fra gli alloggi da trattenere in proprietà.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministero — sulla base dei poteri allo stesso demandati dalle vigenti leggi — non ritenga di dover mantenere fede a quanto già suggerito direttamente all'IACP di Piacenza in ordine all'inclusione nella quota-riserva, al massimo, del venti per cento degli alloggi costituenti il quartiere Regina Margherita. Atteso poi che il persistente rifiuto dell'IACP di Piacenza ad aderire a quanto allo stesso prospettato dal Ministero appare chiaramente come un espediente dilatorio al fine di invocare la mancata definitività del piano e procrastinare così la cessione degli alloggi non solo del quartiere Margherita, ma di tutta la provincia di Piacenza; l'interrogante chiede ancora di sapere se il Ministero non intenda intervenire con decisione nella questione e, se necessario, sostituirsi all'IACP nell'approvazione di un corretto piano; quale sia stato l'atteggiamento del rappresentante del Ministero e di quello della prefettura di Piacenza in occasione dell'ultima delibera (gennaio 1968) di approvazione della quota-riserva.

L'interrogante chiede da ultimo di sapere se il Ministero — a parte tutti gli altri motivi di legittimità e di merito già prospettati anche in altre interrogazioni — non ritenga che l'esclusione del quartiere Margherita dalla cessione in proprietà sia illegittima oltre che a norma del decreto del Presidente della Repubblica 1959 e successive modificazioni, anche per il fatto che gli alloggi di tale quartiere furono a suo tempo costruiti ed affittati dal comune di Piacenza con patto di futura vendita ai sensi dell'articolo 4 del regio decreto-legge 10 marzo 1926, n. 386.

(4-01432)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti ritenga di adottare per fornire, entro il 1° ottobre 1968, un prefabbricato per l'ufficio postelegrafonico del comune terremotato di Contessa Entellina (Palermo), provvisoriamente e fino alla riapertura delle scuole, ubicato presso le baracche costruite per le esigenze scolastiche di quel comune. (4-01433)

SERVADEI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere per quali ragioni non è ancora stata definita la pratica mutuo alberghiero concesso in base alla legge 68 del 1962 circa due anni fa al signor Ottorino Giovanetti proprietario dell'« Hotel Caraibi » di Milano Marittima (Ravenna).

Per conoscere, inoltre, se il ritardo non sia imputabile a compiacenze degli uffici preposti nei confronti di certo signor Nicola Samele, residente a Napoli in piazza Leonardo Parco Derisi, il quale rivendica spettanze considerevoli in ordine alla concessione del citato mutuo che il Giovanetti ottenne senza procure speciali nei confronti di alcuno ed intrattenendo rapporti legittimi e palesi soltanto col Ministero del turismo e dello spettacolo. (4-01434)

MARMUGI E NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione venutasi a creare nella direzione provinciale di Firenze delle poste e telecomunicazioni, che i tre sindacati hanno denunciato in una conferenza stampa, per avere il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni addebitato prima su un trimestre, poi su un semestre il debito di lire 7.000.000 contratto dalla direzione provinciale di Firenze nel trimestre precedente ponendo la direzione provinciale stessa nella necessità di prendere drastici provvedimenti che hanno provocato un ulteriore aggravio delle condizioni di lavoro del personale dipendente e notevoli difficoltà e carenze nei servizi essenziali.

Gli interroganti fanno presente che il maggiore onere nella gestione dei servizi è derivato dai seguenti fatti:

1) aumentata aliquota per effetto del conglobamento che ha portato ad un aggravio del 2,97 per cento sul capitolo stanziamento straordinario;

2) maggiore spesa per l'incidenza del super lavoro elettorale in occasione delle elezioni politiche del maggio 1968;

3) abbandono del servizio, per effetto della legge del 12 marzo 1968, n. 325 (sfollamento volontario) di un notevole numero di unità, non sostituite, che si aggiunge negativamente a circa 150 unità mancanti agli assegni del personale.

Gli interroganti chiedono al Ministro se non intenda, proprio per le ragioni oggettive che hanno determinato l'insufficienza del finanziamento, intervenire immediatamente con un finanziamento suppletivo per assicurare il regolare svolgimento del servizio pubblico in attesa di un provvedimento di revisione degli stanziamenti trimestrali sulla base delle esigenze reali e di sviluppo del servizio.

Se il Ministro non ritenga inoltre opportuno chiamare, sulle questioni più generali emergenti dalla situazione sopra denunciata, i sindacati a una comune discussione che nella tutela dei diritti dei lavoratori assicuri la efficienza e lo sviluppo di tutti i servizi. (4-01435)

ALESSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare circa il ripristino dell'Ufficio postale già esistente presso la borgata Favarella nel comune di Caltanissetta.

La soppressione di detto ufficio, avvenuta recentemente, ovviamente, non ha fatto altro che procurare gravi disagi alla numerosa comunità che vive in quella borgata o nei pressi e che, in assenza del predetto Ufficio postale, è costretta a recarsi nel capoluogo, distante una diecina di chilometri, per soddisfare le sue esigenze postali. (4-01436)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere i provvedimenti presi in relazione ai gravi danni subiti, a causa dei recenti temporali, dalle riviere liguri e segnatamente nelle zone dell'Imperiese, dove sono state colpite molte aziende ortofloricole, bisognevoli di particolari agevolazioni ed aiuti. (4-01437)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione di disagio e tensione venutasi a creare a Busalla, grosso comune della provincia di Genova, a causa delle iniziative dell'acquedotto Nicolay di Genova che pretenderebbe costruire un grosso vaso minacciando agglomerati urba-

ni e sottraendo acqua ad una zona in continuo sviluppo anche industriale, e quindi bisognevole di tale prezioso elemento. (4-01438)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che il paesino di Pontecosi (Pieve Fosciana - Lucca), per mancanza di una strada di scorrimento, non solo si trova isolato ma è costantemente allagato, a causa dell'interramento del vicino lago di Pontecosi;

per sapere se intenda promuovere la costruzione di una strada (seicento metri di lunghezza) che, collegando Pontecosi con la strada che porta a San Romano Garfagnana, possa, usufruendo dell'allargamento del vicino ponte sul Serchio, collegarsi sull'altro versante con la strada che porta a Camporgiano, realizzando così una antica aspirazione delle popolazioni locali che, fra l'altro, toglierebbe dall'isolamento il paesino di Pontecosi. (4-01439)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali alcuni comuni della Garfagnana, fra i quali Sillano, debbono ancora ricevere il saldo a tutto il 1965 dell'imposta unica ENEL, in quanto comuni che hanno, sul proprio territorio, centrali elettriche o si affacciano sul fiume Serchio;

per conoscere i motivi per i quali ai suddetti comuni non è stata ancora corrisposta l'addizionale ENEL per gli anni che dal 1966 vanno al 1968;

per sapere se è esatto che questi mancati pagamenti ai comuni della Garfagnana, fra l'altro poverissimi, si debbono al fatto che non è stato ancora redatto, o firmato, il decreto che stabilisce la ripartizione delle somme dai Ministri interessati e cioè dell'industria, dell'interno e delle finanze. (4-01440)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che il paese di Pieve Fosciana (Lucca) soffre, da tempo, per mancanza di acqua;

per sapere se è esatto che sono stati stanziati quaranta milioni sul Piano verde, per costruire il nuovo acquedotto che dovrebbe attingere l'acqua in località San Pellegrino;

per conoscere i motivi per i quali il Corpo forestale non ha ancora concesso il suo benessere perché le opere di presa e le tuba-

zioni dell'acquedotto di Pieve Fosciana possano passare sui terreni soggetti alla sua giurisdizione;

per sapere cosa intenda fare il Ministro perché tale urgente opera venga realizzata al più presto. (4-01441)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che le antiche Mura castellane di Castiglione Garfagnana (Lucca) sono, da tempo, in più punti, pericolanti e che, con minima spesa, potrebbero essere riparate;

cosa intenda fare il Ministro per preservare dalla rovina le antiche mura di Castiglione Garfagnana. (4-01442)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali le autorità competenti non abbiano mai denunciato i gravissimi episodi avvenuti, anni fa, in Castiglione Garfagnana (Lucca) dove il sacerdote Antonio Lemmi, oltre a non avere mai saputo giustificare la scomparsa dell'oro (doni votivi) di appartenenza della Chiesa, dopo avere distrutto il patrimonio boschivo della chiesa con tagli indiscriminati, ha sconvolto l'antico Sepolcreto della chiesa di San Piero, buttando nei fossati vicini i poveri resti umani, e ciò per costruire sul Sepolcreto e accanto alle antiche mura del paese, una orribile abitazione in cemento armato che, ancora oggi, malgrado l'ordine di demolizione impartito dalla Soprintendenza ai monumenti, fa ... cattiva mostra di sé;

per sapere se è esatto che tali lavori abusivi e compiuti su un antico cimitero, sono stati eseguiti attraverso corsi professionali;

per conoscere i motivi per i quali le autorità comunali, prefettizie, di polizia hanno mantenuto, su questo triste inqualificabile episodio, il più impenetrabile silenzio, anche quando gli abitanti del luogo denunciarono, con petizioni, lo scempio che si perpetrava. (4-01443)

QUERCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione che si è verificata nell'Azienda tipografica Apolloni di Roma.

Dopo un lungo periodo di occupazione della fabbrica da parte dei 320 lavoratori dipendenti, occupazione provocata dall'ingiusti-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

ficato licenziamento degli stessi, il 22 luglio 1968 si raggiungeva tra le organizzazioni sindacali e l'Azienda un accordo che prevedeva la progressiva ripresa dell'attività produttiva dell'Apollon con la riassunzione immediata di 28 lavoratori e di altri 200 entro il 15 settembre. La ripresa produttiva era stata resa possibile mediante un versamento di oltre 300 milioni da parte di un Istituto finanziario alla società proprietaria, in conto su di un finanziamento di circa mezzo miliardo concesso per interessamento del Ministero del lavoro.

Ma l'attività produttiva non è stata praticamente mai ripresa; anzi, qualche giorno prima della data fissata per la riassunzione del secondo gruppo di 200 operai, ai 28 lavoratori precedentemente riassunti è stata notificata una nuova lettera di licenziamento. In conseguenza di ciò, i 28 lavoratori hanno ripreso l'occupazione dell'Apollon.

L'interrogante, mentre richiama l'attenzione dei Ministri sull'aggravamento della già difficile situazione che oltre a turbare profondamente l'opinione pubblica può anche volgere al peggio, pone in evidenza le insistenti voci che parlano di interferenze politiche a favore della società proprietaria; voci che si alimentano anche perché l'erogazione dei 300 milioni già avvenuta, non risulta essere stata condizionata, come sembrerebbe naturale, a nessun controllo da parte dell'Istituto finanziario della reale ripresa dell'attività produttiva.

L'interrogante chiede perciò ai Ministri interessati se non ritengano di dover prontamente intervenire adottando come prime misure: a) il blocco della residua somma di lire 200 milioni che dovrebbe ancora essere versato all'Azienda; b) un intervento presso l'Istituto finanziario volto ad ottenere un rigoroso controllo su come sono stati spesi i 300 milioni finora versati; c) l'adozione di una diversa soluzione a cui affidare le sorti di questi 320 lavoratori, in quanto i proprietari dell'Apollon, per il riprovevole loro comportamento, non offrono obiettivamente più alcuna garanzia. (4-01444)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza che i cimiteri dell'Alta Garfagnana sono, purtroppo, popolati di lavoratori che, ancora nel fiore degli anni, sono stati stroncati dalla silicosi, dopo avere duramente lavorato ad estrarre marmo, aprire gallerie, costruire strade impervie, centrali elettriche e altro;

per conoscere i motivi per i quali una così triste fila di tombe non abbia fatto, almeno fino ad oggi, perlomeno riflettere gli Uffici competenti come, da un pezzo a questa parte, tale malattia mortale viene data come scomparsa, specie là dove, esistendo cliniche e istituti di medicina del lavoro come Bologna e in particolare Milano, ci si dovrebbe aspettare, attrezzati come sono, un accertamento diagnostico pronto e sicuro;

per conoscere i motivi per i quali, mentre i cimiteri si popolano, detti Istituti, imperterriti, continuano a dire che, nella maggioranza dei casi a loro sottoposti, la silicosi non esiste;

cosa intendano fare i Ministri perché i cimiteri dell'Alta Garfagnana siano meno popolati di lavoratori, colpiti e uccisi dalla silicosi, e perché le cliniche e gli istituti, addetti ad accertare tale forma morbosa, facciano il loro dovere. (4-01445)

LUBERTI, NATOLI E D'ALESSIO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se essi siano a conoscenza della grave situazione di disagio in cui versano circa cento famiglie residenti nelle contrade « Casarcione », « Colli della Noce » e « Fosse » nell'agro del comune di Segni, a causa della mancanza assoluta di un elettrodoto e dello stato di abbandono delle strade di accesso ai loro fondi.

Si sottolinea che l'amministrazione comunale di Segni più volte sollecitata (e da ultimo con una petizione popolare) per una soluzione dell'annoso problema — la mancata definizione del quale non solo rende incivili e non più tollerabili le condizioni di vita delle circa quattrocento persone residenti nelle zone segnalate, ma paralizza altresì ogni iniziativa economica — non ha mai affrontato la questione in modo concreto, pur vantando un bilancio finanziario non deficitario.

Si chiede anche dagli interroganti che si accerti se risponde al vero — nel mentre si invitano i Ministri a prendere i provvedimenti e a sollecitare le misure più opportuni per avviare a soluzione la cennata questione — che il sindaco e gli amministratori di maggioranza del comune di Segni abbiano provveduto, con più atti di pubblica spesa, a dotare fondi rustici di loro proprietà e di proprietà dei loro congiunti, di ampie e comode strade di accesso curando altresì la costante manutenzione di esse, mentre analoghe richieste ed istanze avanzate da altri cittadini sono state sempre respinte. (4-01446)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde a verità quanto riferito dall'*Unità* riguardo alla riesumazione di una norma fascista da parte delle autorità scolastiche di Milano con l'intento di arginare le iscrizioni nelle scuole e di reintrodurvi il numero chiuso; se il Governo non ritenga tale prassi nettamente in contrasto con la Costituzione della Repubblica là dove dice che « la scuola è aperta a tutti » (articolo 34) e non intenda disporre con urgenza e che la norma desueta e richiamata in vita sia immediatamente abrogata.

(4-01447)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde a verità quanto riferito sulla rivista *Scuola e Città*, 1968, 391-393 riguardo all'istituto professionale alberghiero Aurelio Saffi di Firenze; secondo una lettera ivi pubblicata, in detto istituto i ragazzi sono educati al servilismo e sono sfruttati durante i mesi estivi attraverso il tirocinio che viene compensato con venti mila lire per un mese e mezzo di faticoso lavoro in un grande albergo; inoltre gli alunni e particolarmente le alunne vengono selezionati a seconda della loro prestanza e avvenenza fisica, è vietato loro nella scuola di indossare pullover rossi o verdi, ecc.; l'interrogante altresì chiede se tali aspetti di accentuato autoritarismo e tale basso livello educativo, contrastanti con ogni principio pedagogico non che con il dettato costituzionale, non siano connessi più ampiamente, al di là del caso qui citato, col carattere strutturalmente subalterno della istruzione professionale.

(4-01448)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se Francesco Orestano cui con decreto ministeriale 3 aprile 1968 è stata intitolata la scuola media di Alia in provincia di Palermo è il noto filosofo fascista che si vantava di aver portato su un piano imperiale la filosofia; se non si ritenga di dover con nuovo decreto dare alla scuola di Alia un nome più degno, fra i tanti della tradizione democratica e culturale della Sicilia, che non suoni offesa alla scuola della Repubblica.

(4-01449)

ESPOSTO, DI MAURO E SCIPIONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del grave e giustificato malcontento dei coltivatori di molti co-

muni delle province di Pescara, Chieti e Teramo che subirono danni gravissimi per una violenta grandinata abbattutasi su quelle campagne il 10 giugno 1967, e che si vedono ora esclusi dalle misure previste dal decreto-legge del 30 agosto 1968, n. 917, nonostante il ricordo ancora presente fra quei danneggiati degli impegni assunti, subito dopo il nubifragio, da ben due sottosegretari di Stato, dal prefetto della provincia e da altri rappresentanti di organismi statali, recatisi in varie località colpite;

se conosce la decisione — anch'essa motivo di legittima protesta del prefetto di Pescara di respingere la deliberazione del Consiglio di quell'amministrazione provinciale, adottata all'unanimità, per lo stanziamento di 26 milioni per l'erogazione di sussidi a favore delle aziende agricole colpite;

e per sapere se non ritenga che per questi ed altri analoghi casi di zone colpite da avversità atmosferiche e da calamità naturali debba provvedersi con immediati e opportuni provvedimenti.

(4-01450)

POLOTTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se intende esaminare l'opportunità di invitare l'ENEL, le aziende telefoniche e le aziende del gas a voler coordinare nelle varie province le riscossioni trimestrali dei canoni affinché dette riscossioni non avvengano simultaneamente nello stesso mese, provocando disagi economici agli utenti, in particolare ai lavoratori ed ai pensionati.

Infatti, con l'introduzione della riscossione trimestrale si verificano in coincidenza con le rate di affitto anche tutte le altre riscossioni, alterando sensibilmente le disponibilità finanziarie delle famiglie.

(4-01451)

BEMPORAD. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che hanno ritardato a tutt'oggi la stipulazione dei contratti di proprietà degli alloggi già assegnati e pagati agli assegnatari degli alloggi Ina Casa siti in via Italo D'Eranno n. 18/6, 16/4 e 7/2 Genova; le relative domande sono state presentate da oltre quattro anni avvalendosi di quanto disposto dalle vigenti norme di legge.

Per conoscere anche perché non sono stati assegnati proquota in comproprietà gli spazi verdi annessi al fabbricato mentre sarebbero stati concessi in uso solo ad alcuni assegnatari.

(4-01452)

COTTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se le graduatorie relative ai concorsi a cattedre nelle scuole secondarie banditi con decreto ministeriale 15 maggio 1966 saranno pubblicate entro il 1968; per sapere altresì se, in caso negativo, non intenda prendere dei provvedimenti affinché gli idonei ai concorsi possano avere legittimamente riconosciuto il titolo acquisito e godere in particolare nella presentazione delle domande per incarichi e supplenze i vantaggi di punteggio che l'Ordinanza ministeriale, che sarà emanata all'inizio del prossimo anno, prevederà per gli idonei a concorsi a cattedre. (4-01453)

CAPRARA E D'AURIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intenda promuovere in ordine ai seguenti fatti:

1) il Segretario generale degli Ospedali riuniti di Napoli venne sospeso dalle funzioni e dal servizio, in via cautelativa, in attesa di sanzioni disciplinari, con provvedimento del Commissario prefettizio del febbraio del 1967;

2) dopo tre mesi da tale data la sospensione cautelativa venne confermata in quanto il predetto segretario generale era stato denunciato all'autorità giudiziaria per diversi reati contro la pubblica amministrazione, fra i quali i più gravi quelli di peculato, falso ideologico ed interesse privato in atti di ufficio;

3) venne, pertanto, iniziata istruttoria sommaria a carico del predetto per i reati di cui sopra, poi trasformata in formale;

4) tuttavia, fino ad ora, contro il prevenuto non è stato emesso alcun ordine o mandato, di comparizione ovvero di cattura;

5) nel luglio del 1968 il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso avverso il provvedimento di sospensione in questione nonostante la esibizione, da parte del legale del Commissario prefettizio denunciante, costituitosi parte civile, di un certificato positivo di carichi pendenti relativo all'individuo in questione;

6) conseguentemente, si è verificata la incresciosa situazione di un pubblico funzionario il quale, benché seriamente indiziato di gravi reati contro la pubblica amministrazione, è stato reintegrato in quelle funzioni nell'espletamento delle quali ha avuto modo di commettere i fatti di cui al procedimento penale pendente tutt'ora contro di lui, ed inerenti alla organizzazione del più

importante complesso ospedaliero del Mezzogiorno d'Italia.

In considerazione di quanto sopra, senza voler porre in dubbio né interferire nella discrezionalità dell'attività degli organi giudiziari anche in merito alla durata delle varie fasi di procedimenti penali ed agli atti che in esse vanno compiute, gli interroganti chiedono al Governo se non ritenga comunque opportuno che il procedimento penale di cui si parla sfoci al più presto in una più precisa e formale decisione, affinché gli organi amministrativi competenti possano adottare i provvedimenti cautelativi necessari e lo stesso denunciato, nell'interesse superiore della giustizia e nell'esercizio del proprio diritto di difesa, possa presentare le proprie discolpe ed eventualmente indicare altri responsabili dei gravi fatti di cui alla denuncia. (4-01454)

BENEDETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che l'INAM non ha ancora approvato lo schema di « convenzione radiologica » richiesto dall'Amministrazione dell'ospedale di Petritoli sin dal 19 aprile 1966 in applicazione delle istruzioni impartite dalla direzione generale alla sede provinciale INAM di Ascoli Piceno;

se sia vero, peraltro, che la mancata approvazione sarebbe dovuta alla richiesta di detta amministrazione di poter fare eseguire indagini radiologiche senza la preventiva autorizzazione dell'INAM;

se sussistano, invece, altre ragioni tali da giustificare la mancata approvazione;

quali decisioni intenda, comunque, adottare in proposito la direzione generale dell'INAM prima della fine dell'anno 1968, attesa per l'anno prossimo la preannunciata nuova regolamentazione delle convenzioni. (4-01455)

BENEDETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che a Fermo non esiste una sezione distaccata dell'ENPAS pur essendovi in funzione, da alcuni anni, un ambulatorio medico dello stesso ente;

se non se ne giudichi utilissima la istituzione sia per il considerevole numero degli assistiti residenti nel Fermano (circa tremila da un calcolo approssimativo) che per la distanza (settanta chilometri) tra Fermo e il capoluogo di provincia Ascoli Piceno, distanza che aumenta sensibilmente per gli altri comuni del circondario di Fermo;

se e quali provvedimenti si intendano adottare, con l'urgenza che il caso richiede, considerato anche il vantaggio di una simile operazione di decentramento, per la istituzione, in Fermo, della detta sezione distaccata ENPAS. (4-01456)

OGNIBENE E ESPOSTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere per quali ragioni il Ministero — con nocumento per il prestigio e l'importanza della vitivinicoltura e i suoi possibili sviluppi nell'ambito dei rapporti mondiali — ha inviato un solo, seppure qualificato, rappresentante ufficiale al Convegno internazionale dell'Office International de la vigne e du vin, svoltosi a Bucarest dal 2 al 12 settembre 1968, mentre la Francia era rappresentata da ben 25 delegati ufficiali e paesi con vitivinicoltura di ben minore importanza della nostra avevano nutrite delegazioni.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere i motivi per i quali il suddetto Ministero non ha ritenuto di interessare le organizzazioni sindacali, professionali e cooperative del settore vitivinicolo a partecipare, così come è stato fatto da parte di altri paesi, ai lavori della più importante assise mondiale sui problemi tecnici e scientifici in evoluzione nella vitivinicoltura mettendo così in evidenza una sostanziale carenza della politica agraria italiana. (4-01457)

BENOCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza del malcontento esistente fra la popolazione di Sovana (Grosseto) per lo stato di abbandono in cui si trovano le vie e piazze interne della cittadina suddetta, nonché le stesse sottostanti opere igieniche, per il fatto che essendo ormai quasi del tutto scomparso l'antico piano stradale costituito in cotto di mattoni posti a lisca di pesce, il suo posto è stato preso dallo sterro, sotto il quale le antiche fognature si trovano ormai intasate con le conseguenze facilmente immaginabili per gli abitanti dell'importante centro storico della Maremma.

Premesso inoltre che la sovrintendenza ai monumenti e gallerie per le province di Siena e Grosseto si è sempre opposta, giustamente, a che il rifacimento delle vie e piazze avvenisse senza tenere conto delle caratteristiche antiche di Sovana, auspicando invece una ricostruzione in mattoni posti a lisca di pesce; tenuto però conto che tale opera verrebbe a costare una somma non indifferente, tale si-

curamente da non essere sopportata dalle magre finanze del comune di Sorano; l'interrogante domanda altresì se non si intenda urgentemente intervenire per far predisporre le perizie e gli stanziamenti necessari dato il carattere generale dell'importanza dell'opera in questione. (4-01458)

BENOCCI E TOGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere: se è stata ultimata la istruttoria relativa al progetto per la costruzione della strada Manciano-Montalto di Castro, detta del « Tafone »;

se è stato disposto il finanziamento per lire 489.700.000 occorrente per la realizzazione del progetto suddetto.

Gli interroganti domandano altresì se non intenda disporre affinché l'iter della pratica in questione venga accelerato in rapporto all'importanza della strada Manciano-Montalto di Castro, da tanto tempo attesa dalla popolazione della zona. (4-01459)

BENOCCI E TOGNONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza dei disagi ancora sopportati dalle popolazioni della Maremma a causa della insufficienza nella fornitura di acqua potabile nonché delle frequenti totali interruzioni — particolarmente disagiati nella calda stagione — dovute al mancato completamento dell'acquedotto del Fiora e alle frane che sovente interrompono il rifornimento idrico.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere:

1) se è previsto, ed eventualmente per quando, il finanziamento di circa sei miliardi di lire occorrente per la costruzione del raddoppio dell'attuale condotta dorsale dell'acquedotto del Fiora, per raggiungere così la portata di 800 litri al secondo, al posto dei 400 attuali, onde poter garantire il necessario approvvigionamento di acqua alle zone insufficientemente servite e per servire, tramite la costruzione di altre diramazioni, quelle che ne sono ancora del tutto sprovviste;

2) quali opere sono state previste per il consolidamento di alcuni tratti dell'acquedotto del Fiora sottoposti a frequenti frane.

(4-01460)

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sopperire alla insufficienza numerica di personale a disposizione dei provveditorati agli studi a seguito

della revoca dei comandi di insegnanti elementari a disposizione dei provveditorati in parola.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se a tale carenza si vorrà supplire mediante pubblici concorsi accelerati per l'assunzione di personale negli organici opportunamente allargati.

Sarà a conoscenza del Ministro che a seguito delle disposizioni citate in premessa il personale dei provveditorati ha indetto uno sciopero di categoria per i prossimi giorni.

(4-01461)

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere l'istanza avanzata al Ministero della pubblica istruzione in data 30 marzo 1968 dal comune di San Piero Patti (Messina), intesa ad ottenere la istituzione della scuola tecnica agraria in San Piero Patti.

(4-01462)

SIMONACCI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere se dopo il fonogramma del 16 settembre del medico provinciale di Roma al sindaco di Cerveteri, in provincia di Roma, dove ordinava l'immediata cessazione dell'erogazione dell'acqua della sorgente « Ferraccio », a causa del grave inquinamento della stessa, se siano state date disposizioni, e quali, onde accelerare i lavori del progettato nuovo acquedotto, eventualmente con contributi immediati e straordinari, affinché i lavori possano proseguire in orari notturni e festivi, onde risolvere finalmente il grave problema dell'approvvigionamento idrico in Ladispoli, che appare ora ancora più urgentissimo e drammatico.

(4-01463)

CARRARA SUTOUR. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza che malgrado gli ordini del giorno, le mozioni, le richieste degli enti locali interessati (comuni e provincia) la Direzione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, con sua nota 20 luglio 1968 indirizzata all'Amministrazione provinciale di Savona, ha ribadito la volontà dell'Azienda di operare il raddoppio della linea ferroviaria nel tratto Finale Ligure-Loano e Loano-Albenga utilizzando l'attuale sede anziché provvedendo a spostare a monte dell'abitato l'intero tracciato.

La determinazione dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato non tiene in alcun conto le vitali esigenze dei paesi rivieraschi

intersecati, in modo assurdo ed irrazionale, dall'attuale tracciato, situazione che verrebbe così convalidata e resa ancor più grave. Si persiste in un errore che provoca un dispendio enorme per la pubblica amministrazione per la progettazione ed esecuzione di viadotti e sottopassaggi, uno scapito veramente micidiale per interi paesi turistici, tagliati in due dal tracciato con conseguenti difficoltà varie, pericolo per l'incolumità delle persone, scompensi economici tra zona e zona.

L'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intenda intervenire attivamente perché detta prospettata soluzione dello spostamento a monte del tracciato delle ferrovie dello Stato possa trovare concreta progettazione e sia, comunque, sventato il tentativo di mantenere e aggravare, in modo forse insanabile, detta assurda situazione dell'attuale tracciato; chiede di conoscere se il Ministro intende dare un qualche peso alle decisioni e alle richieste degli enti locali, anche per sapere se, nei concetti del Governo, le determinazioni di questi Enti, su questioni che involgono loro fondamentali interessi, abbiano o non abbiano rilievo.

(4-01464)

d'AQUINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritengono confacente con le leggi sanitarie l'atteggiamento assunto dal sindaco di Gioiosa Marea in provincia di Messina, il quale dopo avere con ordinanza intimato a numerosi proprietari di case siti in Via San Giorgio della frazione San Giorgio di eliminare i pozzi neri esistenti nella mentovata strada, dandogli un termine di otto giorni in maniera da evitare, sono sue stesse parole, « il sicuro inquinamento dell'acqua potabile del vicino pozzo trivellato », ha invece, nonostante l'inadempienza degli intestatari delle ordinanze signori Falcone, Currò, Buzzanca, Incognito, Garito, Scaffidi, Cicerello, Ridinò, Ricciardi e Magistro Francesco immesso nella tubatura, della frazione San Giorgio acqua per il normale fabbisogno idrico della frazione mentovata senza attendere che le condizioni igieniche si normalizzassero.

Con ciò commettendo atto francamente irresponsabile che ha posto gli abitanti di San Giorgio nelle condizioni di avere somministrata acqua sporca come potabile. Se quella popolazione poi, non ha, per sua fortuna, subito maggiori conseguenze sotto il profilo igienico-sanitario ciò è stato in virtù del fatto che, essendo l'acqua somministrata, visibilmente piena di terriccio e di fango, i cittadini

per loro conto si sono astenuti spontaneamente dal berla e dall'usarla.

A riprova della inqualificabile sprovedutezza amministrativa, il medesimo sindaco, dopo le vivacissime proteste dell'opposizione in Consiglio comunale e provinciale, ha sospeso l'immissione dell'acqua dal pozzo menzionato ed ha rinnovato l'intimazione di chiusura dei pozzi neri ai già citati proprietari di case vicine al pozzo trivellato. Questa nuova presa di posizione induce a pensare che il sindaco medesimo, per soli scopi politici e demagogici, non avendo assolutamente il senso di responsabilità che un amministratore dovrebbe avere in osservanza alle più elementari disposizioni delle leggi igienico-sanitarie, intende ritornare ad alimentare la rete idrica di San Giorgio con acqua proveniente dal pozzo, che per necessità ha raccolto e tuttavia raccoglie per assorbimento, materiali di espurgo in via di decomposizione organica.

Si chiede l'immediato intervento delle superiori autorità allo scopo di evitare che l'immissione di quell'acqua la cui ordinanza dello stesso sindaco ha definito possibile di sicuro inquinamento, sia nuovamente incanalata per uso potabile, potendo essa provocare gravissimi episodi contro la salute e l'igiene di un centro di più di mille abitanti. (4-01465)

FRANCHI E NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere in favore dei maestri anziani idonei nel concorso speciale riservato di cui alla legge 25 luglio 1966, n. 574, non assunti in ruolo per mancanza di posti e che vedono pregiudicata anche una futura sistemazione in quanto a causa dell'unificazione delle graduatorie, di errate interpretazioni e di difformi valutazioni degli stessi diplomi di abilitazione magistrale che in sostanza rappresentano una disparità di trattamento, essi vengono a trovarsi negli ultimi posti delle graduatorie, situazione questa che viene aggravata dal fatto che gli interessati, per superati limiti di età, non possono più partecipare a concorsi. (4-01466)

BUZZI E MICHELI PIETRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale l'amministrazione finanziaria intenderebbe sopprimere l'Ufficio del registro di Busseto (Parma) e, successivamente, l'Ufficio distrettuale delle imposte nella stessa sede.

Gli interroganti fanno rilevare che tale provvedimento — qualora fosse adottato — priverebbe una vasta zona del parmense e un centro di primaria importanza quale la città di Busseto, della presenza e dei servizi di uffici che costituiscono indubbiamente una delle condizioni positive necessarie per favorire una rapida e favorevole soluzione del difficile processo di trasformazione in atto nell'economia tradizionale di quei luoghi.

La soppressione creerebbe sicuro disagio, avrebbe il significato di un declassamento, urterebbe contro tradizioni molto sentite tanto più se si considera, fra l'altro che l'Ufficio del registro di Busseto venne istituito nel 1861. (4-01467)

USVARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non intende sollecitare l'attuazione del collegamento in teleselezione fra Mantova e le città di Roma, Verona, Bologna, come da tempo auspicato e promesso dalle competenti Direzioni tecniche.

Il programma di ampliamento telex continua ad ignorare, in netto contrasto con lo spirito del piano di sviluppo economico (legge dello Stato!), le esigenze delle piccole città. Vengono ignorate le promesse e gli impegni, non tenendo conto delle difficoltà crescenti che comporta il collegamento per chiamata ogni giorno di più sovraccarico di servizio. Il collegamento di Mantova con Verona (distanza 40 chilometri) è mediamente condizionato all'attesa di un'ora!

Poiché gli interessi prevalenti della « ultima » città lombarda sono, oltre che con Milano, con Bologna e con Verona (Enti economici e sociali assai vicini), le popolazioni mantovane ritengono di poter legittimamente ottenere, oltre che con la capitale, al più presto, gli auspicati collegamenti telex. (4-01468)

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in che misura intenda venire incontro alle reiterate e mai accolte rivendicazioni dei dipendenti dei Provveditorati agli studi, al fine di far concludere tempestivamente il lungo sciopero che creerà notevole disagio e sensibile ritardo nelle operazioni connesse con l'apertura delle scuole di ogni ordine e grado. (4-01469)

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, in riferimento all'ordine del giorno votato presso la Camera del lavoro di Palizzi Marina

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

(Reggio Calabria) ed inviato alle autorità competenti il giorno 2 agosto 1968:

1) se non ritenga giustificata la richiesta avanzata di destinare i 10 alloggi in costruzione in via Garibaldi di quel centro a tutti i cittadini aventi diritto e non alla sola categoria dei pescatori, così come si tenderebbe a fare;

2) se sia stata prevista o si preveda nel breve termine la costruzione di altri alloggi popolari, data la presenza di numerose famiglie di senza tetto o abitanti in case malsane, tuguri e baracche. (4-01470)

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuno:

1) instaurare la procedura di decadenza dalla carica nei confronti del consigliere del comune di Roccella Jonica (Reggio Calabria), signor Nicola Frammartino, condannato dal tribunale di Locri, perché riconosciuto colpevole di occupazione abusiva di suolo pubblico di pertinenza dello stesso comune di Roccella Jonica;

2) procedere all'esame della posizione del sindaco di Roccella Jonica, signor Bruno Zito, responsabile di omessa denuncia di reato nei confronti del delitto commesso dal suddetto consigliere Frammartino. (4-01471)

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuna e di legge la sospensione cautelare dall'incarico di assessore del comune di Roccella Jonica (Reggio Calabria) del signor Rocco Di Landro, visto che lo stesso è stato rinviato a giudizio, con sentenza del giudice istruttore di Locri, per rispondere, in concorso, del delitto di falso in scrittura privata continuata e del delitto di favoreggiamento reale, commessi nella qualità di segretario del liceo-ginnasio statale di Locri e che per tali reati è stato già sospeso dal servizio da parte della competente amministrazione dello Stato. (4-01472)

FIUMANÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se non ritengano opportuno intervenire per evitare che la costruzione di una fossa septica sulla spiaggia antistante l'abitato di Ardore M. (Reggio Calabria) avvenga senza il rispetto delle norme tecniche e, in particolare, di quelle igienico-sanitarie, soprattutto per quanto si riferisce alle distanze dai centri abitati. (4-01473)

MASCOLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se rispondono al vero alcune notizie di stampa secondo cui gli ospedali riuniti di Foggia per ogni ricoverato spendono per medicinali la somma giornaliera di lire mille contro le settecento lire per vitto, tanto da provocare in qualcuno la colorita espressione « ...gli ammalati mangiano medicine a colazione, pranzo e cena... ».

Se risponde, inoltre, a verità l'altra notizia secondo la quale lo scorso anno, sempre nel predetto ospedale, sono state distrutte migliaia di scatole di medicinali in quanto scadute, per il valore di circa dodici milioni di lire. Se il Ministro, in seguito a tali voci, non intenda disporre una sollecita e severa inchiesta tecnico-sanitaria e tecnico-amministrativa per tranquillizzare la pubblica opinione giustamente turbata da tali notizie.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti s'intendono adottare nei confronti di amministratori e tecnici che risultassero responsabili di tale illegittima ed ingiustificata condotta. (4-01474)

CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali sono i motivi per i quali da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sono state nei mesi scorsi rinviate per un nuovo esame al Comitato provinciale della caccia di Roma richieste di concessione di riserve di caccia per le quali il Comitato stesso aveva già espresso parere negativo nel 1967.

L'interrogante fa presente che tale parere negativo si fondava sul presupposto che in provincia di Roma, soprattutto nella zona nord di essa, la superficie occupata dalle riserve supera di molto il quinto del territorio utile alla caccia come prescritto dalla legge.

Considerato che dopo tale riesame sono state dal Comitato della caccia concesse le riserve di Santa Severa, Santa Marinella, Formello per oltre 3.000 ettari di superficie senza che alcuna modifica sia intervenuta nella situazione, provocando vivissimo malcontento tra i cacciatori, si chiede di sapere se non si considera opportuno un intervento a tutela dei legittimi interessi dei cacciatori.

L'interrogante fa, inoltre, presente la opportunità che ai fini della determinazione della superficie utile alla caccia si tenga conto delle profonde modifiche intervenute nella struttura agricola e urbanistica di alcune province ed in particolare della provincia di Roma. (4-01475)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

RE GIUSEPPINA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione allarmante in cui vengono a trovarsi 600 assegnatari di alloggi Gescal del « Quartiere Gallaratese » di Milano (via Cecov n. 63/73 e via Chiarelli n. 45/54) a seguito della decisione presa dall'INCIS nazionale, di procrastinare la consegna dei rispettivi alloggi già assegnati dallo scorso mese di giugno.

La motivazione addotta dall'Ente per giustificare il grave provvedimento che riguarderebbe la mancata realizzazione di alcune opere di urbanizzazione, ha provocato una viva indignazione fra gli assegnatari i quali, avendo avuto precedenti assicurazioni sulla imminente consegna dei locali, hanno provveduto a disdettare i vecchi alloggi e a disporre le necessarie misure e spese per la nuova sistemazione familiare.

L'interrogante chiede al Ministro se non ritiene — di fronte alla grave inadempienza dell'Ente — di intervenire sollecitamente per indurlo a predisporre la immediata consegna degli alloggi ai rispettivi destinatari, prima che l'acuto disagio e lo stato di esasperazione creino inevitabili problemi di ordine pubblico. (4-01476)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che il produttore cinematografico Moris Ergas ha pubblicato, a puntate, sul settimanale *Gente* un lungo memoriale sulle sue vicende con Sandra Milo, dando, fra l'altro, ampi particolari sulla vita di alcuni ex Ministri socialisti che, dalle « camere ammobiliate » dove abitavano, sarebbero passati a possedere « splendidi attici » e lussuosi palazzi patrizi;

per sapere se è a conoscenza che, proprio in questi giorni, il parlamentare del PSU avvocato Vassalli, difensore di Sandra Milo, ha fatto convocare il produttore cinematografico Moris Ergas in Questura, ufficio stranieri, « onde richiamarlo ai doveri verso la comunità che lo ospita », così come si legge nell'esposto presentato;

come giudichi un tale comportamento da parte di un parlamentare che, fra l'altro, fa parte di uno schieramento politico che da tempo chiede (e ottiene) il più ospitale asilo per cubani, spagnoli, portoghesi, congolesi, cinesi, algerini, messicani, basta che abbiano « qualcosa » da lamentare o da rivendicare specie nei confronti dei propri governi anche se amici o alleati del Governo italiano;

per conoscere se, per caso, è stato di recente istituito un ufficio di polizia anche per gli autori di memoriali di origine italiana se si rendessero colpevoli di critiche nei riguardi della classe dirigente socialista. (4-01477)

GACCIATORE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere quali immediate provvidenze, nei limiti della rispettiva competenza, intendono adottare per gli affittuari e braccianti dei comuni di Polla, Sant'Arzenio, San Rufo e San Pietro al Tanagro, tutti in provincia di Salerno, duramente colpiti dalla furiosa grandinata del 18 settembre 1968, la quale ha distrutto i due prodotti più importanti della zona, e cioè l'uva e le olive.

L'interrogante fa rilevare che l'economia di detti paesi risulta completamente sconvolta, in quanto il ricavato del vino e dell'olio serviva a pagare i canoni di fitto, le tasse, i contributi e le imposte, nonché i debiti contratti per l'alimentazione durante l'intera annata. (4-01478)

BRIZIOLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere per quali motivi, ancorché la città di Todi, con l'apertura della Todi-Baschi, sia al centro di un itinerario turistico-religioso di importanza internazionale (Orvieto-Todi-Assisi) e con il suo patrimonio artistico-storico e religioso (in particolare con la rapida espansione del Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevaleza di Todi) e le attrattive naturali e paesistiche che hanno determinato un forte e costante afflusso di forestieri e nonostante la esistenza di tutti i presupposti previsti dagli articoli 1, 2, 3 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042, non abbia provveduto ad istituire l'Azienda di soggiorno e turismo nella città di Todi. (4-01479)

BRIZIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, di fronte all'ulteriore isolamento dell'Umbria, conseguente alla eventuale rettifica della ferrovia Roma-Firenze ed alla terza fase delle realizzazioni autostradali dell'IRI, non ritenga almeno:

1) di accelerare il completamento del tratto sud della E.7 fino al raccordo autostradale Terni-Orte, nonché il completamento del medesimo raccordo;

2) di accelerare la realizzazione del tratto nord della E.7 per Umbertide, Città di Castello, San Sepolcro, Cesena;

3) di accelerare la sistemazione della Flaminia nel tratto Foligno-Osteria del Gatto per migliorare e sviluppare i traffici con le Marche;

4) di finanziare e realizzare a quattro corsie il raccordo con l'Autostrada del Sole Perugia-Bettolle;

5) visto il carattere patologico dell'attraversamento dell'abitato di Perugia, di rimuovere gli ostacoli burocratici e finanziari che ancora impediscono la realizzazione della variante alla strada statale 75-bis nel tratto Ponte San Giovanni-Olmo, a suo tempo inclusa e poi stralciata, per motivi economici, dal raccordo Perugia-Bettolle;

6) di mettere allo studio la possibilità di realizzazione dell'autostrada Civitavecchia-Terni-Foligno-Ancona. (4-01480)

BRIZIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità che i due artistici e storici bronzi, rappresentanti il Grifo ed il Leone di proprietà del comune di Perugia, pur essendo stati consegnati all'Istituto centrale del restauro di Roma sin dal 13 maggio 1966, per l'esecuzione di alcuni restauri diretti a salvaguardare attraverso apposito processo chimico l'integrità dei bronzi, sottoposti all'usura del tempo, giacciono ancora depositati nel corridoio d'ingresso dell'istituto medesimo, senza che i lavori stessi siano stati iniziati e ciò nonostante le continue assicurazioni di una pronta esecuzione dei lavori da parte dell'istituto.

Se in caso affermativo, in considerazione del notevole malcontento suscitato da tale inspiegabile ritardo negli ambienti culturali e turistici e nella popolazione della città di Perugia, non ritenga di intervenire presso l'Istituto centrale per il restauro, per assicurare l'immediato inizio dell'opera di risanamento dei bronzi e la pronta restituzione dei medesimi alla città di Perugia. (4-01481)

CINGARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i suoi intendimenti in ordine all'illegale comportamento della Giunta e del Consiglio comunale di Samo (Reggio Calabria) i quali si rifiutano di dar corso alla nomina del vincitore del concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura del posto di 2° applicato di segreteria soltanto perché nel concorso in parola non è risultato vincitore il genero del sindaco signor Pasquale Talia (ora sospeso dalla carica per altra causa e per altro addebito).

L'interrogante fa presente che il Consiglio comunale di Samo ha inopinatamente delibe-

rato il 19 giugno 1968 l'annullamento degli atti della commissione giudicatrice del concorso, che la Prefettura di Reggio Calabria ha annullato la suddetta delibera perché « manifestamente illegittima sotto il profilo dell'eccesso di potere » (decreto prefettizio n. 36372, div. 2^a, del 2 luglio 1968) e che infine la Giunta comunale ha autorizzato il consigliere signor Pasquale Brancatisano a proporre ricorso al Ministero dell'interno avverso il decreto prefettizio (deliberazione n. 159 del 29 luglio 1968).

Per le determinazioni di competenza l'interrogante fa presente ancora che è utile un accertamento delle molteplici relazioni di parentela intercorrenti tra il personale già in servizio e i componenti della maggioranza consiliare e tra questi ultimi e uno o più candidati del concorso in questione. (4-01482)

CINGARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritiene urgente l'accoglimento della istanza presentata dal comune di Reggio Calabria, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 181, per la costruzione con contributo dello Stato della strada d'accesso al cimitero della frazione Gallina.

Nell'elenco-graduatoria per l'esercizio finanziario in corso trasmesso al Ministero dei lavori pubblici tale opera è inserita al numero 9 e in effetti essa è di estrema ed urgente necessità ove si pensi che il trasporto delle salme, per la mancanza di detta strada di accesso, costringe ad un percorso di parecchi chilometri al di fuori della località interessata e quasi ad un lungo giro attraverso svariate frazioni del comune di Reggio Calabria. (4-01483)

CINGARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dell'incomprensibile caso dell'edificio scolastico elementare di Palizzi Marina (Reggio Calabria), completato da anni e tuttavia inutilizzato, pare per ostacoli frapposti da interessi privati.

L'interrogante ricorda che nel maggio scorso, in seguito ad ispezione, si è provveduto alla esecuzione dei prescritti vespai all'interno del muro di cinta e sono state espletate le relative prove di carico; e sottolinea inoltre la urgenza di provvedimenti esecutivi, atteso che la popolazione scolastica è costretta a frequentare locali di fortuna del tutto inadatti dal punto di vista igienico e da quello didattico e che scolari dai sei ai dieci anni sono obbligati a raggiungere i gabinetti attraversando la strada pubblica. (4-01484)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

CINGARI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza del veto posto dal competente organo del compartimento delle ferrovie dello Stato al prolungamento fino a Siderno (Reggio Calabria) dell'autolinea Samo-Bianco-Africo Nuovo-Bovalino Marina e i provvedimenti che intende adottare per soddisfare le aspettative delle popolazioni interessate. L'istanza di prolungamento è motivata dal fatto che gli studenti delle località servite dall'autolinea hanno necessità di accedere direttamente agli istituti scolastici di Locri e Siderno. Tale esigenza è riconosciuta dal competente ispettorato della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ma contrastata dalle ferrovie dello Stato; e tuttavia altre autolinee le quali servono le valli collaterali a quella in questione fruiscono dell'autorizzazione a raggiungere Locri e Siderno, centri nevralgici del servizio scolastico dell'intero versante ionico della provincia di Reggio Calabria. Il veto delle ferrovie dello Stato, oltre che scarsamente motivato in quanto gli studenti si vedrebbero costretti a percorsi e spese più onerosi, è discriminatorio proprio per una zona tra le più disagiate e le più bisognose di agevolazioni di questo tipo. (4-01485)

FLAMIGNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del licenziamento effettuato dalla SIDAC di Forlì a carico dell'operaio Giunchi Danilo membro della commissione interna dell'azienda.

L'interrogante fa osservare:

1) il licenziamento è avvenuto alla vigilia di uno sciopero unitario che impegnava circa duemiladuecento lavoratori attorno a rivendicazioni aziendali;

2) il Giunchi è invalido civile del lavoro e la Ditta si è rifiutata di applicare la legge vigente in materia, non assegnandolo ad un lavoro adeguato alle sue condizioni fisiche e di salute, come era stato richiesto anche dalla Associazione provinciale invalidi civili;

3) all'atto del licenziamento il Giunchi si trovava a Milano, ricoverato presso la « Clinica del lavoro », inviato dall'INAM di Forlì per essere sottoposto ad esami particolari.

L'interrogante chiede al Ministro se, di fronte ad un così gravissimo arbitrio, non ritenga necessario intervenire per chiedere il ripristino dei giusti diritti a favore del lavoratore duramente colpito in un momento di particolare disagio per la sua salute; di conoscere infine quali provvedimenti intenda adottare per garantire il rispetto dei diritti costi-

tuzionali dei lavoratori all'interno dei luoghi di lavoro, onde porre fine al ripetersi di violazioni dei diritti più elementari ed umani dei lavoratori. (4-01486)

ROMEO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che, a seguito del regolamento delle cacce controllate disposto con decreto ministeriale 17 giugno 1968, alcuni comitati provinciali della caccia hanno dato al suddetto regolamento interpretazioni diverse, contraddittorie, restrittive ed errate che hanno finito col costituire barriere tra province e province anche della stessa regione e con l'imporre quote di partecipazione alle spese di gestione di ciascuna provincia in misura tale che si risolvono in un aggravio non indifferente alle spese della licenza di caccia che dà diritto di consentire l'esercizio venatorio in tutto il territorio nazionale. Per di più, le determinazioni disposte, dai singoli comitati provinciali della caccia, dei giorni di divieto dell'esercizio venatorio varia da provincia a provincia anche della stessa regione e determina continue involontarie infrazioni essendo materialmente impossibile ai cacciatori determinare gli esatti confini di ciascuna provincia.

Di fronte a questa situazione per la quale risultano già presentati molteplici ricorsi al Ministero dell'agricoltura e delle foreste contro le deliberazioni adottate dai vari comitati provinciali della caccia e che determina gravi malcontenti fra tutti i cacciatori, l'interrogante chiede che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste adotti provvedimenti idonei a modificare l'attuale caotica situazione creatasi in tutto il territorio nazionale per l'esercizio venatorio prevedendo l'emanazione di regolamenti uniformi per l'esercizio delle cacce controllate almeno nelle province facenti parte di una stessa regione.

Si palesa, a parere dell'interrogante, l'opportunità di addivenire ad una modifica del regolamento tipo disposto dal surrichiamato decreto ministeriale 17 giugno 1968 che preveda, per ogni regione, un consiglio per le cacce controllate il quale, con la partecipazione del rappresentante di ogni provincia, fissi le modalità dell'esercizio delle « cacce controllate », in tutto il territorio della regione con l'uniforme determinazione dei giorni di divieto e delle quote da versare e con tutte quelle altre disposizioni atte ad evitare lo stato di disagio e di malcontento in cui si trovano i cacciatori in tutto il territorio nazionale. (4-01487)

ALMIRANTE, DE MARZIO, FRANCHI, ALFANO, SERVELLO E TRIPODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza delle gravi difficoltà in cui si dibatte gran parte della stampa italiana all'estero, soprattutto oltremare, che negli ultimi anni ha registrato la fine di antiche e gloriose testate, mentre altre si trovano in gravi difficoltà.

Gli interroganti ritengono sia preciso dovere della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri interessati far sì che l'Italia non perda questi preziosi difensori dei nostri interessi nel mondo, considerando gli impareggiabili servizi da essi resi per la tutela dei nostri emigrati, per la diffusione dei prodotti dell'industria nazionale, per la propaganda delle bellezze naturali e monumentali della nostra Patria, per tener viva la lingua italiana e per la salvaguardia del nostro patrimonio culturale.

A tal fine gli interroganti desiderano conoscere se la Presidenza del Consiglio dei ministri e i Ministeri a cui è rivolta la presente interrogazione non intendano sollecitamente intervenire per favorire i nostri periodici con contributi (come da fondi della Presidenza del Consiglio dei ministri per le pubblicazioni di elevato valore culturale) e con la pubblicità di Enti statali e parastatali. (4-01488)

PIETROBONO E ASSANTE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se sia stata disposta un'inchiesta sui gravi e luttuosi avvenimenti verificatisi nell'ospedale civile « Umberto I » di Frosinone

ed in caso affermativo quali siano i risultati;

per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per ricondurre alla normalità il predetto nosocomio che è stato gettato nel caos e nella inefficienza da un Consiglio di amministrazione e da un presidente che lo hanno fatto degenerare a strumento di proselitismo di partito e di lotta fra i vari gruppi della democrazia cristiana in spregio ai fini di istituto ed in contrasto con essi che dovrebbero invece essere ispirati unicamente a principi scientifici assistenziali e umanitari;

per conoscere se è loro nota la situazione di estremo disagio economico creata dagli attuali dirigenti e che si manifesta con la mancata corresponsione dello stipendio, per molti mesi consecutivi, a tutto il personale sanitario ed esecutivo, con il taglio, ormai da molto tempo, delle linee telefoniche, con il blocco di qualunque credito da parte di fornitori che si son visti peraltro costretti a dover procedere ad ingiunzioni giudiziarie di pagamento nel tentativo di entrare in possesso delle somme a loro dovute dall'ospedale, con la inefficienza della farmacia che sovente a causa dello stato fallimentare in cui versa l'ospedale non è in grado di fornire i medicinali necessari ai degenti;

per conoscere infine, se accanto all'inchiesta sanitaria non si ritenga necessario procedere alla destituzione dell'attuale presidente, allo scioglimento del consiglio di amministrazione ed alla promozione di una inchiesta amministrativa che accerti le gravi ed evidenti responsabilità di chi crede di potere tanto irresponsabilmente comportarsi alla direzione di un così delicato istituto al quale è affidata la pubblica salute. (4-01489)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui il professor Ferro e l'Università di Padova hanno rifiutato - dopo cinque anni che lo stesso professor Ferro lo aveva proposto e nel momento in cui il grande canale dei petroli sta per essere aperto al traffico - l'incarico di provvedere alla costruzione del « modello della laguna » e agli studi relativi secondo lo schema di lavoro del 3° gruppo del Comitato interministeriale per la difesa di Venezia.

(3-00252)

« CHINELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali interventi il Governo intenda compiere di fronte alla nuova massiccia riduzione di personale preannunciata dalla sospensione di 198 operai dello stabilimento dell'Unione manifatture di Verbania.

« Tenuto conto che negli ultimi anni l'occupazione industriale in quel centro ha subito una decurtazione di alcune migliaia di unità e che la reazione dei lavoratori - ora passati all'occupazione dell'opificio - e della popolazione è, per un sacrosanto motivo, di grave esasperazione, nel quadro della più vasta crisi dell'intera zona Verbano-Cusio-Ossola, mentre non si profilano iniziative locali di occupazione sostitutiva, gli interroganti intenderebbero anche conoscere quale più organica e generale azione il Governo voglia realizzare per risolvere appunto quella ormai cronica crisi.

(3-00253)

« DONAT-CATTIN, BODRATO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali passi sono stati fatti dal Governo italiano in ogni adeguata sede internazionale perché si ponga fine al genocidio in atto nel Biafra.

« Per conoscere, inoltre, quale azione è stata svolta per la fornitura ed il trasporto da parte italiana di mezzi di soccorso al popolo biafrano.

(3-00254)

« SERVADEI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza del contenuto della circolare n. 74 emanata il 1° agosto 1968 dal Servizio centrale per i contributi agricoli unificati avente per oggetto " nuove

modalità per l'accertamento dei giornalieri di campagna ai fini dell'aggiornamento degli elenchi nominativi a validità prorogata, di cui alla legge 12 marzo 1968, n. 334 ».

« Con la predetta circolare il servizio per i contributi agricoli unificati, tra l'altro, introduce innovazioni sostanziali nell'accertamento dei lavoratori agricoli ai fini dell'iscrizione negli Elenchi anagrafici, creando vivissimo malumore tra i braccianti agricoli del meridione d'Italia che per effetto di tali innovazioni vedono seriamente compromesso il godimento dei diritti previdenziali ed assistenziali.

« La inopportunità del provvedimento - discutibile anche sul piano della legittimità - si può rilevare dal fatto che il Servizio per i contributi agricoli unificati ha inteso innovare il sistema d'iscrizione negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli seguito in data successiva alla nota sentenza n. 65 del 23 giugno 1962 della Corte costituzionale, senza giustificazione alcuna, non avendo la legge n. 334 del 12 marzo 1968, introdotto nuove procedure e modalità nell'accertamento.

« L'interrogante chiede di conoscere se, in considerazione del vivo allarme suscitato negli ambienti dei lavoratori agricoli meridionali e dello stato di agitazione sindacale che si è venuto a determinare e che rischia di sfociare in massicce e pesanti azioni di protesta in tutte le 28 province interessate, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non ritenga opportuno disporre la sospensione degli effetti della circolare predetta o la revoca delle norme in parola e promuovere un incontro con le organizzazioni sindacali per una migliore definizione della materia.

(3-00255)

« SCALIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se ritenga legittimo il provvedimento adottato dal sindaco di Deliceto (Foggia) in data 24 agosto 1968, col quale in esito alla richiesta formulata dalla locale sezione del PCI per ottenere la disponibilità della piazza Belvedere di quell'abitato al fine di celebrare, come ogni anno, la festa della stampa comunista, negava l'uso della piazza stessa sotto il pretestuoso motivo del « momento politico attuale (invasione della Cecoslovacchia) ».

« Tale motivo deve ritenersi indubbiamente inconsistente avendo la Questura di Foggia, con suo provvedimento del 31 agosto, preso atto dello svolgimento in quel comune del comizio preavvisato nelle forme di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI - - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

legge, ciò dimostra che la Questura non ha ritenuto sussistere motivi di eventuale turbamento dell'ordine pubblico.

« Tanto meno deve ritenersi sussistere l'altro motivo addotto dal sindaco nel succitato provvedimento secondo cui la manifestazione sarebbe stata inopportuna per esservi in Deliceto « moltissimi turisti che in continuazione passeggiano sul Belvedere », essendo notorio che il comune di Deliceto è un piccolo centro agricolo senza attività turistica.

« Tutto quanto sopra dimostra la faziosità del provvedimento che si palesa manifestamente illecito per cui si sarebbe reso opportuno un intervento dell'autorità prefettizia diretto a tutelare i diritti politici e di libertà dei cittadini.

« Di conseguenza chiedono quali provvedimenti intenda il Ministro adottare nei confronti del sindaco di Deliceto per il ripristino della legalità.

(3-00256) « SPECCHIO, PISTILLO, MASCOLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere se risponde a verità la notizia comparsa sulla stampa italiana per cui il Governo avrebbe avanzato in sede NATO la proposta di prorogare per cinque o per dieci anni il trattato dell'Atlantico del Nord, la cui scadenza ventennale è prevista per il marzo del 1969. La proposta sarebbe allo studio di Washington.

« La gravità di tale atto — che tende a ribadire e ad estendere il vincolo atlantico esautorando il Parlamento dall'indispensabile dibattito sul rinnovo dell'alleanza atlantica che espone il Paese a rischi incalcolabili e lo trascina ulteriormente nella meccanica bellicistica dei blocchi contrapposti, causa prima della divisione del mondo — porta gli interroganti a chiedere al Governo immediatamente precisazioni che suonino ad aperta smentita delle suddette notizie.

« Gli interroganti chiedono di interrogare il Governo per sapere comunque quali siano i suoi orientamenti su una questione così decisiva per il futuro del nostro Paese.

(3-00257) « PAJETTA GIANCARLO, BERLINGUER, GALLUZZI, SANDRI, CARDIA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere — in relazione al decreto di revoca della nomina a preside della facoltà di architettura di Milano professor De Carli ed alle illega-

lità che si sono verificate in detta facoltà negli ultimi mesi:

1) come sia possibile conciliare l' "esperimento didattico", permesso a suo tempo con circolare del suo dicastero, con la parodia grottesca di detto esperimento effettuata presso la citata facoltà di architettura di Milano, dove risulta che in 3 giorni sono stati esaminati circa 25.000 studenti con voti già stabiliti (25/30 per tutti e 27/30 per coloro che fruiscono del pre-salario);

2) se non ritiene di dover intervenire perché:

a) l'accertamento della preparazione di ogni singolo studente sia, in ogni tipo di esame, affidata ai docenti della materia e non costituisca merce di contrattazione di carattere sindacale tra esaminatori ed esaminati, né tanto meno oggetto di sommarie decisioni o ratifiche da parte di tumultuose assemblee studentesche;

b) le aspirazioni dei giovani vengano espresse e la partecipazione di essi giovani alla vita delle istituzioni universitarie si svolga attraverso organismi rappresentativi funzionanti secondo le regole democratiche e non per la pressione di minoranze prepotenti e attive che si arrogano, senza alcun titolo, la rappresentanza di tutti i giovani dell'ateneo;

c) siano impediti le occupazioni di sedi universitarie ed i danneggiamenti ai mobili ed agli immobili di proprietà dello Stato.

(3-00258)

« GIOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere se siano a conoscenza dei gravi fatti avvenuti il giorno 5 settembre in territorio « Sa Mela », che trovasi tra i comuni di Lodé e Siniscola (Nuoro), nel corso di una manifestazione di circa 2.000 cittadini di Lodé, guidati dal Sindaco e dal Consiglio comunale, che rivendicavano il possesso di un terreno di circa 500 ettari, oggetto di una antica controversia tra i comuni di Lodé e Siniscola. Alla fine della manifestazione, che si era svolta fin dalla mattina senza dar luogo ad alcun incidente di rilievo, i carabinieri inviati contro la manifestazione, aprivano il fuoco contro i manifestanti; uno dei colpi esplosi a brevissima distanza, colpiva il giovane muratore Vittorio Giua di 23 anni che veniva trasportato in fin di vita all'Ospedale

civile di Nuoro dove gli veniva asportato il rene e la cistifellea;

per sapere quale intervento urgente abbiano disposto per individuare e severamente punire i colpevoli del tentato omicidio e quali misure intendano adottare per por fine all'intervento di tipo coloniale in atto in Sardegna da alcuni anni e che, come i fatti denunciati dimostrano, è rivolto non solo contro le attività criminose ma contro le pacifiche manifestazioni popolari che vengono affrontate non con i mezzi idonei a raggiungere accordi e soluzioni pacifiche ma con la forza e la violenza;

per sapere infine se da questo ultimo segno della drammatica crisi dell'agricoltura e pastorizia sarda non deducano la necessità urgente di avviare una profonda riforma fondiaria e agraria che imponga l'obbligo generale di trasformazione della terra e incida seriamente, rinnovandola, sulla arretrata struttura economica e sociale che caratterizza gran parte delle campagne dell'Isola (3-00259) « PIRASTU, CARDIA, MARRAS, PINTOR, MORGANA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere, in relazione alle dichiarazioni che il Ministro degli esteri austriaco Waldheim ha fatto alla radio di Vienna, in una intervista diffusa alle ore 19 del 5 settembre, se sia vero quanto affermato dal Ministro stesso in contrasto con recenti note ufficiose italiane, e cioè:

che ha avuto luogo un colloquio tra il ministro italiano degli affari esteri e il suo collega austriaco sulla questione dell'Alto Adige;

che in detto colloquio il ministro italiano degli affari esteri ha dimostrato " molta comprensione " anche in merito alla richiesta austriaca di associazione al Mercato comune europeo.

(3-00260) « ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere l'atteggiamento che ha assunto il rappresentante italiano nel Comitato per la pianificazione della difesa NATO, che si è riunito a Bruxelles il 10 maggio 1968, dove si è decisa la inclusione della Grecia nel gruppo per la pianificazione nucleare composto dal Belgio, Danimarca, Gran Bretagna, Grecia, RFT, Stati Uniti.

« Questo gruppo è stato nominato per il periodo di 18 mesi a decorrere dal 1° luglio 1968.

« Se non ritenga che l'assunzione di nuove responsabilità della Grecia fascista negli organi politici e militari della NATO non contrasti pienamente con i voti espressi dalle organizzazioni di resistenza greca e da quanti in Italia e in Europa, impegnati nella lotta contro il fascismo, chiedono di isolare politicamente, militarmente ed economicamente il governo fascista per aiutare concretamente le forze della democrazia a battere la dittatura dei colonnelli.

(3-00261)

« BOLDRINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per conoscere quali concreti e solleciti provvedimenti intende prendere per sollevare da una situazione insostenibile, dal punto di vista ambientale e dell'assistenza sanitaria, numerosi bambini ed adulti spastici residenti nel comune di Firenze che, in materia di rieducazione motoria e funzionale dell'invalidità civile in genere, è uno dei più dimenticati d'Italia.

(3-00262)

« MARIOTTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia sulle ragioni che, in tema di carriere di pubblici dipendenti, dal 1966 tengono fermi gli scrutini per le promozioni nei vari gradi delle cancellerie giudiziarie. Tale affermata remora danneggia circa settemila interessati, sia nel fatto del loro impiego, della remunerazione, delle aspirazioni; sia nel susseguente fatto pensionistico; per giunta potrà significare all'epoca del loro verificarsi un altrettanto dannoso accavallarsi di pratiche, decretazioni, ricorsi, statuizioni, non certo giovevoli al buon andamento della cosa pubblica.

(3-00263)

« DI NARDO FERDINANDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro per conoscere se non ritenga inammissibile la procedura adottata dalla Direzione generale dei danni di guerra nel definire il ricorso del signor Norfi Leonetto danneggiato in provincia di Asti, dal momento che la stessa ha deciso in difformità al parere positivo della Commissione centrale per i danni di guerra acquisendo, successivamente a tale parere, nuove informazioni che non sono state più sottoposte al vaglio della Commissione stessa.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se sia esatto che la predetta Direzione generale dei danni di guerra continua ad emettere decreti in difformità al parere delle commissioni speciali e centrale adottando sogget-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

tivi criteri di merito, in contrasto con l'ordine del giorno accolto dal Governo nella seduta della Commissione finanze e tesoro per l'esame legislativo del documento che poi divenne la legge 29 settembre 1967 n. 955.

(3-00264)

« ABELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se corrisponda ad esattezza la notizia secondo cui con una recente circolare del Ministero delle finanze sarebbero state diramate disposizioni affinché i datori di lavoro che occupano personale pensionato dall'INPS, oltre ad operare le trattenute previste dalla legge 18 marzo 1968, n. 238, che prevede la non cumulabilità tra pensione e retribuzione, debbono altresì effettuare la ritenuta, ai fini della imposta di ricchezza mobile categoria C₂ e della complementare di acconto, sullo intero stipendio o salario calcolato al lordo della quota di pensione che i datori di lavoro medesimi debbono riversare all'INPS.

« Per conoscere, quindi, come sia possibile sotto il profilo giuridico e fiscale pretendere che i lavoratori (già tanto ingiustamente colpiti con la citata legge 238) paghino le imposte su quote di reddito inesistenti, quali le aliquote della pensione soppresse dalla legge suddetta.

(3-00265)

« ROBERTI, PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere quali passi abbia effettuato in seguito al rapimento dell'aereo della EL AL, da parte di terroristi palestinesi, nello spazio aereo italiano.

(3-00266)

« SERVELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'agricoltura e foreste, del bilancio e programmazione economica e del tesoro, per conoscere quali iniziative intendono assumere al fine di assicurare, senza soluzione di continuità, il finanziamento degli Enti di sviluppo.

« È noto infatti che i finanziamenti agli Enti di sviluppo, disposti con legge n. 901 del 14 luglio 1965, sono in via di esaurimento, tanto da risultare del tutto insufficienti ad assicurare la sussistenza e la funzionalità degli enti stessi nel prossimo esercizio 1969.

« Peraltro gli Enti in questione debbono far fronte ai rilevanti compiti ad essi affidati dal decreto del Presidente della Repubblica

n. 948 del 23 giugno 1962 e dalle altre disposizioni di legge nel quadro del programma economico nazionale che specificamente li determina.

(3-00267) « BONOMI, ARMANI, PREARO, LOBIANCO, CRISTOFORI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno, della difesa e della pubblica istruzione per conoscere se risponde a verità l'istituzione di reparti, formati da forze di polizia, carabinieri ed esercito, specializzati nella « repressione e prevenzione » di moti studenteschi e di piani operativi per la cui messa a punto si sarebbero tenute, nei giorni scorsi, riunioni alle quali avrebbero partecipato oltre al capo della polizia ed ai questori delle maggiori città, anche alti ufficiali dell'esercito, dei carabinieri e della celere, e se non ritengano che tali iniziative di carattere poliziesco, cui sul piano locale si accompagnano provvedimenti repressivi quali quelli adottati dal Rettore dell'Università di Roma, il quale si prepara alla riapertura dell'anno accademico facendo affiggere sbarre alle finestre dell'Ateneo romano ed istituendo commissioni disciplinari, oltre a precludere irrimediabilmente ogni possibilità di dialogo con studenti e docenti, creando un inammisibile clima di repressione e provocazione, contrastano con un libero sviluppo delle attività e delle iniziative nel campo della scuola e con i più elementari principi della democrazia.

(3-00268) « SANNA, PIGNI, MINASI, CANESTRI, LATTANZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se è a conoscenza che la SVET (Società Veneta Esercizio Trasporti), con provvedimento in data 25 luglio 1968, ha disposto, oltre ad un aumento delle tariffe, anche una nuova forma di rilascio degli abbonamenti bisettimanali e mensili per i lavoratori nelle zone dei comuni di Martellago, Mirano, Mogliano Veneto, Scorzé, Noale, Salzano e Spinea che costituiscono l'entroterra della zona industriale di Mestre-Marghera.

« Tale nuova forma di abbonamenti danneggia sensibilmente i numerosi utenti di ogni categoria che, dai comuni di propria residenza, sono costretti giornalmente ad usare del mezzo pubblico per raggiungere il posto di lavoro, poiché con i nuovi abbonamenti adottati vengono fissate ore precise in cui gli stessi possono essere usufruiti. Questo siste-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

ma non può certamente essere accettato dai lavoratori perché per diversi e giustificati motivi, l'orario di lavoro, in base alle esigenze delle aziende, può essere spostato o protratto, per cui spesso i medesimi sono costretti, pur avendo pagato l'intero abbonamento, a corrispondere anche il prezzo del normale biglietto per raggiungere il posto di lavoro o per tornare alla propria abitazione, qualora ciò accada fuori dalle ore previste.

« Per le domestiche, inoltre, la Società ha adottato un tesserino di particolare colore che le fa sentire in uno stato di visibile discriminazione.

« L'interrogante chiede pertanto che il Ministro intervenga presso la SVET onde revochi il suddetto provvedimento ripristinando il sistema di abbonamenti precedentemente in vigore.

(3-00269)

« ANSELMI TINA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ed il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere quali immediati provvedimenti intendano adottare per garantire il rispetto, da parte della società tipografica « Apollon » di Roma dell'accordo a suo tempo raggiunto tra la stessa e le organizzazioni dei lavoratori. Con tale accordo l'azienda, che aveva ottenuto un primo finanziamento di lire 300 milioni, si era impegnata a riprendere, entro la prima metà di settembre, l'attività produttiva con la graduale riassunzione di tutte le maestranze dipendenti.

« Risulta invece che l'azienda non solo si è limitata a riassumere solamente 28 dipendenti, ma in questi giorni ha proceduto al licenziamento anche di questi, adducendo a motivo della mancata ripresa del lavoro l'insufficienza del finanziamento e il mancato finanziamento dello stesso.

(3-00270)

« ALINI, MAZZOLA, LATTANZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri degli affari esteri e del turismo e spettacolo, per conoscere i motivi del rifiuto alla concessione del visto di entrata in Italia alle compagnie del teatro Gorki di Leningrado e del teatro Sary di Cracovia rendendo impossibile la loro partecipazione al Festival internazionale della prosa di Venezia.

« Tale rifiuto non solo ha privato la manifestazione veneziana dell'apporto di due

compagnie di fama internazionale, ma è offesa ad una politica di liberi scambi culturali — per altro tante volte proclamata dal Governo italiano — ed ai principi di democrazia e di libertà che richiedono tra l'altro lo sviluppo di ogni contatto utile alla reciproca conoscenza.

(3-00271)

« LATTANZI, MINASI, BOIARDI,
LUZZATTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per conoscere quali sono le ragioni che hanno indotto di fatto il Governo ad avallare la chiusura della Facoltà di lingue dell'Università Bocconi di Milano inopinatamente decretata dal Consiglio d'amministrazione.

« Tenuto conto della vasta e legittima protesta che tale grave provvedimento ha provocato da parte degli studenti, degli assistenti e della collettività milanese; rilevando in esso una ennesima prova di autoritarismo del potere accademico volto a reprimere le profonde irrimandabili esigenze di rinnovamento delle strutture universitarie e di auto-governo espresse unitariamente dal movimento studentesco; considerando inaccettabile che una università libera come la Bocconi dovrebbe essere, continui invece ad essere concepita e diretta con mentalità e metodi propri della logica del profitto privato di cui sono portatori autorevoli industriali che compongono il Consiglio d'amministrazione della stessa; considerato infine che la chiusura della Facoltà di lingue oltre che disperdere un prezioso patrimonio di esperienze didattiche significherebbe privare del diritto allo studio un rilevante numero di nuovi diplomati e di rendere precaria la continuità degli studi per gli attuali 4560 iscritti; gli interroganti chiedono in particolare di conoscere quali urgenti misure si intendono adottare per impedire che si porti a compimento tale provvedimento nettamente contrastante colle finalità pubbliche della scuola e per affermare nel contempo i fondamentali diritti di gestione democratica e di rinnovamento giustamente rivendicati dal movimento studentesco.

(3-00272)

« ALINI, CANESTRI, SANNA,
BASSO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per conoscere se si sia provveduto ad indire i comizi elettorali per il rinnovo del Consiglio comunale di Pavullo nel Frignano (Modena), in carica oltre i termini di legge da circa cinque mesi.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

« L'osservanza della normale scadenza, del resto già compromessa dal sensibile ritardo, è resa più che mai necessaria, nell'interesse generale di quella popolazione, dalla particolare situazione di quella Amministrazione comunale e pertanto occorre che si proceda immediatamente al rinnovo del Consiglio.

(3-00273) « MEZZA MARIA VITTORIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per conoscere quali determinazioni si siano adottate o stiano per essere adottate in ordine alla convocazione dei comizi elettorali per il ripristino del Consiglio comunale di Finale nell'Emilia (Modena).

« L'Amministrazione comunale predetta fu disciolta oltre un anno fa e sin qui retta da un Commissario straordinario, mentre è vivo desiderio di quella popolazione il ritorno alla normalità con la restituzione dell'assemblea elettiva alla gestione del Municipio.

« Pertanto, la convocazione delle elezioni dovrebbe essere predisposta entro e non oltre l'anno in corso, ad evitare che l'attività amministrativa, già sensibilmente turbata dall'anomala situazione, abbia ad essere ulteriormente compromessa.

(3-00274) « MEZZA MARIA VITTORIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale per conoscere quali provvedimenti intendono adottare di fronte alla cessazione delle attività lavorative della ditta Pischiutta di Roma che ha provocato la drammatica lotta per il lavoro degli 85 operai dipendenti, con una occupazione dell'azienda in corso ormai da 86 giorni, tenendo presente altresì l'allarmante situazione determinatasi a Roma e nella regione a causa della crisi dell'occupazione e in generale per quanto riguarda le questioni dello sviluppo economico.

(3-00275) « POCETTI, NATOLI, D'ALESSIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, in ordine ai gravi incidenti provocati a Caserta il 16 settembre 1968 da una assurda carica della polizia contro il corteo dei braccianti agricoli della provincia che manifestavano per la riforma del sistema previdenziale, per il contratto provinciale di lavoro, per la riforma del collocamento.

« In particolare gli interroganti chiedono: se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga irresponsabile il comporta-

mento del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il quale dopo aver avallato o addirittura sollecitato una circolare della direzione centrale dei contributi unificati con la quale, in violazione della legge 12 marzo 1968, n. 334, si introduceva di fatto il sistema di accertamento delle giornate lavorative dei braccianti con il solo potere degli agrari ignorando i sindacati che avevano proclamato uno sciopero, faceva annunciare la revoca della disposizione con manifesto affisso a cura del Comitato provinciale della Democrazia cristiana nello stesso giorno in cui si svolgeva la manifestazione di lotta;

quali provvedimenti il Ministro dell'interno intenda adottare nei confronti del funzionario Russo Spina della questura di Caserta, che, scavalcando gli stessi responsabili dell'ordine pubblico, dava inizio, personalmente e senza preavviso alcuno, ad una inutile carica contro il corteo dei braccianti, che doveva provocare numerosi feriti e contusi; se non ritenga di dover intervenire per l'immediato rilascio dei cinque braccianti arrestati.

« Se non credano di dover richiedere al prefetto di Caserta, sempre sollecito ad accompagnare il senatore Bosco nei suoi pellegrinaggi propagandistici nei comuni del suo collegio elettorale, di dimostrare almeno analoga sollecitudine nell'adempimento dei suoi doveri di ufficio e in particolare, per la questione in esame, di intervenire affinché in ossequio alla legge sopra citata i 91 sindaci non adempienti della provincia di Caserta, provvedano alla nomina delle commissioni comunali per la formazione degli elenchi anagrafici.

(3-00276) « RAUCCI, JACAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile per conoscere, a seguito del crollo del viadotto di Doga sulla ferrovia internazionale Udine-Tarvisio-Vienna che avrebbe potuto provocare un inmane disastro, quali provvedimenti intendano far attuare per il celere ripristino della linea ferroviaria e quali ancora per garantire la continuità di un idoneo servizio viaggiatori e merci in attesa di detto ripristino e quali altri per lo immediato accertamento delle cause che hanno determinato il crollo del pilone centrale del manufatto.

(3-00277) « LEPRE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per sapere - premesso che nel mese di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

agosto per ben 16 giorni gli operai dello stabilimento Pozzi di Ferrandina hanno scioperato per piegare l'intransigenza padronale che, nella sua azione di diniego assoluto, si è avvalsa di ogni mezzo non escluso l'intervento poliziesco culminato con la denuncia di 21 lavoratori per i soliti reati di blocco stradale, resistenza, ecc.;

che alla repressione ed al ricatto di ieri seguono le punizioni e le intimidazioni di oggi con trasferimenti, diniego di promozioni, addirittura degradazioni;

in particolare lo spirito persecutorio, gravemente lesivo dei diritti sindacali e civili, si è manifestato contro il giovane operaio Cifarelli Francesco, di Matera, della Sezione sindacale CGIL, che è stato trasferito al laboratorio chimico di Pero (Milano) a decorrere dal 1° ottobre 1968, con lettera del 10 corrente — se non ritenga intervenire per eliminare le odiose rappresaglie poste in atto dall'azienda, malgrado la stessa avesse assunto impegni in contrario in sede di trattative per la conclusione della vertenza, e perché venga revocato il trasferimento dell'attivista sindacale che non trova altra spiegazione se non nello spirito di persecuzione della direzione della azienda.

(3-00278)

« CATALDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei trasporti e aviazione civile, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza delle conseguenze gravissime che sono state provocate dal crollo del ponte ferroviario sul torrente Dogna del tronco Udine-Tarvisio.

« L'interrogante, premesso che detto crollo, causato dalla furia delle acque in seguito al nubifragio del 16 settembre 1968 ha determinato l'interruzione totale del traffico ferroviario internazionale tra l'Italia, Austria e Paesi dell'Europa orientale svolgentesi attraverso il valico di Tarvisio-Coccau (attualmente dirottato via Villaco-Jesenice-Gorizia e valico del Brennero), ricorda che a causa di ciò:

si sono avute gravi ripercussioni economico-sociali conseguenti alla situazione di cui sopra per tutti i comuni della vallata, la cui economia è essenzialmente basata sulle attività connesse con il commercio estero;

circa 600 dipendenti da case di spedizioni, da cooperative facchini e da altre attività collaterali, resteranno senza lavoro durante tutto il tempo necessario al ripristino del traffico ferroviario;

si ripercuoterà, a causa di quanto sopra, con gravi effetti negativi sull'intera economia

della zona, la minaccia di una generale paralisi delle attività lavorative, comprese quelle non direttamente interessate, per cui le popolazioni degli otto comuni più direttamente interessati sono profondamente preoccupate, tanto più che siamo nell'imminenza della stagione invernale.

« L'interrogante, ricordando l'ordine del giorno dei sindaci dei comuni della valle interessata, chiede di conoscere se tra gli altri urgenti provvedimenti da adottare, il Governo non intenda:

1) disporre affinché venga mantenuto, con opportuni trasbordi su automezzi, il traffico commerciale internazionale nelle stazioni di Pontebba e Tarvisio, in modo da evitare il licenziamento del personale dipendente dalle ditte commerciali;

2) disporre con la massima sollecitudine il ripristino della viabilità lungo la linea ferroviaria Udine-Tarvisio;

3) disporre la messa in cassa integrazione guadagni di tutti quei lavoratori dipendenti che restassero temporaneamente senza lavoro a causa del crollo del ponte di Dogna;

4) programmare urgentemente, con assoluta priorità, un piano di sistemazione idrogeologica del bacino del Fella, dal quale provengono continuamente danni gravi e minacce alla viabilità sulla statale n. 13, che deve essere al più presto completata come superstrada, così come per tutta la rete viaria della zona.

(3-00279)

« LIZZERO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per avviare a soluzione la crisi che si manifesta nei livelli dell'occupazione operaia a Roma, anche con la chiusura e la crisi di numerose aziende; e se possibile a tal fine predisporre un intervento organico delle aziende pubbliche o a partecipazione statale, finanziato con un adeguato ricorso al mercato dei capitali e con uno speciale contributo statale.

(3-00280) « VECCHIETTI, LIBERTINI, ALINI, LATTANZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per:

1) garantire immediatamente ai lavoratori della Pischiutta, che da 90 giorni con la

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

occupazione della loro azienda difendono il diritto al lavoro, una adeguata occupazione, che salvaguardi i loro livelli salariali, le loro qualifiche, e tutti i diritti di anzianità;

2) disporre per i lavoratori della Pischietta e per tutti gli altri lavoratori degli appalti delle aziende erogatrici di gas a determinante partecipazione statale la garanzia di un inserimento negli organici delle aziende a partecipazione pubblica, rovesciando le attuali tendenze parallele ai licenziamenti e al super sfruttamento;

3) garantire che le aziende statali e a partecipazione statale, rovesciando l'attuale loro politica in questo come in altri settori, assumano un ruolo attivo nel mantenimento e nell'incremento dei livelli di occupazione. (3-00281) « LIBERTINI, ALINI, MAZZOLA, LATTANZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se non ritiene che lo sciopero indetto dal Comitato intersindacale del personale delle navi traghetto per i giorni 21-22 settembre chiami in causa la responsabilità del Governo in ordine alla politica dei trasporti attraverso lo Stretto di Messina. Tale politica - a giudicare dai dati sugli introiti e sul numero dei mezzi traghetti - denuncia un vertiginoso incremento negli utili dei gruppi privati che hanno ottenuto, sotto altolocate protezioni, la concessione dei servizi di traghettamento di mezzi gommati pesanti, e, per contro, una gestione fortemente passiva, da parte della Azienda delle ferrovie dello Stato, degli impianti e della flotta delle navi traghetto, recentemente potenziati con provvedimenti finanziari straordinari. Gli interroganti chiedono in conseguenza di conoscere a quali misure il Governo intenda affidare un nuovo indirizzo che sia ispirato unicamente dagli interessi della collettività.

(3-00282) « TUCCARI, DEGLI ESPOSTI, COLAJANNI, GUGLIELMINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga urgente ed indispensabile adottare le opportune disposizioni intese a garantire che al personale addetto alla custodia delle carceri venga assicurato il riposo settimanale e il godimento delle ferie annuali, delle festività, attraverso la regolare effettuazione di turni di lavoro.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere per quali motivi, attualmente, al mancato godimento delle ferie non corrisponda la

erogazione di indennità alcuna e se il Ministro non ritenga urgente disporre che, per il mancato godimento delle ferie per l'anno 1968 venga immediatamente erogata l'indennità pari alla retribuzione per il periodo corrispondente a quello delle ferie non godute.

« Gli interroganti rappresentano infine che la situazione attuale è del tutto illegale ed in violazione delle norme costituzionali. (3-00283) « PAZZAGLIA, DI NARDO FERDINANDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se non ritenga sciogliere, *ad horas*, il consiglio d'amministrazione delle Tranvie provinciali di Napoli, nominando un commissario per porre fine all'incauta amministrazione, la quale in soli due anni ha portato il *deficit* aziendale a circa 4 miliardi.

« S'interroga altresì l'onorevole Ministro se non ritenga affiancare all'invocato commissario, un ispettore, che nel controllo delle contabilità, le quali come si esprimeva, fin dal 29 settembre 1967, la Giunta provinciale amministrativa di Napoli, presentavano una situazione « ibrida ed anomala », identifichi gli eventuali responsabili, denunciandoli all'autorità giudiziaria per lo sperpero del pubblico denaro.

(3-00284) « ALFANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei trasporti e aviazione civile, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per conoscere in ordine al crollo del viadotto di Dogna, in provincia di Udine, che fortunatamente non ha determinato il disastro che si sarebbe potuto verificare, quanto segue:

1) Se e quali controlli sono stati effettuati sul manufatto e quanti e quali sono stati i risultati dei relativi operati; se erano conosciute le condizioni del viadotto citato, se era prevedibile che le acque potessero recare un danno così ingente e se, in occasione delle eccezionali avversità atmosferiche venivano effettuati i necessari controlli; se nella specifica occasione si è pensato che si sarebbe potuto verificare il crollo e se esisteva un sistema di allarme.

2) Quali decisioni sono state prese, alla luce delle indagini compiute negli ultimi giorni per il ripristino del traffico ferroviario che è indubbiamente tra i più importanti tra l'Italia e l'estero e la cui assenza danneggia in maniera gravissima la zona direttamente interessata, la provincia di Udine e l'intera regione.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

3) Quali provvedimenti sono stati decisi in favore delle aziende colpite direttamente dalla sospensione del traffico.

4) Quali provvedimenti sono stati decisi in favore dei numerosissimi lavoratori della zona - oltre seicento dipendenti di ditte di spedizione e di cooperative di lavoratori - senza lavoro per tutto il tempo necessario al ripristino del traffico ferroviario.

5) Quali decisioni ha preso il Governo in ordine alla sistemazione dell'intera rete di comunicazioni della zona che, particolarmente in questo momento, rende evidenti le ripetutamente lamentate condizioni.

6) Quali provvedimenti sono stati presi perché non si arresti il traffico commerciale delle stazioni di Pontebba e di Tarvisio, in attesa della riattivazione della ferrovia e quali facilitazioni sono state adottate intanto per le comunicazioni su strada.

7) Quali decisioni sono state prese in ordine a questa ennesima documentazione della necessità della sistemazione idrogeologica la cui mancanza continuamente e regolarmente minaccia la viabilità sulla statale n. 13 e tutta la rete viaria della zona.

(3-00285) « FRANCHI, MARINO, MENICACCI, GUARRA, PAZZAGLIA, SPONZIELLO, ABELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno, per conoscere con urgenza " i veri motivi " che hanno indotto una Società collegata con il Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) all'invio presso l'isola di Lampedusa di un natante appositamente attrezzato per lavori di trivellazione.

« Fra gli abitanti dell'isola si è prodotto un diffuso panico a causa delle notizie riguardanti il genere di lavoro da compiere nella zona.

« È opinione generale di Lampedusa che le trivellazioni di cui trattasi precederebbero la creazione di un centro per lo smaltimento delle scorie radioattive provenienti dalle centrali e dai laboratori di ricerche in tale settore.

« Ciò stante, a parte le giuste preoccupazioni degli abitanti dell'isola, i quali sarebbero costretti a vivere sotto l'incubo delle radiazioni, il futuro economico di Lampedusa verrebbe seriamente compromesso.

(3-00286) « ALESSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere:

1) le ragioni dell'arbitrario divieto al diritto di libera circolazione dei trattori agri-

coli, emesso con diffida ai sindacalisti ed ai coltivatori in occasione della pacifica manifestazione interprovinciale contadina di Asti del 18 settembre 1968, indetta per richiedere l'istituzione del « Fondo di solidarietà » contro i danni delle calamità ed avversità in agricoltura e per la modifica del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917;

2) i motivi dell'invio ad Asti, per la stessa occasione, dell'ispettore generale di polizia dottor Buttiglione e del generale Zambonini, nonché di ingenti forze di polizia che - come ha riferito *La Stampa* - « istituivano sin dalle primissime ore del mattino una serie di posti di blocco sulle strade che portano ad Asti » creando in tutta la provincia un clima di tensione e di stato d'assedio, provocando l'indignazione generale e serie e prolungate interruzioni del traffico;

3) i provvedimenti che si intendono adottare ad evitare il ripetersi di quanto è accaduto, anche in considerazione del fatto che nella precedente manifestazione del 18 agosto (come in altri precedenti raduni di trattori agricoli) nessun divieto aveva mai ostacolato la libera circolazione dei trattori agricoli, senza che con ciò venisse meno il carattere democratico e pacifico delle manifestazioni stesse.

« Gli interroganti - interpretando lo stupore e l'indignazione suscitati tra i coltivatori diretti, tra i lavoratori e nell'opinione pubblica delle campagne e delle città piemontesi dall'ingiustificato e massiccio intervento poliziesco - chiedono al Governo una risposta politica che valga a rassicurare i viticoltori piemontesi rovinati dalla grandine che alle loro legittime richieste di aiuti e provvidenze adeguate non si risponderà più - com'è avvenuto il 18 settembre - con atti incostituzionali di repressione e di intimidazione poliziesca.

(3-00287) « PAJETTA GIAN CARLO, BO, DAMICO, LENTI, NAHOUM, LAJOLO, ALLERA, GASTONE, LEVI ARIAN GIORGINA, MAULINI, SPAGNOLI, SULOTTO, TEMPIA VALENTA, TODROS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i provvedimenti immediati che intende adottare per l'arbitrio compiuto vietando una pubblica manifestazione promossa dalla sezione caprese di « Italia nostra » per invocare provvedimenti a tutela del paesaggio caprese, sempre più minacciato dall'incremento edilizio.

(3-00288) « LEZZI ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere se sono a conoscenza del fatto che il capo di stato maggiore generale Fanali ha sostenuto sulle pagine di una rivista svizzera la necessità di una massiccia partecipazione italiana al riarmo atlantico e più precisamente: che il medesimo generale ha esposto tutta una serie di richieste tendenti alla realizzazione di un piano per l'aviazione militare italiana del costo di 600 miliardi da " finanziarsi in forma autonoma dalle normali erogazioni di bilancio per il dicastero della difesa ».

« Più concretamente per conoscere:

a) se il Governo non giudichi inammissibili ed esorbitanti dai loro compiti e dalla loro autorità gli interventi di capi militari tendenti apertamente ad interferire in settori di stretta pertinenza del Governo e del Parlamento con il palese scopo di influenzare le scelte;

b) se risponde a verità l'esistenza del piano di cui parla il generale Fanali per il settore dell'aviazione militare nel quadro della pretesa necessità di un rilancio atlantico;

c) che cosa il Governo pensi delle scelte strategiche che come afferma il generale Fanali dovrebbero porre " l'accento sulla possibilità di conflitti convenzionali ».

« Infine per sapere:

se il punto di vista del generale Fanali è ispirato o quanto meno condiviso dal Governo e se il Governo ha già assunto in tal senso impegni in seno all'alleanza atlantica ».

(3-00289) « INGRAO, BOLDRINI, TROMBADORI, D'ALESSIO, MASCHIELLA, D'IPOLITO, FASOLI, NAHOUM ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere se risponde a verità che siano stati negati i visti d'ingresso in Italia alla compagnia di prosa del Teatro Gorki di Leningrado, che doveva partecipare al Festival della prosa di Venezia; al balletto del Teatro Bolscioi di Mosca, che dovrebbe iniziare le recite alla Scala di Milano il 26 corrente; al circo di Mosca, che dovrebbe iniziare i suoi spettacoli nel Paese il 4 ottobre.

« In caso affermativo, gli interroganti chiedono di conoscere i motivi di tale provvedimento, che impedisce il normale svolgimento degli scambi culturali ed artistici fra l'Italia e l'Unione Sovietica, per altro contemplati da precisi accordi. E soprattutto chiedono se il

Governo non intenda revocare immediatamente l'inqualificabile provvedimento che, anche per l'altissimo valore artistico e culturale dei suddetti complessi, rappresenta una offesa alla cultura, oltre che ai sentimenti democratici del popolo italiano.

(3-00290) « LEVI ARIAN GIORGINA, JOTTI LEONILDE, TEDESCHI, CAPRARA, RAICICH, GIANNANTONI, LOPERFIDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti e aviazione civile per conoscere:

1) se non siano a conoscenza che da parte di alcuni funzionari delle ferrovie dello Stato si sia ritrattato il contenuto di rapporti, apposto firme apocriefe in numerose denunce dirette all'autorità giudiziaria contro certo Tabegna Amedeo;

2) se non sia vero che il sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, delegato a suo tempo per accertare certe documentate irregolarità, non abbia compiuto alcun atto istruttorio ed anzi, abbia *sic et simpliciter*, chiesto ed ottenuto dal giudice istruttore, l'archiviazione della denuncia qualificando il Tabegna « visionario » e « vendicativo »;

3) se non sia vero che il sostituto Procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, designato a verificare la validità giudiziale di questa archiviazione, abbia interrogato a chiarimenti uno solo dei verbalizzanti denunciati e poscia abbia rimesso tale atto istruttorio al giudice istruttore senza formulare alcuna requisitoria, nonostante alcune riserve a lui espresse dal ferroviere circa l'autenticità della propria firma in calce ad un verbale di denuncia;

4) se non sia vero che il giudice istruttore presso il tribunale penale di Roma, dottore Marco De Marco, abbia omesso ogni provvedimento di indubbia rilevanza penale, emerso a livello superiore e successivamente al suo decreto di archiviazione del 20 aprile 1966 (processo n. 1665/66 G. I.);

5) se non risulti ai Ministri interrogati che i ferrovieri ed i loro dirigenti conseguano un particolare premio privato nel perseguire e denunciare all'autorità giudiziaria i venditori ambulanti sui treni, l'ammontare del quale è stabilito liberamente e poscia erogato dalla « Compagnia internazionale carrozze con letti » (in denaro) al domicilio dei beneficiari, su segnalazione dei capi di impianto e mediante assegni tratti sulla Banca nazionale del lavoro.

(3-00291)

« QUERCI ».

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se sia al corrente della gravissima situazione morale e legale venutasi a creare presso l'Istituto professionale per l'industria e artigianato " Leonardo da Vinci " con sede in Gallipoli (Lecce), a seguito delle strane iniziative assunte dal consiglio d'amministrazione dell'istituto predetto in rapporto ad un concorso bandito per un posto di applicato di segreteria, ad altro concorso per magazziniere e ad un ultimo concorso per aiutante tecnico.

« Se sia stato informato dagli uffici e dagli organi ministeriali che il predetto consiglio d'amministrazione ebbe in tempi precedenti alla pubblicazione del bando di concorso ad assumere in linea provvisoria, in contrasto clamoroso con le leggi ed i regolamenti vigenti, alcune persone al solo scopo di fare acquisire alle stesse titoli necessari che avrebbero da soli consentito, per una strana valutazione dei titoli medesimi, la più semplice e facile vittoria nei concorsi senza tema di concorrenza alcuna compresa quella che eventualmente fosse stata determinata da concorrenti in possesso di migliori titoli e di più adeguate capacità tecniche e culturali.

« Se sia stato infine messo al corrente di quanto è accaduto al preside del predetto istituto, facente parte di diritto della commissione d'esame, ingegner Pasquale Bidetti, dimissionario da componente e presidente della commissione d'esami, per non aver condiviso le ingiustizie, le decisioni partigiane e le illegalità della commissione predetta e posto, esclusivo ente per siffatti motivi, con una strana ed infondata deliberazione del provveditore agli studi di Lecce, sulla base di una altrettanto strana ed illegittima decisione del Medico provinciale di Lecce, sia pure in seduta collegiale, in stato di forzata aspettativa, che probabilmente vuole essere preludio ad un provvedimento ancora più rigido e probabilmente più illegittimo nei confronti dello stesso funzionario noto per la dimostrata moralità e serietà nel lungo periodo della sua carriera.

« Se sia stato messo al corrente dei risultati dell'inchiesta condotta dall'ispettore ministeriale della istruzione professionale dottor Persia dalla quale inchiesta sarebbero emerse irregolarità relative al comportamento del consiglio d'amministrazione dell'istituto di Gallipoli ed in particolare del suo presidente.

« Per conoscere infine quali provvedimenti urgenti si intenda assumere per rimuovere una situazione gravemente lesiva dei diritti sia dei funzionari onesti preposti alle loro attività istituzionali, sia di quanti, in assoluta buona fede e consapevoli delle proprie possibilità, partecipano ai concorsi predetti, situazione ben nota all'opinione pubblica di Gallipoli ed anche al Provveditore agli studi di Lecce.

« Per conoscere ancora se non intenda promuovere immediatamente un'inchiesta ministeriale od ancora, in caso di acquisizione di prove di reato, non si intenda rimettere gli atti all'autorità giudiziaria ai fini di fare piena luce su fatti di così clamorosa illegittimità.

« Chiede infine i motivi per i quali sarebbe stato rifiutato il trasferimento ad altra sede dell'ingegner Bidetti ed ancora che eventuali superiori visite mediche atte ad accertare il reale stato di salute del predetto funzionario, si svolgano in clima di assoluta tranquillità ed obiettività senza pressioni nei confronti dei medici fiscali.

(2-00071)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere come si sia potuto verificare il ricorso alla polizia per lo sgombero forzoso del reparto neuropsichiatrico istituito presso l'ospedale civile di Cividale.

« Gli interpellanti sottolineano i caratteri innovatori che l'iniziativa del reparto neuropsichiatrico di Cividale aveva assunto nei confronti di una categoria di ammalati bisognosi di cure particolari e con personale specializzato. L'inconsulta decisione di sopprimere l'originale istituzione e l'intervento della polizia per attuarla tra l'indifferenza delle principali autorità sanitarie, rivela una preoccupante insensibilità per uno dei problemi più assillanti come quello delle malattie nervose che anche per la sua correlazione con i ritmi sempre più intensi del processo produttivo esige metodi e mezzi nuovi di prevenzione e di cura e la loro graduale estensione a tutto il sistema ospedaliero, senza preclusioni per i meno abbienti.

« Anche alla luce del valore nazionale che l'esigenza di Cividale aveva assunto gli interpellanti chiedono che, prescindendo dai motivi di ordine amministrativo resi noti dal consiglio di amministrazione, il Governo assicuri il suo diretto intervento per un ponderato e responsabile riesame della situazione,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI - - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

tenendo presenti i motivi sanitari e umani che hanno suggerito la creazione del suddetto reparto neuro-psichiatrico e chiedono di conoscere l'orientamento del Governo sui problemi generali, di politica sanitaria, che il caso solleva.

(2-00072) « VENTUROLI, LIZZERO, BARCA, ALBONI, ALLERA, BIAGINI, BIAMONTE, DI MAURO, GORRERI, LA BELLA, MASCOLO, MONASTERIO, MORELLI, ZANTI TONDI CARMEN ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, sulla situazione creata nel Medio Oriente, dove scontri a fuoco, cannoneggiamenti e incursioni lungo il Canale di Suez, e al confine tra Israele e Giordania, in violazione degli accordi di cessazione del fuoco, riaprono il pericolo di un conflitto generalizzato in quella zona.

« Quest'ultimo scontro tra israeliani e egiziani - con il bombardamento di Suez e il cannoneggiamento su 130 chilometri di fronte da Kantara a Suez - appare particolarmente grave, dopo la fine delle operazioni militari del giugno 1967, e porta pertanto ad un punto di tensione aspra la situazione nel Medio Oriente, e mette a rischio la sicurezza della pace nel Mediterraneo.

« Gli interpellanti chiedono di conoscere il giudizio del Governo su questo inasprirsi della situazione, domandano se sono stati fatti i passi politici e diplomatici necessari presso i governi interessati per chiedere il rispetto degli accordi di cessate il fuoco e della risoluzione dell'ONU del novembre 1967, e comunque quale azione il Governo si riprometta seriamente di svolgere per evitare che si torni all'esplosione di una guerra in questa area del mondo.

(2-00073) « BERLINGUER, IOTTI LEONILDE, SERENI, MACALUSO, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, CARDIA, PISTILLO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri, dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali gravi ragioni di ordine economico o di ordine politico - interno o internazionale - siano intervenute per determinare il Governo a confermare la partecipazione italiana alla Mostra dell'industria meccanica inaugurata a Mosca il 5 settembre, con la presenza di un rappresentante ufficiale del

Ministero per il commercio estero, provocando una penosa impressione nell'opinione pubblica italiana e soprattutto nel mondo del lavoro, tuttora pervaso di indignazione per la brutale aggressione perpetrata dalla Russia sovietica contro la nazione ed i lavoratori cecoslovacchi.

« La inattesa decisione del Governo appare agli interpellanti tanto più grave, dopo che il Governo e Parlamento, concordemente avevano espresso, nel recente dibattito di fine agosto, l'orientamento di adoperarsi in tutti i modi per la difesa della indipendenza e della libertà della Cecoslovacchia, subordinando la ripresa dei rapporti distensivi con l'Unione Sovietica almeno alla cessazione della occupazione armata della Cecoslovacchia da parte delle truppe russe.

« Gli interpellanti chiedono ancora di conoscere se il Governo non ritenga inoltre gravemente lesivi degli interessi del lavoro e della produzione italiana l'impianto di complessi industriali italiani nei territori d'oltre cortina e la conseguente concessione di larghi crediti alla Unione Sovietica ed alle altre Potenze del Patto di Varsavia, anche dopo che, per esplicita ammissione del Governo medesimo, l'aggressione alla Cecoslovacchia ha distrutto ogni fiducia nella volontà e capacità dell'Unione Sovietica di far onore ai propri impegni internazionali; e ciò specie in considerazione che i crediti suddetti avrebbero potuto e potrebbero trovare molto più utile collocazione per incrementare la produzione sul territorio nazionale, produzione che attraversa una fase di recessione occupazionale tanto grave da determinare il Governo persino a presentare disegni di legge per eccezionali prestazioni assistenziali ai lavoratori colpiti dalla presente congiuntura negativa.

(2-00074)

« ROBERTI, PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti abbiano adottato in relazione al totale essiccamento del fiume Calore, anche in riferimento alla precedente interrogazione dell'interpellante.

« Rileva l'interpellante che l'essiccamento del fiume pare determinato da precedenti concessioni di prelievo autorizzate ad enti estranei alla vita della provincia sannita ed ha determinato gravi turbamenti e pericoli sia per motivi sanitari come per motivi industriali ed agricoli.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1968

« In ispecie l'interpellante chiede se non si intenda revocare le concessioni e predisporre un piano generale delle acque per regolamentare e prevenire i fenomeni come quelli verificatisi nel Calore.

« In particolare l'interpellante chiede se non si intenda — in via d'urgenza e come primo provvedimento (del resto già preannunciato dal Ministro nella sua visita alle province di Avellino e Benevento) nominare il Regolatore delle acque.

(2-00075)

« PAPA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità per conoscere quali direttive intenda impartire ai competenti organi centrali e periferici dell'Amministrazione sanitaria perché sia affrontato in modo organico e risolutivo il problema determinato dalla necessità di porre freno al fenomeno delle soppressioni delle condotte mediche, nell'ambito dei provvedimenti assunti dal Governo per la difesa della pubblica salute, fra i quali si pongono la conservazione ed il potenziamento di detto presidio sanitario, cardine principale dell'attuale assetto dell'assistenza sanitaria in Italia.

« Se non giudichi necessario che il Ministero della sanità, oltre a ribadire la sua netta, chiara ed inequivocabile opposizione alla riduzione del numero delle condotte mediche, espressa con le circolari n. 99 del 19 dicembre 1958, n. 1 del 5 gennaio 1962 e n. 40 del 7 marzo 1967, con le quali si affermava il principio che anche il preteso perseguimento del contenimento delle spese di bilancio delle Amministrazioni comunali non può giustificare l'indebolimento della rete assistenziale italiana di primo intervento, si renda promotore di una presa di posizione altrettanto netta, chiara ed inequivocabile da parte del Ministero dell'interno che deve rendersi partecipe delle preoccupazioni nutrite dal Dicastero della sanità per il persistere di inconsulte ed indiscriminate soppressioni di condotte mediche.

Se non ritenga, pertanto, che in vista dei provvedimenti che saranno adottati per la riforma del sistema assistenziale sanitario, al cui studio hanno atteso per anni commissioni e comitati appositamente costituiti (che già hanno individuato nella condotta medica un elemento insostituibile per qualsiasi riforma voglia attuarsi) ed alla cui realizzazione verranno interessati più settori dell'Amministrazione statale, sia necessario che il Governo intervenga responsabilmente, evitando che gli

strumenti che saranno trasfusi nella nuova organizzazione sanitaria di base siano depauperati al punto da non poter poi corrispondere alle esigenze funzionali del nuovo assetto ed imponendo alle Amministrazioni comunali di soprassedere dall'adozione di qualsiasi deliberazione di abolizione di condotte mediche, fino a quando non sarà stata approvata ed attuata la riforma dell'assistenza sanitaria di base.

(2-00076)

« DE LORENZO FERRUCCIO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere se sono a conoscenza che le città di Pisa e di Livorno sono, da un pezzo a questa parte, soggette ad un massiccio deterioramento del loro già scarso apparato produttivo che, a diversità di altre zone, è sceso a livelli nettamente inferiori a quelli pre-bellici;

per sapere se sono a conoscenza che nella città di Pisa, oltre la Marzotto, che ha messo sul lastrico 850 lavoratori, anche la Saint Gobain, nello spazio di una mattinata, con un provvedimento della sua Direzione generale, senza avvertire la propria Direzione di Pisa, né le autorità locali, né la propria associazione sindacale, ha messo all'integrazione a zero ore 300 operai, così come se si trattasse di merce da immagazzinare;

per sapere, dinanzi a questi ripetuti e incredibili episodi per cui è da pensare che vi sia la deliberata volontà di cancellare la città di Pisa dalle zone produttive, cosa intendano fare i Ministri che, dall'alto dei dicasteri che dirigono, dovrebbero pur possedere l'autorità, il prestigio, i mezzi e gli strumenti perché tali « episodi » non si rendano possibili;

per sapere se le città di Pisa e di Livorno siano destinate ad essere ulteriormente sacrificate sull'altare della politica di intervento pubblico che, nel settore del vetro, tessile, siderurgico e metalmeccanico, non si discosta certo, e da vari anni, dalla direttiva di certi complessi industriali privati, e cioè quella di smantellare un intero « comprensorio » che pur ha sempre onorato, con le sue maestranze esperte e laboriose, con i suoi prodotti e le sue opere, il lavoro italiano.

(2-00077)

« NICCOLAI GIUSEPPE ».